

# ECONERRE

N° 6  
2012

E C O N O M I A   E M I L I A - R O M A G N A



**Territorio**  
Promette bene  
il turismo  
fluviale sul Po

## LE GRANDI RESTANO IN EMILIA

Le multinazionali non se ne vanno. Intanto, approvata l'ordinanza regionale che finanzia fino all'80% dei danni subiti dalle attività produttive



### Progetti

FaRete: ecco perché  
l'aggregazione  
conviene alle Pmi

### Riforme

Camere di commercio  
verso il cambiamento

### Opportunità

Formazione e lavoro,  
al via il Piano Giovani

### Trasporti

Nuovi servizi  
al Marconi di Bologna

You**FIRST**

Aeroporto di Bologna

# *Take care of your time*

*YouFirst, Bologna Airport's new VIP service.  
Just after the pilot, before everyone else.*

For more info: [www.bologna-airport.it](http://www.bologna-airport.it)

Phone: +39 051 6479616

E-mail: [marconilounge@bologna-airport.it](mailto:marconilounge@bologna-airport.it)





# Riorganizzarsi per essere più efficienti

Ridurre costi, migliorare i servizi offerti alle imprese  
Il progetto di riforma delle Camere di commercio



di Carlo Alberto Roncaratti\*

\* Presidente  
Unioncamere Emilia-Romagna

**L**a discussione in corso alla Commissione Industria del Senato sul provvedimento per rilanciare lo sviluppo del tessuto imprenditoriale (il c.d. decreto crescita bis) verte su un ampio ventaglio di misure come Agenda digitale, Suap on-line e promozione di start-up innovative. Tra le questioni aperte, anche le modifiche normative per il riordino dell'ambito di operatività delle Camere di commercio. Il ministro Corrado Passera ha sollecitato all'Unioncamere una proposta, elaborata e sottoposta alla Commissione in audizione, che prende a riferimento le linee approvate all'unanimità dall'Assemblea nazionale, dopo un confronto con le associazioni di rappresentanza delle imprese.

Il decreto legge di riordino delle Province, la cui conversione è all'esame della Commissione Affari costituzionali del Senato, ha adottato, per individuare i nuovi ambiti territoriali, criteri dimensionali basati sulla consistenza di popolazione e superficie. Il percorso di riordino delle Camere tiene invece conto delle specificità e della loro natura di autonomie funzionali preposte alle problematiche delle imprese. Per elevare l'efficienza di gestione delle competenze assegnate al sistema camerale, si propone di adottare criteri di aggregazione riferiti prevalentemente ai bacini di utenza imprenditoriale. L'ambito di ogni ente camerale verrebbe, quindi, svincolato da logiche basate sull'estensione del territorio e sulla popolazione. Le imprese, comunità di riferimento delle Camere di commercio, chiedono di operare in un contesto semplice, fatto di regole, procedure e prassi il più possibile standardizzate ed omogenee.

L'area di riferimento degli enti camerali verrebbe pertanto ridefinita privilegiando criteri di aggregazione economica e di equilibrio di bilancio, individuando perimetri segnati dal

mercato, prendendo a riferimento, ai fini dell'adempimento dei compiti istituzionali assegnati per legge, l'autonomia finanziaria, garantita da adeguati bacini di utenza dell'attività e da elevati livelli di efficienza nella gestione. Analogamente, sarebbe necessario ridefinire l'ambito territoriale dei servizi offerti dalla rete camerale, valorizzando la dimensione regionale. Si stima che la riorganizzazione potrebbe generare risparmi per circa 150-200 milioni di euro a livello nazionale, da utilizzare per migliorare gli interventi per la competitività delle imprese.

La ricerca di economie di scala e la specializzazione della rete per lo svolgimento delle funzioni sono, dunque, alla base del progetto di riforma prospettato al Governo, al Parlamento, alla Conferenza delle Regioni e al mondo associativo dal Sistema camerale, consapevole di dover raccogliere la sfida di contribuire a modernizzare il Paese con interventi finalizzati a promuovere le economie locali, evitando la sovrapposizione con le iniziative di altri soggetti pubblici e associativi. Perseguire tale obiettivo, tenendo conto delle esigenze generali di razionalizzazione della spesa pubblica, richiede la riorganizzazione degli enti camerali, promuovendo aggregazioni e ridefinendo la gestione delle competenze con logiche di area vasta. È un cambiamento importante per accompagnare il tessuto imprenditoriale, a fronte di un quadro di crisi strutturale e di risorse pubbliche ridotte. Ma la ricerca di dimensioni ottimali nella gestione delle competenze non dovrà indebolire il radicamento territoriale e la funzione di prossimità con le imprese delle Camere di commercio.

Con la proposta di ridisegno dell'organizzazione territoriale e di ridefinizione ed accorpamento delle funzioni, le Camere di commercio si pongono l'obiettivo di contribuire alla ripresa, estendendo su grande scala gli interventi e ricercando la collaborazione di Regioni, enti pubblici, mondo delle associazioni, al fine di integrare le iniziative e le risorse ●

Il nuovo assetto potrà generare risparmi per circa 150-200 milioni a livello nazionale

# Per il benessere della vostra impresa.



**Noi ci siamo. Per condividere gli obiettivi. Per darvi le soluzioni.** Crescere insieme, fare della nostra esperienza la vostra forza. Questo l'impegno di **Eurogroup**, marchio leader nei servizi di garanzia al credito e nelle attività di consulenza aziendale per le piccole e medie imprese. **Su noi, potete contare.** **Eurofidi** è uno tra i maggiori confidi italiani ed **Eurocons** è specialista nella consulenza in agevolazioni finanziarie, in certificazioni di qualità, in internazionalizzazione, in gestione aziendale, in formazione, in finanza straordinaria e nel risparmio energetico. Due società, 510 professionisti e 29 filiali in Italia.

**Eurofidi**  
Garanzia fidi

**Eurocons**  
Consulenza alle imprese

**Eurogroup**<sup>®</sup>  
Credito e consulenza all'impresa

**sede centrale** | Via Perugia, 56 | 10152 Torino | T +39 011 24191 | [info@eurogroup.it](mailto:info@eurogroup.it) | [www.eurogroup.it](http://www.eurogroup.it)  
**filiale di Bologna** | Via Gobetti, 52 | 40129 Bologna | T +39 051 371993 | F +39 051 352894 | [bologna@eurogroup.it](mailto:bologna@eurogroup.it)  
**filiale di Forlì** | Via Costanzo II, 11 | 47122 Forlì | T +39 0543 774841 | F +39 0543 795449 | [forli@eurogroup.it](mailto:forli@eurogroup.it)



Mensile dell'Unione regionale delle Camere di commercio dell'Emilia-Romagna

Anno XVIII - n. 6 - 2012

Direttore responsabile  
Andrea Zanlari

Coordinamento editoriale  
Roberto Franchini (vicedirettore)  
Ugo Girardi  
Morena Diazi

Coordinamento redazionale  
Contesto Comunicazione srl  
Giuseppe Sangiorgi

Segreteria di redazione  
c/o Unioncamere  
viale Aldo Moro, 62  
40127 Bologna  
Tel. 051-637.70.26  
Fax 051-637.70.50  
e.mail: staff@rer.camcom.it

Foto Voli società cooperativa  
Via Ciamiciani 4, 40127 Bologna

Progetto grafico e impaginazione  
Contesto Comunicazione S.r.l.  
via Zucconi, 90  
41100 Modena  
Tel. 059-34.63.18  
Fax 059-29.29.842  
e.mail: redazione@contestoweb.com

Concessionaria per la pubblicità  
Labanti e Nanni  
Resp. Sabrina Nanni  
Cell. 338/2902445  
Fax 051/969155  
econerre@labantienanni.it

Stampa  
Galeati Industrie Grafiche S.r.l.  
Via Selice, 187/189  
40026 Imola (Bologna)  
Tel. 0542/646711 - Fax 0542/646706  
e-mail: info@galeati.it  
www.galeati.it

Autorizzazione  
del Tribunale di Bologna  
n° 6285 del 27 aprile 1994

In copertina foto  
Nuovo stabilimento Gambro

Chiuso in redazione il 30 ottobre 2012

## 1 EDITORIALE

Riorganizzarsi per essere più efficienti  
DI CARLO ALBERTO RONCARATI

## 4 IN BREVE

## 6 VANNO E VENGONO

## 8 PRIMO PIANO

Sei miliardi per la ricostruzione  
DI NATASCIA RONCHETTI



10 Dopo sisma, "dall'Europa risorse straordinarie"  
DI MARCO CASAMENTI

12 Sisma, le multinazionali non se ne andranno  
DI NATASCIA RONCHETTI

14 Terre Mosse, un marchio per chi non si arrende  
DI CLAUDIO CARMINATI

## 16 CAMERE

Camere di commercio verso il cambiamento  
DI GIUSEPPE SANGIORGI

18 Centocinquant'anni per il territorio  
DI GIUSEPPE SANGIORGI

## 20 SCENARI

Innovazione sociale, istruzioni per l'uso  
DI AUGUSTO ZANOTTI

## 24 OPPORTUNITÀ

Formazione e lavoro, al via il Piano Giovani  
DI ANTONIO MINGUZZI

## 26 INNOVAZIONE

Distretto della calzatura, innovazioni per crescere  
DI ANNALISA RADUANO

## QUADERNI&DOCUMENTI

Congiuntura in Emilia-Romagna

## 30 PROGETTI

FaRete: ecco perchè l'aggregazione conviene  
DI BARBARA BEGHELLI

## 32 FOCUS

Il primo rapporto sulla mafia in Emilia-Romagna  
DI ANTONIO ROSSINI



## 34 ENERGIA

Centrali a biomasse un quadro ancora incerto  
DI BRUNO DI BERNARDO

## 36 SETTORI

Città del Vino, buone prassi da esportare  
DI CAROLINA VACCARI

## 38 EVENTI

Il Premio Ambiente 2012 della Camera di Ravenna  
DI GIUSEPPE SANGIORGI

## 38 TURISMO

Po e turismo fluviale Scoperta promettente  
DI NATASCIA RONCHETTI



## 42 TERRITORI

Imparare a fare i conti... con l'ambiente  
DI FEDERICA VANDINI

## 43 TRASPORTI

Servizi innovativi all'aeroporto di Bologna  
DI MILENA SALA

## 44 AZIENDE

Citeffe, 50 anni al servizio dell'ortopedia  
DI MILENA SALA



## 46 FORMAZIONE

Il Master "MS C# SQL server software solutions"  
REDAZIONALE

## 47 ECOLOGIA

La "strada verde" dell'economia  
REDAZIONALE

## 52 VINI

Il Natale di Podere Riosto  
REDAZIONALE

## 54 AUTO

Schiatti Motor guarda oltre la crisi  
REDAZIONALE

## 55 FLASH EUROPA



Una risposta rapida, "quick response": è l'obiettivo dei codici QR (Qr codes), la novità che la redazione di Econerre propone ai lettori. Il servizio, abbinato ai principali articoli della rivista, permette un approfondimento accessibile tramite smartphone: basta inquadrare il codice e si apre la porta di accesso a contenuti aggiuntivi - inseriti in pagine internet specifiche - che arrivano direttamente sullo schermo via web. È uno strumento ulteriore per offrire ai nostri lettori un'informazione ancora più completa, aggiornata e puntuale.

■ **Export**  
**Abitare-  
Costruire nei  
Paesi Arabi**

Una quarantina di imprese emiliano-romagnole ha partecipato agli incontri b2b che si sono svolti alla fiera Saie con operatori provenienti da Arabia Saudita, Emirati Arabi e Qatar nell'ambito del "Progetto Abitare/Costruire". Ogni azienda ha effettuato una media di 5-6 incontri, per un totale di 166 nell'arco di due giornate. I buyer hanno apprezzato aziende soprattutto con nuove tecnologie come Corradi Spa, Inaus Flameless Candles; Cocif, Suncover, Colorificio MP, Torriane Pannelli, Prefabbricati Para, con cui si proporranno futuri progetti. E' stata la seconda di due attività promo-commerciali previste dal progetto nel Golfo Persico. La prima è stata la partecipazione di alcune aziende alla fiera Project Qatar-Doha in primavera. L'iniziativa è coordinata da Unioncamere Emilia-Romagna e Promec con il Desk di Abu Dhabi del sistema camerale, il Progetto "Abitare-Costruire" verrà riproposto anche nel 2013.



Piacenza, intesa Comune-Camera di commercio  
**50mila euro  
per le imprese giovanili**

Il presidente della Camera di commercio di Piacenza Giuseppe Parenti ed il Sindaco di Piacenza Paolo Dosi hanno sottoscritto un protocollo di intesa che disciplina la gestione di un fondo pari a 50mila euro destinato dall'Amministrazione comunale alle imprese giovanili che hanno sede legale nel Comune e che attiveranno investimenti utilizzando quali intermediari i

Confidi che operano in provincia. Le imprese giovanili, ovvero quelle composte esclusivamente da giovani compresi tra i 18 e i 35 anni d'età o quelle composte per più dei 2/3 da giovani compresi tra i 18 e i 29 anni d'età, potranno avere accesso ad un contributo che ridurrà il tasso di interesse dei finanziamenti di 2 punti percentuali. Le domande dovranno essere prodotte presso i Confidi. Il beneficio che deriva dal fondo dell'Amministrazione comunale si può sommare ad uno di entità analoga che deriva dallo stanziamento messo a disposizione annualmente dalla Camera di commercio.

Modena-Reggio Emilia  
**Fusione Confartigianato**

Una scelta che precorre i tempi. Lapam Confartigianato Modena e Confartigianato Imprese Reggio Emilia hanno concluso il processo di unificazione, tecnicamente una fusione per incorporazione. La modenese Lapam a cui fanno capo 10 mila imprese associate e 47 sedi sul territorio provinciale, si unisce a Confartigianato Imprese di Reggio che conta 7 sedi e circa 2mila associati. I vantaggi che si attendono da questa unione sono servizi più puntuali per le imprese, possibilità maggiore di incidere nelle scelte del territorio di area vasta per offrire il contributo di associazione imprenditoriale al benessere diffuso, opportunità di attrarre investimenti nella zona omogenea per molti motivi e con distretti (ceramico, tessile, agroalimentare) che non conoscono i confini provinciali.



■ **MULTIUTILITY**  
**HERA INCORPORA  
ACEGAS  
E PUNTA ALL'EST**

Via libera alla fusione Hera-Acegas, operazione che pone la multiutility emiliano-romagnola ai primi posti in Italia per i servizi e con una dimensione tale da poter puntare ai mercati dell'Est europeo. Il consiglio di amministrazione della multiutility e l'assemblea di Acegas holding srl, società che controlla AcegasAps spa hanno approvato l'accordo quadro che prevede la fusione

per incorporazione di Acegas holding in Hera. L'efficacia della fusione è prevista per il primo gennaio 2013, a seguito della quale Hera assumerà il controllo di AcegasAps detenendone una quota pari al 62,69 per cento del capitale sociale. Subito dopo Hera promuoverà un'offerta pubblica di acquisto e scambio sulla totalità delle azioni AcegasAps. La nuova realtà avrà una dimensione e una solidità industriale che potrà agevolare l'eventuale percorso aggregativo di ulteriori entità all'interno

dei rispettivi territori e l'apertura verso i territori dell'Est Europa. Potrà contare su un valore della produzione superiore a 4,5 miliardi di euro, un margine industriale (Ebitda) di oltre 750 milioni di euro e un utile netto di circa 140 milioni di euro.



■ **INDUSTRIA**  
**NUPIGECO VINCE  
IN AMERICA E  
GUARDA ALLA CINA**

Nupigeco, società leader nello sviluppo e produzione di tubi e raccordi in materiali termoplastici (fatturato 2011, 66 milioni), grazie anche al sostegno delle banche e delle proprie maestranze, ha saputo reggere il momento senza dover ricorrere alla cassa integrazione, recuperando poi sul mercato extraeuropeo ciò che aveva perduto nel Vecchio Continente. Dopo tre anni di investi-

menti pari a 4,5 milioni di dollari negli USA, nel 2011 l'azienda con sede a Castel Guelfo (Bo), ha chiuso in utile in questo Paese, con un fatturato aggiuntivo di 9 milioni di USD. Il mercato statunitense ha portato lavoro in Italia per 2 milioni di euro. Ora Nupigeco guarda alla Cina, dove i propri tubi termoplastici hanno superato le severe normative vigenti e, ottenuta la necessaria certificazione, si preparano ad essere installati in 800 stazioni di servizio per la benzina all'anno. Dopo essersi aggiudicato la gara per i



## ■ Ferrara “Riconoscimenti Francesco Viviani”

**A** FerraraFiere si è svolta la cerimonia di consegna agli studenti più meritevoli dei “Riconoscimenti Francesco Viviani”, insigne educatore, maestro di tolleranza, che trovò la morte nel campo di sterminio nazista di Buchenwald. Un esempio di libertà che la Camera di commercio di Ferrara onora fin dal 1986. Nel corso della cerimonia sono stati premiati gli studenti, residenti nella provincia di Ferrara, che si sono diplomati con il massimo dei voti. Centotrenta i premiati: 72 ragazze e 58 ragazzi.

“Il nostro Paese – ha sottolineato il presidente della Camera di commercio di Ferrara, Carlo Alberto Roncarati – è chiamato a prove difficili e, quindi, a un nuovo grande sforzo comune negli anni che ci stanno davanti. L'Italia, che si sta cimentando con precisi impegni di riequilibrio finanziario, deve ora affrontare senza indugio la sfida del tornare a crescere. Per una solida e duratura prospettiva i giovani offrono la risorsa più preziosa, il capitale umano”.



## Confindustria Ravenna Excelsa premia l'impresa

**L'**azienda come preziosa risorsa per lo sviluppo – anche sociale e culturale – di tutto il sistema in cui opera. Excelsa, la rassegna di Confindustria Ravenna dedicata alle eccellenze imprenditoriali, produttrici di ricchezza e benessere per tutto il territorio ha scelto le aziende per l'edizione 2012. Al teatro Rasi, l'intervento dell'economista Giacomo Vaciago ha preceduto la consegna dei riconoscimenti per le cinque categorie ordinarie: Curti- Costruzioni Meccaniche, Oremplast, Spiagge di Levante, Gruppo Ormeggiatori del Porto di Ravenna (ambiente e sicurezza), Diennea, Wap Atelier della Pubblicità, Stafer (comunicazione e marketing),- Astim, Plus, Unitec (innovazione), Dosi, Lugo Terminal, Techno (internazionalizzazione), Maria Cecilia Hospital, Marina, Cemi (lavoro e risorse umane). Per le sezioni speciali, riconoscimenti a Astim (Under40 per le realtà fondate e guidate da giovani imprenditori), Lugo Terminal, Stafer, Diennea, Curti (“Impresa Rosa” per le aziende in cui la presenza femminile è rilevante e significativa in ruoli dirigenziali di vertice).

Infine, la sezione socio-culturale, ha messo in evidenza l'impegno delle aziende che hanno sostenuto, promosso e diffuso attività sociali e a favore della cultura, in Italia e all'estero. Sono stati premiati: Accademia Perduto/Romagna Teatri, Fl Fashion, Gruppo Villa Maria - GVM Care&Research, Mpr, Ravenna Hospitality, Stafer, T.r.e. Tozzi Renewable Energy, Terme di Riolo Bagni, Wap.

## ■ Forlì-Cesena Il Premio Roberto Ruffilli a 175 ragazzi

**N**ella tredicesima edizione del “Riconoscimento Roberto Ruffilli” organizzata dalla Camera di commercio di Forlì-Cesena per ricordare il senatore, professore forlivese ucciso dalle Brigate Rosse nel 1988, sono stati premiati 175 ragazzi, diplomati con il massimo dei voti (100/100) negli istituti superiori della provincia. Due le cerimonie di premiazione che si sono svolte a Cesena nell'Aula Magna del Polo Scientifico Didattico e a Forlì nella sala “Zambelli” della Residenza camerale. Alberto Zambianchi, presidente dell'Ente, ha consegnato i premi, una penna e un attestato: omaggi, piccoli ma significativi, per i giovani che hanno chiuso nel migliore dei modi il percorso scolastico e ora iniziano una strada impegnativa. “Il premio – ha dichiarato Alberto Zambianchi – si pone come un incoraggiamento a perseguire le proprie aspirazioni e, insieme, un invito a contribuire a costruire qualcosa di nuovo, puntando sui valori di giustizia, equità, solidarietà, fondanti di ogni società civile”.

prossimi tre anni, Nupigeco prevede di incrementare il proprio giro d'affari e conquistare il 25% del mercato.

## ■ MECCANICA BUCCI INDUSTRIES CONQUISTA LA CINA

Il colosso cinese Zoomlion attivo nel settore macchine per le costruzioni (30 mila dipendenti, fatturato 5 miliardi di euro) investe in Italia e stringe attraverso la Cifa (betoniere e macchine per l'edilizia) acquisita 4 anni fa, una partnership in

Romagna con la Riba Composites (lavorazioni su materiali avanzati e carbonio) del gruppo Bucci Industries. A Faenza verrà creata una newco Top Carbon, operativa dal prossimo anno, al 51% di Riba ed al 49% di Cifa, che già collaboravano dal 2008. Gli ambiti produttivi punteranno sulla costruzione di bracci per mezzi meccanici utilizzati nel settore delle costruzioni, con una lun-



ghezza variabile da 39 a 100 metri.

Il materiale utilizzato sarà la fibra di carbonio, in cui Riba è leader internazionale, fornitore di componenti per la Ferrari F1. Le previsioni secondo Massimo Bucci sono di produrre 250/280 bracci in carbonio nel primo anno, con un fatturato previsto di 20 milioni di euro. A regime saranno assunti un centinaio di dipendenti. Zoomlion, sotto la guida del presidente Chunxin Zhan, sta valutando anche altri investimenti nel settore meccanico lungo la via Emilia.

## ■ ALIMENTARE UN AWARD PER AMADORI A PARIGI

L'azienda romagnola Amadori ha ricevuto a Parigi il “Good Chicken 2012” assegnato da Compassion in World Farming, la maggiore organizzazione internazionale per il benessere degli animali di allevamento, per i “Polli 10+” ed il “Campese”, allevato all'aperto. I premi sono stati istituiti per offrire un riconoscimento alle aziende che si impegnano nel garantire condizioni di



allevamento rispettose del benessere animale, diminuendo le densità dei polli da carne al di sotto dei termini di legge, utilizzando luce naturale e arricchimenti ambientali come balle di paglia e posatoi.

Riccardo Caroli



## COOPERAZIONE

Versace in Ccfs  
Nuova conferma per Gardini e Drei



**Lino Versace** (nella foto) è stato designato al vertice del Consorzio cooperativo finanziario per lo Sviluppo (Ccfs) il consorzio con sede a Reggio Emilia (1100 cooperative associate in tutta Italia). Succede a Ilio Patacini, che lascia dopo 25 anni. **Antonio Giovanetti** è il nuovo direttore generale di Camst, impresa cooperativa leader della ristorazione.

**Maurizio Gardini**, forlivese, è stato confermato alla presidenza di Conserve Italia, il gigante agroalimentare, aderente a Confcooperative, leader nel settore dell'ortofrutta trasformata con i marchi Valfrutta, Cirio, Yoga, Derby, De Rica, St Mamet e Juver. Alla vicepresidenza sono stati eletti Massimo Passanti e Vanni Girotti. Nuovo mandato per **Raffaele Drei** al vertice della coop Agrintesa (oltre 4 mila aziende agricole associate). Rinominati come vicepresidenti Maurizio Gardini e Pier Giorgio Lenzarini. Il consorzio Caviro S.c.a., ha designato quale nuovo presidente **Carlo Dalmonte** in sostituzione di Secondo Ricci che mantiene la carica di presidente in Caviro Distillerie. Cpr System, il gruppo cooperativo di Gallo (Fe) leader negli imballaggi in plastica nomina **Monica Artosi** alla direzione dove succede al fondatore Gianni Bonora, che rimane con un ruolo operativo.

## ARTIGIANATO

Morelli al fondo Artigianato, Mazzavillani dirige Ravenna  
Ravenna: Caroli al vertice, Massi guida i giovani

Alla guida del Fondo Artigianato Formazione, **Gabriele Morelli** (segretario regionale della CNA Emilia Romagna) succede a Giancarlo Gamberini. Confermata vicepresidente Giovanna Altieri. **Roberto Centazzo** è il nuovo responsabile di Cna Produzione Emilia-Romagna.

**Massimo Mazzavillani** è il nuovo direttore della Cna provinciale di Ravenna dove succede a Natalino Gigante. Confartigianato Ravenna ha nominato come nuovo presidente provinciale **Riccardo Caroli** che avvicenda Daniele Rondinelli. Confermato il segretario Tiziano Samorè. I Giovani Imprenditori hanno scelto Cristian Massi come presidente, tre i vice: Francesco Tondini, Oliviero Casanova e Lara Gallegati. Il Tavolo provinciale dell'Imprenditoria Ravenna ha designato presidente **Pierpaolo Burioli** (Cna) e vice Danilo Misirocchi (Cia).

## TRASPORTI

Allegra e Odorici per Seta

Seta, la società unica di trasporto pubblico di Modena, Reggio e Piacenza, ha scelto i nuovi vertici: **Pietro Odorici** (riconfermato presidente), **Filippo Allegra** (nuovo amministratore delegato), Claudio Ferrari, Giovanni Andrea Ferrari, Massimo Garibaldi consiglieri. **Andrea Pazzini** è il nuovo timoniere della società Centro per l'autotrasporto dove prende il posto di Pio Billi.

**Loredana Buscaroli** è stata nominata presidente del settore trasporto persone della Confartigianato della provincia di Ravenna dove succede a Stefano Strocchi che rimane come vice.



## CREDITO

Carim si rinnova  
Unicredit riorganizza la rete



Sido Bonfatti

Concluso il periodo del commissario di Bankitalia Piernicola Carollo, la Cassa di Risparmio di Rimini (Carim) ha un nuovo consiglio di amministrazione guidato dall'avvocato **Sido Bonfatti**. Accanto a lui due docenti all'Università di Bologna: Vera Negri Zamagni (professore di storia economica) nominata vicepresidente e Attilio Gardini (direttore dell'Osservatorio nazionale congressuale), poi l'avvocato Matteo Guaitoli, l'imprenditore Michele Marconi e due consiglieri espressi dagli azionisti di minoranza, Paolo Conti ed Enrico Montanari. Nuovo è anche il direttore generale **Alberto Mocchi**. Il consiglio di amministrazione di Cariparma ha nominato direttore generale **Hughes Brasseur**, succeduto nell'incarico a Philippe Voisin. **Monica Lorenzetti** è il direttore di Banca Modenese, divisione di Carife.

Si completa nel Centro Nord (Emilia Romagna, Toscana, Umbria e Marche) la riorganizzazione della rete commerciale di UniCredit, operativa da gennaio 2013, che prevede l'integrazione delle reti Famiglie & PMI e Corporate Banking in Italia. Il nuovo regional manager sarà **Giampiero Bergami** attuale responsabile della rete Famiglie e Piccole-Medie Imprese di UniCredit in Emilia-Romagna, che avvicenda Luca Lorenzi, il quale continuerà a svolgere il ruolo di gestione delle relazioni istituzionali con gli stakeholder e le associazioni di categoria del Territorio, con l'incarico di Deputy Regional Manager.



Giampiero Bergami

## ENTI

Talmelli in Camera Ferrara  
A Gnassi le città strategiche

**Simonetta Monica Talmelli** avvicenda Claudio Viganelli in rappresentanza del settore industria nella Giunta della Camera di commercio di Ferrara. A **Daniele Passini** la guida di BfServizi (gruppo Bologna Fiere). **Marcello Tonini** è stato confermato direttore dell'Ausl Rimini.

**Luigi Bussolati** è stato nominato amministratore unico di Stt, holding del Comune di Parma.

Al sindaco di Rimini **Andrea Gnassi** il timone della Rete delle città strategiche dell'Anci (associazione nazionale dei comuni d'Italia).



Simonetta Monica Talmelli





Pietro Fantini



## ■ COMMERCIO

### Fantini a Confcommercio ER Marzola per gli agenti immobiliari

**Pietro Fantini**, cesenate, è stato nominato direttore regionale di Confcommercio Emilia Romagna (80.000 associati, 11 associazioni e un centinaio di delegazioni sul territorio in rappresentanza delle imprese del commercio, turismo e servizi). Succede a **Davide Urban**, chiamato a dirigere Ascom Ferrara che ha rinnovato le presidenze della sezione alimentaristi Fida (Federazione italiani Dettaglianti Alimentari) con Mauro Campi, di Federcarni con Fabio Bonora e di Federmoda con Giulio Felloni (che guida la stessa associa-

zione commercianti estense). **Gualtiero Calanca** prende il posto di Valerio Dalla Cà come presidente dell'associazione 50&50 di Ferrara (aderente a Confcommercio). Due i vice: Carlo Schiavi (vicario) e Pietro Peruzzi. Il ferrarese Roberto Marzola è chiamato al timone del comitato di coordinamento regionale Filma (agenti immobiliari, merceologici e creditizi Confcommercio). **Donatella Prampolini**, presidente di Confcommercio Reggio Emilia, entra nel cda dell'organizzazione europea Eurocommerce per Confcommercio nazionale.

## ■ PICCOLA IMPRESA

### Colombo per Api Rimini, Govoni guida Bologna

Aniem, l'Associazione nazionale delle pmi edili manifatturiere, ha confermato presidente il modenese **Dino Piacentini**.

Aniem Piacenza, filiera edilizia che fa capo a Confapi Piacenza, ha eletto presidente Diego Scaciga Della Silva e vicepresidente Carlo Ponzini.

**Massimo Colombo** è stato eletto nuovo presidente di Api Pmi Rimini, l'Associazione piccole e medie industrie, che ha abbandonato il nome di Confapi. Il direttore è Roberto Bartoli.

Api Bologna, che ha scelto come presidente **Franco Govoni**. Quattro i vice: Enzo Gamberini, Adriano Mazzocco, Mario Minoja, Laura Pancaldi.

**Enrico Malagoli** succede a Giuseppe Gelati alla guida delle imprese meccaniche di Apmi Modena-Confimi.



Massimo Colombo

## ■ INDUSTRIA

### Pignacca guida gli artigiani a Parma Valenti l'informatica a Ravenna

L'Assemblea Generale di Unindustria Forlì-Cesena ha riconfermato al vertice il presidente **Giovanni Torri** e rinnovato Consiglio Direttivo, Collegio dei Revisori dei Conti e rappresentanza delle Categorie.

Il Gruppo Imprese Artigiane (Gia) dell'Unione Parmense Industriali (Upi) ha affidato il mandato al nuovo consiglio generale. Presidente è **Michele Vittorio Pignacca**, consiglieri Fabrizio Montali, Luigi Devodier, Irene Dardani, Luigi Eva e Gianfranco Tini, oltre al past president Gian Paolo Lombardo, invitato permanente.

**Cesare Valenti** è stato eletto nuovo presidente della sezione informatica e telecomunicazioni di Confindustria Ravenna. Alla vicepresidenza, confermato Paolo Bellenghi e per la Piccola Industria Roberto Guardigli.

## ■ TURISMO

### Babbi all'Enit Ancora Giorgetti per FederAlberghi

**Andrea Babbi**, dal 2006 amministratore delegato dell'Agenzia Regionale del Turismo dell'Emilia-Romagna, Apt Servizi, è stato nominato direttore generale dell'Enit.

Babbi, ravennate di origine ma bolognese di adozione, uomo della Confcommercio, andrà a sostituire **Paolo Rubini**, in scadenza di mandato.

La nomina si inserisce in un processo di rinnovamento dell'Enit, iniziato con l'indicazione di un altro romagnolo come **Pierluigi Celli**, ex direttore generale della Rai, alla presidenza del cda di Enit dove siede anche il riminese Maurizio Melucci, assessore regionale al turismo.

Federalberghi, l'Unione Emiliano Romagnola degli Albergatori che aderisce a Confcommercio Emilia Romagna (17 associazioni territoriali, oltre il 70% delle imprese ricettive),

ha riconfermato all'unanimità **Alessandro Giorgetti** presidente, ed i quattro vicepresidenti, con deleghe per i quattro comparti turistici della regione, **Amedeo Faenza**, vice vicario per le Città d'arte, Ernesto Baravelli per la Costa; Ernesto Callegaro, per le Terme, Emio Incerti per l'Appennino. La Giunta si completa con Patrizia Rinaldis, Giancarlo Barocci Paola Vannini è stata nominata nel ruolo di consigliere amministratore. **Marianna Di Giansante**, bolognese, entra nella Giunta di Federturismo Confindustria. Il forlivese **Bruno Molea** (presidente di Aics, Associazione Italiana Cultura Sport) è stato confermato vice presidente di Oits, organizzazione internazionale per lo sviluppo del turismo sociale. **Riccardo Cavicchi** avvicenda Stefano Secchieri come presidente provinciale di Cna Turismo Ferrara.



Andrea Babbi



Alessandro Giorgetti

## ■ AGROALIMENTARE

### Amidei all'Op Pera Conferme in Coldiretti

**Gianni Amidei** va al timone dell'organizzazione interprofessionale Op Pera. Nel sistema Coldiretti regionale tante conferme: **Antonio Ferro** a Bologna, **Massimo Pederzoli** a Ravenna, **Marino Zani** a Reggio Emilia, **Giovanni Manfredi** all'associazione Agrimercato a Piacenza. L'unica novità è a Ferrara dove **Sergio Guinelli** succede a Mauro Tonello. In Donna Impresa Coldiretti, **Lorella Ansaloni** resta a Modena, mentre a Ferrara arriva **Monia Dalla Libera**.



di Natascia Ronchetti

Con l'ordinanza della Regione, contributi alle imprese fino all'80% del danno accertato

# Sei miliardi per la ricostruzione

**L**a partita della ricostruzione post terremoto è iniziata. Nell'Emilia devastata dal sisma che tra il 20 e il 29 maggio ha messo in ginocchio il sistema produttivo prevalentemente nelle aree del Ferrarese e del Modenese, le imprese hanno ora la possibilità di accedere ai contributi a fondo perduto per finanziare i lavori di costruzione e ripristino degli stabilimenti, per l'acquisto dei macchinari andati distrutti e per la ricostituzione delle scorte. Questo grazie ai 6 miliardi di euro di risorse statali stanziati dal Governo con un emendamento alla legge sulla spending review e alla

successiva ordinanza del Commissario straordinario alla ricostruzione e presidente della Regione Emilia-

Romagna, Vasco Errani, che stabilisce le procedure per accedere ai contributi, pari all'80% del danno accertato.

Le imprese potranno fare richiesta di finanziamento fino al 15 maggio del 2013, grazie a un meccanismo, messo a punto dalla Regione, che dispone la presentazione delle domande - tramite modello e procedura informatizzata - al sindaco del Comune dove è ubicata l'impresa, per i titoli edilizi, e allo stesso commissario, per i contributi.

L'ordinanza riguarda i finanziamenti per la riparazione, il ripristino, il miglioramento sismico e la ricostruzione di immobili ad uso produttivo distrutti o danneggiati, ma anche per la riparazione e l'acquisto di beni strumentali all'attività e per la ricostituzione delle scorte distrutte o danneggiate. Ne hanno diritto tutti coloro che sono titolari di attività produt-

tive, dall'industria, all'artigianato, al commercio. Per arrivare ai servizi, al turismo, all'agricoltura, alle professioni. Mentre il tempo massimo previsto per la concessione del contributo è di 60 giorni.

Le imprese devono accertare il danno tramite la presentazione di perizie giurate. Per agevolare l'iter e bypassare la burocrazia, l'ordinanza prevede un'unica domanda di contributo per tutte le tipologie di finanziamento da corredare con la documentazione relativa al "nesso di causalità", dal progetto e dai suoi costi. Sarà compito dei Comuni esaminare la correttezza e l'ammissibilità dei progetti di intervento urbanistico ed edilizio. Ma la concessione del contributo, previo esame di un'apposita struttura tecnica incaricata dell'istruttoria, resta in capo al Commissario delegato alla ricostruzione.

La Regione è riuscita a strappare la copertura dell'80% dei danni. Percentuale che scende al 50% in presenza di immobili a destinazione produttiva che, seppur non occupati al momento del sisma, risultavano agibili e con qualche tipo di utilizzo produttivo negli ultimi tre anni, e di stabili produttivi non ancora terminati. Inoltre, in presenza di copertura assicurativa, il contributo è riconosciuto al netto degli indennizzi che dovranno essere corrisposti dalle compagnie di assicurazione; in questo caso, il contributo pubblico può consentire di raggiungere il 100% dei costi di ricostruzione.

Il meccanismo messo in piedi per accedere ai 6 miliardi previsti dalla legge sulla spending review prevede per le direzioni Attività produttive e Agricoltura, che assicurano il coordinamento dell'intera attività, un impegno del tutto straordinario. Gli istituti di credito, grazie a un accordo con la stessa Cassa Depositi e Prestiti, apriranno un conto corrente dedicato

Domande fino al 15 maggio 2013. Procedure totalmente informatizzate e risposte in 60 giorni





per un importo pari all'ammontare del contributo concesso. E saranno sempre gli istituti di credito a pagare le imprese che eseguono gli interventi di ricostruzione, sulla base delle fatture che verranno presentate mano a mano che procedono i lavori. Potranno essere coperte anche le spese sostenute per interventi iniziati o conclusi prima dell'entrata in vigore dell'ordinanza. Questo, naturalmente, a patto che i lavori siano stati eseguiti effettivamente per la ricostruzione o il ripristino di un sito produttivo danneggiato o distrutto. In tal caso la domanda dovrà contenere tutte le informazioni richieste, oltre alla perizia giurata del progettista. L'ordinanza, poi, consente anche di effettuare investimenti per ricostruire gli immobili in un altro sito. Ma, in questo caso, l'accesso ai contributi sarà subordinato comunque al recupero del sito precedente, che dovrà essere in ogni caso destinato ad uso produttivo. Le tante imprese che,

subito dopo il sisma, per non interrompere l'attività hanno delocalizzato la produzione, dovranno necessariamente rientrare nel sito originario o in altro sito idoneo nell'area del cratere. Nel calcolo dei danni potranno però inserire anche i costi dello spostamento indennizzati al 50%, così come quelli relativi alla ricostituzione delle scorte. Il rimanente 50% potrà invece essere finanziato attraverso mutui agevolati con tasso pari all'Euribor.

La decisione di informatizzare tutte le procedure, con l'invio telematico alle banche del nulla osta all'accesso ai contributi risponde all'esigenza di abbattere il più possibile i costi e i tempi della burocrazia. Il modulo per la presentazione delle domande è disponibile sul sito della Regione, all'indirizzo [www.regione.emilia-romagna.it](http://www.regione.emilia-romagna.it). Entro 15 giorni dal ricevimento le richieste dovranno essere sottoposte a una prima istruttoria formale. Successivamente, saranno



Vasco Errani,  
Commissario  
straordinario  
alla ricostruzione  
e presidente  
della Regione  
Emilia-Romagna

valutate secondo il criterio della congruità dei costi per gli interventi di ripristino e della corrispondenza tra la perizia giurata e la documentazione prodotta. Le 10mila domande attese saranno gestite dal Soggetto incaricato dell'istruttoria (SII) con l'apporto di quattro responsabili di procedimento. L'istruttoria avverrà con il supporto della società Invitalia, mentre l'organizzazione dell'attività di valutazione finale è affidata ad Ervet ●



## IL FOCUS

# Grazie alla solidarietà di tutte le Regioni d'Italia, in campo quasi 100 milioni Agricoltura e agroindustria, ecco il bando del Psr

**R**isorse per l'acquisto delle attrezzature agricole e agroindustriali danneggiate dal terremoto. Con apposito bando regionale sono in arrivo per le imprese agricole quasi 100 milioni di euro che copriranno l'80% della spesa. Le domande potranno essere presentate fino al 10 gennaio del prossimo anno alle Province competenti per territorio. E potranno accedere al bando tutte le aziende agricole e agroindustriali che hanno impianti nei 54 comuni del cratere sismico, più il comune di Argenta, in provincia di Ferrara.

L'intervento, nell'ambito del Piano regionale di sviluppo rurale, è reso possibile dalla solidarietà delle altre Regioni che, all'indomani del sisma, hanno deciso di far confluire su un apposito Fondo destinato all'Emilia-Romagna – e per una piccola parte anche all'Abruzzo – il 4 % della propria quota, relativa all'anno 2013, del Piano regionale di sviluppo rurale. Mentre a sua volta il ministero dell'Agricoltura ha garantito, oltre alla propria parte di cofinanziamento, anche

quella che avrebbe dovuto essere in capo all'Emilia-Romagna. "Vogliamo concedere questi finanziamenti entro marzo 2013, affinché le imprese agricole e agroalimentari possano inserire queste risorse nei propri bilanci del 2012", spiega l'assessore regionale all'Agricoltura Tiberio Rabboni. "Vogliamo evitare – aggiunge – situazioni di bilanci in rosso a causa delle scorte andate perse o del valore degli impianti crollato a seguito del sisma. Questo intervento è complementare a quelli già predisposti dalle ordinanze per le attività produttive, c'è una chiara demarcazione tra ciò che finanzia questo bando e gli altri provvedimenti".

Le spese ammissibili riguardano in particolare l'acquisto (o il ripristino) di impianti, macchinari e attrezzature; l'acquisto di ricoveri temporanei per il proseguimento dell'attività produttiva in attesa del completo ripristino delle strutture danneggiate o distrutte; il ripristino delle scorte vive e morte, danneggiate o distrutte; il ripristino di pozzi, di impianti irrigui fissi e sistemi di drenaggio; la

sistemazione dei terreni fessurati.

Le spese per la ricostruzione e la riparazione degli immobili aziendali, comprese stalle e porcaie, non rientrano in questo bando, ma nell'ordinanza per le attività produttive. Rientrano in tale ordinanza anche l'acquisto di macchinari, impianti e attrezzature usati e i risarcimenti per le forme di Parmigiano e i prodotti a denominazione in corso di maturazione o stagionatura, come gli aceti e i vini.

Il contributo sarà in conto capitale e verrà calcolato su una spesa massima ammissibile determinata sulla base del danno accertato. Ciascuna impresa potrà presentare un'unica domanda, per la quale è fissato un limite minimo di spesa ammissibile pari a 10.000 euro e uno massimo di 5 milioni. Il contributo riconosciuto è cumulabile con altre forme di sostegno pubblico, con esclusione degli aiuti derivanti dalla ordinanza per le attività produttive. La pubblicazione della graduatoria è prevista entro il 22 marzo del 2013 ●

di Marco Casamenti

In campo 670 milioni di euro dal Fondo di solidarietà dell'Ue per sostenere la ricostruzione

# Dopo sisma, "dall'Europa risorse straordinarie"

“La notizia dello sblocco dei fondi per il terremoto ci riempie di soddisfazione, questa è l'Europa che ci rappresenta tutti”. Così il commissario per la ricostruzione e presidente della Regione Emilia-Romagna, Vasco Errani, ha commentato l'accordo sui contributi destinati alle aree colpite dal sisma, raggiunto durante le riunioni preparatorie dell'Ecofin e ratificato dall'Europarlamento durante la seduta del 21 novembre. I 670 milioni concessi per la ripresa dal terremoto verificatosi in maggio in Emilia-Romagna, Veneto e Lombardia,

sono stati stralciati dalla discussione sul bilancio dell'Unione che aveva visto il veto di alcuni Paesi del Nord Europa. L'intesa di fatto salva lo stanziamento annunciato tempo addietro da Johannes Hahn,

commissario europeo per la Politica regionale. L'obiettivo del sostegno, la somma più elevata mai stanziata dal Fondo di solidarietà dell'Unione europea (Fsue), è coprire gli enormi costi di ripristino delle infrastrutture essenziali e di fornitura di alloggi e di servizi di soccorso, nonché proteggere il patrimonio culturale della regione. Il commissario Hahn aveva dichiarato: “Dobbiamo aiutare questa regione altamente produttiva a rimettersi in piedi. L'ammontare dell'aiuto riflette l'entità dei danni provocati dal terremoto a migliaia di famiglie, alle loro case, ai loro mezzi di sostentamento e all'economia della regione in generale. La priorità è ridare un alloggio e sostenere le decine di migliaia di persone che hanno perso la casa in seguito a questo disastro epocale”. L'Italia ha presentato una domanda di aiuto al titolo del Fondo di solidarietà, ricevuta il 27 luglio 2012. Le autorità italiane hanno indicato danni diret-

ti per 13,3 miliardi di euro, 3 miliardi di euro in più rispetto ai danni record provocati dal terremoto de L'Aquila, in Abruzzo, nel 2009. Questo importo rappresenta lo 0,86% del reddito nazionale lordo italiano e supera di quasi quattro volte le condizioni per la mobilitazione del Fondo di solidarietà, fissate a 3,6 miliardi di euro per l'Italia nel 2012 (corrispondenti 3 miliardi di euro ai prezzi del 2002).

La maggior parte dei danni (quasi il 92%) è stata registrata in Emilia-Romagna, in particolare nelle province di Modena, Ferrara, Bologna e Reggio Emilia. La Lombardia e il Veneto sono state colpite in misura minore, rispettivamente quasi l'8% e lo 0,4% dei danni totali. La percentuale maggiore dei costi degli interventi urgenti (oltre 465 milioni di euro) si riferisce alla fornitura di strutture ricettive provvisorie per ospitare circa 43.000 persone per un massimo di 3 anni. Quasi 90

Sbloccati  
i fondi comunitari  
dopo il veto  
di cinque Paesi  
del Nord Europa

## DOPO IL TERREMOTO

TUTTE LE  
INFORMAZIONI  
ALLE IMPRESE

# PER RIPARTIRE

Rialzarsi, ricostruire, ripartire. Per un territorio più sicuro, più forte, più competitivo. Tutti i provvedimenti per le imprese sui siti:

<http://imprese.regione.emilia-romagna.it>  
<http://fesr.regione.emilia-romagna.it>



Nella foto, Johannes Hahn, commissario europeo per la Politica regionale

## LA SCHEDA

### Le prime misure attivate dopo la “riprogrammazione” **Por-Fesr, misure per il sostegno alla localizzazione delle imprese**

**G**razie alla “riprogrammazione”, risorse fresche per il dopo sisma sono arrivate anche dal Por Fesr 2007-2013. Dieci milioni di euro – nelle due nuove attività già implementate – 9 dei quali per il sostegno alla localizzazione delle imprese nelle aree colpite, 1 per l’individuazione di aree temporanee destinate alla localizzazione di attività commerciali da parte degli enti locali. Alla scadenza dell’ultima “call”, la Regione ha dichiarato ammissibili le domande di contributo di 776 imprese – tutte finanziate nella misura massima consentita dal bando, l’80% delle spese sostenute nei limiti di 15mila euro per progetto – a cui si aggiungono 21 aree, individuate dai comuni, per la localizzazione, anche temporanea, delle attività. Le aree pubbliche su cui effettuare gli interventi in forma aggregata sono state individuate dai sindaci. Ad oggi sono in corso di ultimazione diverse iniziative che, complessivamente, tenderanno a completarsi entro novembre ●

milioni di euro occorrono per riparare le infrastrutture di base e oltre 60 milioni di euro è il costo dei servizi di soccorso. Il Fondo di solidarietà dell’Unione europea (Fsue) è stato istituito in seguito alle inondazioni che hanno colpito l’Europa centrale nell’estate del 2002. Esso eroga aiuti finanziari fino a un massimo di un miliardo di euro l’anno agli Stati Ue e ai Paesi in fase di adesione colpiti da catastrofi naturali gravi ●

## IL FOCUS

### Oltre 83 milioni di euro complessivi dai Programmi operativi Fesr e Fse **La solidarietà di tutte le Regioni italiane**

**U**n contributo di solidarietà per Emilia-Romagna, Lombardia e Veneto, colpite dal sisma del maggio scorso: lo hanno costituito le Regioni italiane, attraverso la riprogrammazione dei propri Programmi operativi del Fondo europeo di sviluppo regionale (Fesr) e Fondo sociale europeo (Fse). La quota di competenza della Regione Emilia-Romagna è pari a 43,8 milioni di euro dai Programmi operativi Fesr, e a ulteriori 40 milioni dai Programmi Fse, risorse che contribuiranno a dare una prima risposta alle emergenze ma anche a dare piena attuazione agli obiettivi dei due Programmi.

La disponibilità della Commissione europea a consentire la riprogrammazione delle risorse delle Regioni è stata testimoniata dalla delegazione in visita nell’ottobre scorso a Bologna. La Commissione ha sottolineato il supporto che intende dare alla comunità alle prese con la sfida della ricostruzione. All’incontro hanno preso parte

l’assessore regionale alla Formazione e Lavoro, Patrizio Bianchi, il vicedirettore generale della direzione Economia sociale di Mercato e direzione Occupazione, Affari sociali, Inclusione della Commissione europea Zoltan Kazatsay, Nicolas Giber-Morin e Pietro Tagliatesta, della direzione Economia sociale di Mercato negli Stati membri della Commissione Ue. La delegazione ha proseguito la visita a Mirandola, incontrando i rappresentanti delle istituzioni locali, di alcune aziende biomedicali, delle scuole.

“Queste risorse, che speriamo arrivino per l’inizio dell’anno prossimo, rappresentano una grande solidarietà – ha sottolineato l’assessore Patrizio Bianchi – e anche l’estrema serietà che è stata riconosciuta all’Emilia-Romagna nella gestione dei fondi europei, così come nella programmazione e nella progettazione”. “L’Unione europea riconosce il ruolo strategico svolto dalla Regione Emilia-Romagna a livello naziona-

le ma anche europeo – ha detto il vicedirettore Zoltan Kazatsay – per questo la Commissione ha deciso di intervenire quanto prima per sostenerla in questo momento di difficoltà”.

Nel “cratere” – 54 Comuni nelle Province di Bologna, Modena, Ferrara e Reggio – vivono oltre 767mila persone. La stima complessiva tra danni e costi dell’emergenza supera i 12 miliardi e 200 milioni. Obiettivo delle misure, non solo ritornare alle condizioni antecedenti al sisma, ma guardare al futuro e promuovere lo sviluppo del sistema produttivo. Le risorse contribuiranno a rafforzare, potenziare e consolidare le opportunità per le persone e per le imprese: formazione per la qualificazione e l’inserimento lavorativo dei giovani, esperienze di mobilità transnazionale, azioni a sostegno di nuova occupazione, interventi rivolti alle imprese per accompagnarle alla ripresa e per l’innalzamento delle competenze dei distretti produttivi ●

di Natascia Ronchetti

Gambro Dasco e International Paper Italia confermano l'impegno a restare in Emilia

# Sisma, le multinazionali non se ne andranno

**S**i temeva che potessero decidere di gettare la spugna, abbandonare il territorio, trasferire la produzione in altre parti del Paese o all'estero. E invece le multinazionali con stabilimenti in Emilia-Romagna non si sono arrese dopo il sisma che ha colpito il Ferrarese e il Modenese, piegando il sistema produttivo. Grazie anche alla sponda istituzionale offerta dalla Regione. Un esempio arriva dal colosso svedese del biomedicale Gambro Dasco, presente nel distretto di Medolla-Mirandola, in provincia di Modena. La casa madre ha confermato che procederà con la costruzione di un nuovo stabilimento. L'impegno è stato ribadito dal vicepresidente esecutivo della multinazionale Silke

Investimenti  
e un nuovo  
stabilimento  
per il colosso svedese  
del biomedicale

Lerche, proprio durante un incontro a Bologna nella sede dell'ente di viale Aldo Moro. Un incontro dedicato all'analisi del piano di investimenti, al quale hanno partecipato, oltre alla proprietà assistita da Confindustria, il sottosegretario alla Presidenza della Regione Emilia-Romagna Alfredo Bertelli, la Provincia di Modena e quella di Mantova, i Comuni di Mirandola e Medolla, l'Unione Comuni Area Nord, e i rappresentanti sindacali. Gambro, tranquillizzando le maestranze, ha assicurato che il nuovo impianto produttivo avrà spazi e soluzioni innovative rispetto alla struttura precedente.

Quanto alla tabella di marcia della ricostruzione, della ripresa degli investimenti e dei livelli produttivi e occupazionali, il piano di rilancio avverrà in stretto raccordo con la Regione e le parti sociali. "Seguiremo con grande attenzione

gli sviluppi della situazione – ha spiegato il sottosegretario alla Presidenza della Regione Alfredo Bertelli – sia per quanto riguarda gli investimenti e il riconoscimento dei contributi, sia, e soprattutto, per quanto riguarda l'occupazione e la qualificazione dei lavoratori".

Insomma, le tante paure e gli interrogativi sul destino dei distretti produttivi colpiti dal terremoto, si stanno rapidamente dissolvendo. Un segnale importante in un'area che è tra le più industrializzate del Paese e che ha dovuto fare i conti con danni che, solo per quanto riguarda le imprese, ammontano a 5 miliardi, dei quali due derivanti dai danni materiali agli stabilimenti e tre dai mancati introiti provocati dalla forzata interruzione delle attività. Chi non ha mai pensato, nemmeno per un attimo, di fare fagotto e delocalizzare la produzione è International Paper Italia, braccio italiano della omonima multinazio-

## LA STORIA

La cooperativa di San Felice sul Panaro ha avuto danni per sei milioni di euro

### Italfrutta, "torneremo a essere un gioiello"

**S**an Felice sul Panaro (Modena). "Siamo e torneremo a essere un gioiello". Parola di Francesco Budri, presidente di Italfrutta, cooperativa di San Felice sul Panaro alla quale il terremoto ha lasciato danni per sei milioni di euro. Parte del capannone, di 22mila metri quadrati coperti, è crollato, 11mila metri devono essere demoliti. Quel che è peggio è che le quasi 300 aziende agricole socie di Italfrutta sono state irrimediabilmente danneggiate o distrutte: altri 30 milioni di euro. Ma si sono tutti rimboccati le maniche. Nessuno ha mai pensato, nemmeno per un secondo, di gettare la spugna. "Operiamo a livello internazionale, siamo presenti persino in mercati emergenti come quello del Brasile", dice Budri, dando voce alla determinazione dei soci. Che hanno potuto

contare sulla solidarietà di Italfrutta, che ha messo a disposizione finanziamenti fino a un massimo di 30mila euro, come anticipo sui conferimenti, per permettere a chi era rimasto senza attrezzature di rimettere in moto i trattori. Per superare la fase più critica hanno delocalizzato l'attività produttiva, sempre facendo leva sulla solidarietà del movimento cooperativo, che ha messo loro a disposizione altri due capannoni, uno a Cento in provincia di Ferrara, un altro a Bomporto, sempre nel Modenese. "Abbiamo aspettato i decreti e l'ordinanza commissariale – prosegue Budri – e adesso siamo vicini al traguardo. Abbiamo appaltato i lavori di ricostruzione, senza mai interrompere la progettazione. Nella primavera del 2013 saremo pronti per la campagna" ●

Francesco Budri,  
presidente  
di Italfrutta





## IL FOCUS

### Brevettato dalla Reglass di Minerbio **Sistema antisismico per i prefabbricati: è Made in Emilia**

**P**roprio dall'Emilia colpita dal terremoto arriva un sistema per il miglioramento sismico delle strutture prefabbricate. Si chiama Sismocell. Ed è stato brevettato da Reglass, gruppo di Minerbio, nel Bolognese, che opera nel settore dei materiali compositi avanzati con fibra di carbonio. Non solo Sismocell consente di neutralizzare gran parte degli effetti distruttivi di un terremoto. Permette anche di ricostruire e mettere in sicurezza gli stabilimenti distrutti a costi davvero contenuti: 4 euro al metro quadrato di capannone. Un sistema nato dalla collaborazione con l'Università di Bologna. Reglass ogni anno destina circa l'8% del proprio fatturato, pari a 20 milioni, a ricerca e innovazione. Un investimento che fino ad ora ha consentito all'azienda di accumulare 22 brevetti. "Sismocell rappresenta una soluzione risolutiva anche sotto il profilo economico" spiega l'amministratore delegato di Reglass Luca Pirazzini. In Emilia-Romagna, devastata dal sisma del maggio scorso, sono state proprio le strutture prefabbricate a manifestare gravi carenze nei collegamenti degli elementi strutturali. "Con questo sistema - prosegue Pirazzini - si dà adeguato collegamento senza stravolgere l'esistente, nell'ambito delle linee guida sulla messa in sicurezza degli stabilimenti". Operazione che, come previsto dal decreto legge 74, dispone che gli interventi debbano garantire almeno il 60% di adeguamento alle normative antisismiche. Sismocell è costituito da un tubo in acciaio e fibre di carbonio, che va applicato in corrispondenza della giuntura trave-pilastro ●

nale statunitense. Un colosso nel settore della carta e degli imballaggi che, dal quartiere generale di Memphis controlla filiali in 24 Paesi e stabilimenti in Nord America, Europa, America Latina, Russia, Africa e Asia. "Non abbiamo mai avuto dubbi - conferma l'amministratore delegato Paolo Pratella -. Lo stabilimento di San Felice sul Panaro è uno dei nostri siti strategici nell'ambito del packaging". E' proprio a San Felice infatti, nel Modenese, che si trova uno dei quattro stabilimenti integrati che la multinazionale americana possiede in Italia. Gli altri sono a Bellusco, in Lombardia, a Pomezia nel Lazio, e a Catania, in Sicilia. Una struttura produttiva che genera 250 milioni di euro di fatturato, su un totale a livello mondiale, di 26 miliardi di dollari. Il sito di San Felice occupa 170 dei 600 dipendenti totali in Italia del gruppo. Gravemente lesionato dal terremoto, lo stabilimento è stato ricostruito e messo in sicurezza sulla base delle normative antisismiche. In luglio, dopo poco più di un mese dalla prima scossa, era già rientrato in funzione l'ondulatore. In settembre è stata la volta degli impianti dello scatorificio. "Oggi siamo quasi al 100% dell'attività produttiva, entro la fine dell'anno raggiungeremo la piena capacità", assicura Pratella. International Paper è presente in

Italia dal 1960. Ed è annoverata tra i maggiori produttori integrati di carta, cartone ondulato ed imballi, grazie a soluzioni su misura. La forte sinergia tra gli stabilimenti produttivi presenti nel Paese, le ha consentito di reagire con prontezza nei giorni immediatamente successivi al terremoto. "Subito dopo la prima scossa, quella del 20 maggio - racconta Pratella - solo dopo esserci assicurati che tutti i dipendenti erano illesi, abbiamo pensato al mercato, alla necessità di metterci immediatamente all'opera, nell'emergenza, per salvaguardare la catena dei rapporti con i clienti e con i fornitori". I dipendenti di San Felice sono stati trasferiti nelle altre sedi produttive, tra Bellusco, Pomezia e Catania. E l'azienda, per facilitare il momentaneo spostamento, ha messo a disposizione delle maestranze appartamenti e alberghi, dove i dipendenti hanno potuto trasferirsi temporaneamente insieme alle famiglie. "Tutto questo con il supporto delle rappresentanze e sindacali e delle stesse maestranze, che hanno mostrato grande disponibilità e senso di responsabilità", dice Pratella. "Eccellente - prosegue - è stata anche la risposta delle istituzioni, che ci sono state vicine, a partire dal Comune. E non solo sul piano delle relazioni ma anche su quello strettamente pratico" ●

di Claudio Carminati

# In rete una ventina di imprese del cratere sismico, per valorizzarne la tenacia

## Terre Mosse, un marchio per chi non si arrende

**S**ei mesi fa, la terra d'Emilia tremò, sconvolgendo in pochi istanti l'esistenza di migliaia di persone. Ma, con una sorta di "effetto domino", a muoversi fu da subito anche la macchina della ricostruzione, spinta dall'orgoglio della gente, dalla voglia di ripartire più forti di prima.

"Terre Mosse", rete d'impresa che riunisce una ventina di aziende del cratere sismico, è l'ultima "tessera" di questo domino. Un'iniziativa nata con un fine ben preciso: comunicare, attraverso un marchio facilmente riconoscibile, il valore di quelle aziende capaci di restare sul

mercato anche in una condizione di criticità come quella venutasi a creare a causa del terremoto.

"Tutto è cominciato in un pomeriggio di luglio, a San Prospero, da un'intuizione di Massimo Palmieri, patron dello storico Salumificio Mec Palmieri". A raccontarlo è Alberto Nicolini, presidente di Radio Pico, gloriosa emittente mirandolese, oltre che della stessa rete Terre Mosse. "In un primo tempo si pensava a un'associazione, poi, con il contributo del creativo Vincenzo Vezzali di N.Joy,

prende forma l'idea della rete aperta alla condivisione sul territorio. Poco dopo sono stato contattato: serviva una persona che lavorasse già da tempo nel mondo della comunicazione e potesse far circolare l'idea". In questa prima fase, tuttavia, il progetto Terre Mosse viene promosso tra le aziende del territorio con quello che è forse il più antico dei mezzi di comunicazione: il passaparola. "Le adesioni arrivano rapidamente, e in breve raggiungiamo quel limite di venti imprese che avevamo individuato come ideale per dare il via alla rete". Rete divenuta realtà lo scorso 29 ottobre, a 5 mesi esatti dalla seconda, forte scossa: "Il nucleo iniziale vede la presenza da subito di aziende dei settori più disparati, dall'agroalimentare alla meccanica, al biomedicale, e di diversa classe dimensionale: si va dalle piccole realtà con meno di 5 addetti a medie imprese con 250 dipendenti". Con

possibilità di ingresso per tutte le imprese che ne facciano richiesta: "Terre Mosse vuole essere una rete aperta: possono entrare a farne parte tutte le aziende che abbiano riportato inagibilità dei locali o danni rilevanti a causa del sisma. È sufficiente versare una quota d'ingresso di 400 euro a copertura delle spese burocratiche: fatto questo, l'azienda potrà fregiarsi del marchio Terre Mosse, pensato per valorizzare la tenacia e le capacità di chi, nelle difficoltà, è saputo restare in piedi".

Con il marchio si mira a dare risalto alla forza di volontà e alla capacità di reazione di un'intera terra, un dinamismo e un'intraprendenza universalmente riconosciuti quali caratteristiche fondamentali dell'imprenditoria emiliana, che neanche nel momento dell'emergenza sono venute meno. "Non si tratta tanto di promuovere un prodotto" spiega

Obiettivo:  
comunicare  
con un marchio  
riconoscibile il valore  
di queste aziende

Nella foto  
la firma  
dell'accordo  
Terre Mosse.  
Sotto, il logo





Ci sono aziende speciali  
che non si arrendono mai!



Nicolini. “Terre Mosse vuole essere prima di tutto un marchio d’orgoglio, un simbolo di appartenenza, tanto che è stato adottato anche da aziende del biomedicale, per fare un esempio, che non si rivolgono certo al cliente finale. I loro prodotti non si trovano sugli scaffali del supermercato: il marchio ne rende però immediatamente riconoscibile la provenienza, dando risalto al valore imprenditoriale di chi li ha fabbricati”.

E la risposta del territorio? “L’iniziativa – continua Nicolini – ha suscitato immediato interesse quando, ancora in fase embrionale, è stata presentata alle associazioni di categoria, che subito si sono attivate per promuoverla. E con il medesimo spirito è stata accolta dalle istituzioni”. Pronto, in particolare, il supporto dell’Unione Comuni Modenesi Area Nord, che per voce di Roberto Ganzerli, assessore alle Attività produttive del Comune di Mirandola, non hanno mancato di sottolineare la qualità del progetto: “La tragedia che ha colpito il nostro territorio ci sta offrendo ora la possibilità di ripartire meglio di prima. Finora la solidarietà nei nostri confronti è stata grande, ma siamo consapevoli che questa curva d’interesse calerà presto e quindi il lavoro che la rete Terre Mosse farà per mantenere alta l’attenzione verso il nostro territorio sarà determinante”.

“Mantenere alta l’attenzione”: è proprio questa una delle finalità di Terre Mosse. Nella fase attuale, ciò a cui si punta è allargare la rete: crescere di numero e, conseguentemente, ottenere maggiore visibilità sui mezzi di comunicazione. Per essere più incisivi, e trasmettere su scala nazionale il messaggio di determinazione di cui il marchio è simbolo. Un traguardo che, considerati i

## IL PROGETTO

### L’impegno per la ricostruzione di sei realtà sociali del modenese **‘Natale per l’Emilia’: strenne di ‘origine terremotata’ per aiutare le imprese**

**S**trenne natalizie con prodotti di ‘origine terremotata’. Una gioia per i golosi, ma anche un contributo concreto alla ricostruzione. Si chiama ‘Natale per l’Emilia’ ed è l’iniziativa ideata e promossa da sei realtà sociali della Bassa modenese, che si sono mobilitate per offrire nuovi mercati ai produttori del cratere sismico, danneggiati dalle scosse del 20 e 29 maggio.

Dall’aceto balsamico al Parmigiano Reggiano, dal Lambrusco al miele, dalla birra artigianale al riso biologico, alla farina. Ma anche cotechino, salumi, torroni, cioccolato, caramelle, caffè, spumante: nei cestiregalo preparati dalle cooperative sociali Oltremare, Bottega del Sole, Vagamondi ed Eortè e dalle associazioni La Festa e Venite alla Festa ce n’è per tutti i gusti. Cinque le tipologie di cesto disponibili – di prezzo variabile da 20,50 euro a 79 euro, a seconda della composizione – ciascuna delle quali porta il nome in dialetto di uno dei comuni colpiti. È inoltre possibile richiedere un cesto personalizzato, scegliendo

tra i prodotti disponibili nel catalogo.

Ma non è tutto. Sostenuta da Terra Ferma Emilia – il portale nato per mettere in circolo le buone pratiche attivate sul territorio per reagire al sisma – l’iniziativa si propone anche di far conoscere le storie dei produttori coinvolti (azienda agricola Folicello Bio, cooperativa sociale Fattoriabilità, azienda agricola C. Reggiani Bio, Consorzio Parmigiano Reggiano, Monari Federzoni, azienda agricola Cerutti Stefano Bio, azienda agricola Rossi Marco, azienda agricola AZ): il dramma delle scosse che hanno sbriciolato in un attimo anni di sacrifici, le difficoltà della ricostruzione, la voglia di ripartire.

Per l’acquisto dei cesti ci si può rivolgere ai punti vendita allestiti a Modena, Vignola, Limidi di Soliera, Soliera, Formigine, Carpi, Fiorano Modenese, Mirandola. È possibile inoltre comprare le strenne direttamente online, sul sito dell’iniziativa ([www.natale-perlemilia.it](http://www.natale-perlemilia.it)), dove sono disponibili il catalogo completo dei prodotti e le schede con le storie delle singole aziende ●

riscontri ottenuti, pare essere decisamente alla portata: “Ci sono già 5-6 aziende che hanno chiesto di entrare a far parte della rete. Al momento si continua a lavorare soprattutto con il passaparola, e anche per questo è benaugurante l’interesse riscosso dal progetto”. Una situazione comunque destinata a evolversi in tempi rapidi: a breve sarà online il sito internet della rete, che fornirà ai visitatori una spiegazione dettagliata delle caratteristiche dell’iniziativa e conterrà schede descrittive per tutte le aziende aderenti.

Step successivo sarà dare ulteriormente forza e, al tempo stesso, “appeal” alla rete mettendo in campo una serie di azioni mirate a conferire vantaggi concreti per tutte le imprese che ne fanno parte: dalle facilitazioni nell’accesso ad agevolazioni fiscali e finanziarie alla partecipazione a programmi di innovazio-

ne e sviluppo tecnologico portati avanti in collaborazione con università e centri di ricerca. Ma non solo: “Pensiamo anche al lancio di gadget, la vendita dei quali ci consenta di finanziare le attività della rete e contribuire alle operazioni di ricostruzione”.

Questo senza mai perdere di vista quello che, in prospettiva, è e resta l’obiettivo principale di Terre Mosse: “Lo scopo per il 2013 è ricordare al di fuori del territorio che l’emergenza c’è, è reale, esiste. Che non si è esaurito il tutto nel giro di poco. Che stiamo ripartendo, è vero, ma lo stiamo facendo con le nostre forze. Che non è tutto come prima, non lo sarà mai più. Ma anche che in questa terra ci sono aziende di valore, che hanno trovato la forza per riuscire a competere sul mercato con la qualità di sempre nonostante le condizioni attuali” ●

di Giuseppe Sangiorgi

Entra nel vivo il percorso di riorganizzazione complessiva dell'amministrazione locale

# Camere di commercio verso il cambiamento

**R**azionalizzazione, sinergie, integrazione e armonizzazione, sono le parole chiave che stanno guidando le Camere di commercio dell'Emilia-Romagna all'interno del percorso di riorganizzazione complessiva dell'amministrazione locale.

Prima il documento approvato a settembre dalla Giunta dell'Unioncamere Emilia-Romagna, poi il dibattito nella Convention annuale delle Camere di commercio della regione, organizzata ad inizio ottobre a Reggio Emilia, hanno contribuito a tracciare il disegno nazionale di riassetto delle strutture camerali.

Coinvolte anche associazioni di rappresentanza delle imprese, Regione ed enti locali

Il documento sul "riordino degli ambiti territoriali" di operatività degli enti camerali, al fine di "elevare l'efficienza degli interventi per la competitività delle imprese" traccia la direzione di marcia, prendendo a riferimento la stella polare dell'ottimizzazione della gestione delle competenze camerali, perseguendo economie di scala e di specializzazione, in modo da aumentare il volume degli interventi di promozione dell'economia, contenendo a un tempo i costi.

Il testo prende atto che è in via di superamento l'ambito territoriale provinciale in cui ha operato fino ad oggi il sistema camerale. Il provvedimento sul riordino delle Province non investe peraltro l'assetto degli enti camerali, a cui viene

riconosciuta una specifica autonomia funzionale. La legge di riforma approvata nel 2010 ha confermato infatti che le Camere presentano una specificità nel panorama degli enti pubblici, in considerazione della presenza negli organismi direttivi dei rappresentanti dell'economia (imprese, consumatori, sindacati dei lavoratori, cooperazione, ordini professionali).

Il processo di riassetto istituzionale in atto, accelerato dalla crisi della finanza pubblica, non deve però indebolire il radicamento territoriale e la funzione di prossimità con le imprese delle Camere. "I requisiti alla base del riordino delle Province - consistenza della popolazione e superficie territoriale - non risultano idonei a orientare la ricerca di efficienza delle attività camerali, riferite alla dimensione economica

## IL FOCUS

Proposte per rafforzare la collaborazione nell'approccio ai mercati esteri

### Convention su internazionalizzazione

**P**rogrammi integrati di intervento e modalità di aggregazione delle imprese per i percorsi di internazionalizzazione: su questi temi si è focalizzata la seconda giornata della Convention regionale delle Camere di commercio.

I rappresentanti dei soggetti in campo (Ministeri degli Affari Esteri e dello Sviluppo Economico, nuova Agenzia ICE, Unioncamere italiana, Assocamerestero, Regione Emilia-Romagna e sistema camerale territoriale) si sono confrontati in una tavola rotonda su "Lo scenario della promozione di sistema" da cui sono emerse proposte per rafforzare la collaborazione nelle azioni sui mercati esteri maggiormente in crescita.

L'Italia risulta al settimo posto nel mondo per l'export, con ampi margini di sviluppo.

"Sono tre gli elementi di criticità su cui è

necessario lavorare - afferma Ugo Girardi, segretario generale di Unioncamere Emilia-Romagna - Innanzitutto la ridotta taglia dimensionale delle imprese, stimolando le aggregazioni per competere, anche attraverso i contratti di rete. Quindi la distribuzione geografica dell'export, ancora troppo orientata sui mercati europei, in fase stagnante. Infine, va superata con una maggiore integrazione la sovrapposizione di interventi e ruoli".

Su questo punto il presidente di Unioncamere regionale, Carlo Alberto Roncarati osserva: "Va fatto un grande sforzo di efficienza per centrare l'obiettivo, che è a portata di mano, di uno sviluppo e radicamento nei mercati in crescita, come dimostra l'esempio del progetto India, basato sulla collaborazione tra Regione e sistema camerale" ●

Enrico Bini, presidente della Camera di commercio di Reggio Emilia, e Carlo Alberto Roncarati, presidente di Unioncamere Emilia-Romagna





– evidenzia il presidente di Unioncamere ER, Carlo Alberto Roncarati - La riorganizzazione del sistema camerale e l'estensione delle modalità di gestione associata delle competenze alla ricerca di una ottimizzazione, anche con soluzioni a geometria variabile, devono prendere a riferimento specifici parametri quali indicatori di efficienza operativa e rigidità delle spese desumibili dai bilanci”.

La Convention annuale ha consentito di sviluppare il confronto con le associazioni di rappresentanza delle imprese.

Presidenti e Segretari Generali degli enti camerali si sono confrontati con le associazioni di rappresentanza delle imprese e con la Regione sulle proposte di riforma degli ambiti di operatività delle singole Camere.

Una riflessione comune ed un dibattito che hanno fatto emergere segnali di interesse e di convergenza del mondo associativo sul documento approvato dalla Giunta di Unioncamere Emilia-Romagna, con sostanziale condivisione dell'approccio seguito per la razionalizzazione della rete delle Camere di commercio.



## IL PROGETTO

La riforma abolisce le Giunte provinciali e l'elezione diretta del presidente

### Il riordino territoriale in Emilia-Romagna: quattro Province e una Città metropolitana

**Q**uattro Province e una Città metropolitana. E' questa la proposta per il riordino territoriale previsto dalle nuove leggi nazionali varata dal Consiglio delle Autonomie locali (Cal) lo scorso 1 ottobre e che la Regione Emilia-Romagna ha fatto propria prima con una delibera della Giunta regionale e poi con l'approvazione da parte dell'Assemblea Legislativa che il 22 ottobre ha dato il via libera al progetto di riassetto inviato al Governo.

Il Consiglio dei Ministri ha approvato il 31 ottobre il decreto legge di riforma che prevede la riduzione da 81 a 51 province, comprese le città metropolitane portando a termine il percorso di riordino (in base a requisiti minimi di 2.500 chilometri quadrati e 350.000 abitanti), iniziato prima con la c.d. "manovra Salva Italia" (la legge 22 dicembre 2011, n. 214) e, successivamente, con il decreto sulla "spending review", per la razionalizzazione dell'amministrazione locale.

Il Governo Monti ha affrontato queste tematiche, piuttosto che in una riforma costituzionale di una parte del sistema degli enti locali, all'interno invece dei provvedimenti finalizzati al contenimento della spesa pubblica, ritenendo che la situazione non fosse più sostenibile sul piano dei costi e dell'efficienza. D'altra parte l'Esecutivo era anche chiamato a dare risposte alle istituzioni comunitarie, che avevano sottolineato l'anomalia nel panorama europeo dell'assetto italiano, basato su tre enti elettivi a livello territoriale (Regione, Provincia, Comune).

Il Governo sta completando anche la revisione delle modalità di esercizio delle competenze da parte dei Comuni di minor dimensione promuovendo la gestione associata, attraverso convenzioni o affidamento alle Unioni di Comuni.

Le Province sono quindi rimodellate come enti di secondo grado, organi di indirizzo e coordinamento, eliminando l'elezione diretta del Presidente ed abolendo le Giunte.

I tempi della riforma previsti dal decreto sono serrati: a gennaio 2013 verranno meno le Giunte provinciali, a novembre 2013 la designazione dei vertici delle nuove Province, infine, a gennaio 2014, il sistema

andrà a regime.

L'Emilia-Romagna sarà così "ridisegnata": le Province di Parma e Piacenza daranno vita a un nuovo e unico ente, lo stesso per Reggio Emilia e Modena e per le tre Province di Ravenna, Forlì-Cesena e Rimini che confluiranno nella Provincia unica della Romagna. La Provincia di Ferrara, invece, manterrà la propria attuale dimensione geografica visto che rientra nei parametri di popolazione e di territorio previsti dalle norme del Governo. La Provincia di Bologna si trasformerà in Città metropolitana.

"La Giunta regionale ha condiviso e recepito le indicazioni espresse, a larghissima maggioranza, dal Cal che ha saputo fare un buon lavoro di sintesi delle indicazioni dei territori - sottolinea Simonetta Saliera, vicepresidente e assessore regionale al Rapporto con il Sistema delle Autonomie. - Ora con gli Enti locali e le parti sociali si dovrà affrontare il tema delle funzioni delle nuove Province in modo da creare enti in grado di rispondere al meglio alle necessità delle persone e delle imprese. Fondamentale sarà coinvolgere e rendere protagonista tutto il personale degli Enti da riorganizzare. Il tema dei costi deve andare di pari passo con la garanzia dei servizi ai cittadini e della cura del territorio".

L'Assemblea Legislativa ha anche approvato un emendamento presentato dalla Giunta regionale che lascia alle comunità locali il potere di decidere i nomi dei nuovi Enti nati dagli accorpamenti.

"Abbiamo cercato, nei limiti oggettivi delle norme nazionali e in attesa del pronunciamento della Corte costituzionale, di iniziare un percorso innovativo di riordino, che non si deve fermare qui - ha sottolineato il presidente della Regione Vasco Errani - L'obiettivo è una cooperazione per governare meglio il territorio e io auspico che si possa aprire, nella prossima legislatura, una dimensione per modificare la seconda parte della Costituzione, senza alcuna forma di centralismo e con una idea riformatrice. Nel frattempo - ha aggiunto Errani - stiamo cercando di individuare la dimensione più appropriata per governare in modo efficace e innovativo alcune funzioni" ●

Da sx, il presidente Roncarati, Ugo Girardi, segretario generale Unioncamere ER e Sergio Sgambato, segretario della Camera commercio italiana a Mumbai

Il sistema camerale dell'Emilia-Romagna si è ritagliato quindi un ruolo di primo piano nel contribuire a definire una nuova configurazione complessiva a cui anche le Camere di commercio dovranno adattarsi in tempi presumibilmente contenuti.

“Farsi trovare preparati a questo appuntamento – aggiunge Roncarati - e svolgere, nel contempo, un ruolo propulsivo chiaro ed efficace a favore del tessuto economico locale, costituiscono obiettivi irrinunciabili ai quali tutte le strutture del sistema camerale devono contribuire in ambito regionale” ●



## IL FOCUS

### Unioncamere italiana ha approvato lo schema di riordino degli enti **Camere di commercio al test della riforma**

**A**nche il sistema camerale, già coinvolto in un processo di riforma avviato dal legislatore con il Dlgs 23/2010, deve fare i conti con la contemporanea esigenza di contenere la spesa pubblica e garantire maggiore libertà economica nello sviluppo di iniziative d'impresa. Il riordino delle Province non potrà non determinare una radicale modifica del modo stesso di operare delle Camere di commercio. Sulla base di questa consapevolezza, l'Assemblea di Unioncamere, che si è svolta a Venezia a fine ottobre, ha approvato il progetto di ridisegno dell'organizzazione territoriale delle Camere di commercio e di ridefinizione ed accorpamento delle funzioni.

Il ministro Corrado Passera, in collegamento telefonico, ha dato il suo benestare all'ipotesi riforma elaborata che prevede diversi punti: razionalizzazione per rendere la rete camerale ancora più efficiente; contenimento dei costi attraverso economie di scala e di specializzazione; miglior utilizzo delle risorse umane; rimodulazione del budget per liberare risorse da mettere a disposizione delle imprese. Lo scenario ipotizzato porterebbe a regime ad una ottimizzazione dei costi del sistema, che sono sostenuti dalle imprese attraverso il diritto annuale, con significativi benefici a vantaggio delle stesse. Il documento, che

tiene conto degli approfondimenti svolti in diversi contesti territoriali, a cominciare dall'Emilia-Romagna, traccia la road map della riorganizzazione.

“Il sistema camerale – sottolinea il presidente di Unioncamere, Ferruccio Dardanella – è pienamente consapevole di dover raccogliere la sfida della competitività e dello sviluppo del Paese, e che ciò comporta la riorganizzazione dei propri servizi e un riordino complessivo dei propri assetti istituzionali. Ciò che ci proponiamo è di rispondere in modo ancora più efficace ed efficiente alle istanze delle imprese, da cui derivano le risorse economiche di cui il nostro sistema dispone”.

Il ridisegno approvato da Unioncamere parte dalla considerazione che la comunità di riferimento delle Camere di commercio sono le imprese, che operano in un mercato “aperto” non vincolato dai confini territoriali di natura amministrativa. Logiche di riassetto basate solo sull'estensione del territorio e sulla popolazione, non risultano quindi adeguate alle Camere di commercio, per le quali si dovrebbero prioritariamente seguire criteri di aggregazione economica e di equilibrio di bilancio.

Per questa ragione, la proposta persegue un obiettivo molteplice: definire con decreto del Ministero dello Sviluppo economico la circoscrizione territoriale di com-

petenza di ciascuna Camera di commercio; riorganizzare la rete camerale prevedendo come condizione necessaria che ogni Camera sia in grado di auto-sostenersi, potendo contare su un sufficiente equilibrio economico per adempiere a tutti i compiti assegnati dalla legge; garantire un'adeguata diffusione territoriale, in modo da salvaguardare la vicinanza funzionale al tessuto imprenditoriale.

Ciò consentirebbe di definire la circoscrizione di ogni Camera di commercio sulla base del grado di omogeneità dei territori e soprattutto della tipologia di tessuto economico.

L'Assemblea ha approvato anche uno schema basato sull'accorpamento a livello regionale, interregionale e nazionale di alcune funzioni, che, secondo studi effettuati da Unioncamere, porterebbe a regime ad una ottimizzazione dei costi del sistema, liberando risorse aggiuntive a favore dello sviluppo economico che potrebbero essere destinate allo svolgimento di eventuali nuove funzioni al servizio delle imprese, senza oneri aggiuntivi da parte dello Stato.

Le proposte dell'Unioncamere saranno trasferite dal Ministero dello Sviluppo Economico (istituzione di riferimento per i provvedimenti di attuazione sull'istituto camerale) in articolato normativo. ●



Celebrazione alla Camera di Forlì-Cesena con il presidente Unioncamere Dardanello

# Centocinquant'anni per il territorio

di Giuseppe Sangiorgi

**I**l 5 ottobre 1862 il Regio Decreto n.872 istituiva "...in Forlì, una Camera di Commercio ed Arti con giurisdizione sui circondari di Forlì e di Cesena".

Da 150 anni, dunque, l'ente camerale è a fianco delle imprese per sostenerne lo sviluppo, soprattutto in una fase così difficile del contesto economico generale.

Un ruolo trainante e attivo, quello del sistema camerale, che il presidente di Unioncamere italiana, Ferruccio Dardanello, ha voluto ricordare e rimarcare nell'evento celebrativo dei 150 anni della Camera di Forlì-Cesena nella sede di Palazzo Serughi.

"Centocinquanta anni fa, a soli 7 mesi dalla costituzione del Regno d'Italia, Cavour intuì l'importanza di costruire l'Italia partendo dall'economia - ha evidenziato Dardanello - ed istituì le Camere di commercio, le quali hanno dato un contributo storicamente determinante alle imprese capaci, con ingegno e volontà, di fare del "made in Italy" il terzo brand al mondo".

Di fronte al mercato globale, il compito delle Camere si è ampliato.

"Credito, innovazione, internazionalizzazione, semplificazione e sburocratizzazione sono le parole chiave

per l'azione di tutto il sistema camerale - ha aggiunto Dardanello - Siamo chiamati a coniugare sviluppo ed efficienza, per permettere ad ogni azienda di dialogare con altre realtà nel mondo. Le Camere sono enti territoriali che non ricevono finanziamenti pubblici, ma sono sostenute dalle imprese le quali chiedono elasticità e rapidità di decisione.

Nell'ambito del riordino istituzionale, anche le Camere sono pronte ad uno sforzo di rinnovamento per mettere insieme servizi e liberare risorse per la ripresa".

Nel perdurare delle difficoltà dovute alla crisi, le Camere sono chiamate a moltiplicare le azioni di sostegno alle imprese e a favorire la coesione sociale.

"Abbiamo scelto di ricordare l'istituzione della Camera di commercio di Forlì-Cesena - ha detto il presidente Alberto Zambianchi - premiando lavoratori e imprese che hanno contribuito, con il loro impegno, allo sviluppo del nostro territorio, non solo sotto il profilo economico, ma soprattutto per quell'insieme di abilità, competenze, innovazioni che hanno reso possibile una lunga fase di progresso. Continueremo a sostenere il credito e a varare iniziative che

migliorino la competitività delle imprese e l'attrattività del territorio, per ridurre la burocrazia, per erogare servizi efficienti, per aumentare la cultura economica e per difendere la legalità e il mercato".

Nella 56esima edizione dei Concorsi "Fedeltà al lavoro e Progresso Economico" inserita nella celebrazione dei 150 anni dell'ente camerale, sono stati premiati 18 lavoratori dipendenti per la "Fedeltà" e 25 imprese per il "Progresso Economico".

Hanno ricevuto una menzione speciale due imprese ultracentenarie: Caffè Centrale (Mercato Saraceno) e Stamperia F.lli Pascucci 1826 snc (Gambettola).

A Maurizio Gardini (presidente Confcooperative) e al Consorzio agrario Adriatico, i "premi al merito" per l'attività svolta a sostegno "della cooperazione" e "per la valorizzazione dei prodotti agroalimentari locali".

Il "Premio Leonardo Melandri" è stato assegnato alla docente universitaria Paola Zambelli "per l'attività svolta nel campo della cultura e della formazione universitaria" ●

"Mettiamo in campo azioni per migliorare la competitività delle imprese e del territorio"

(foto BLACO)



Ferruccio Dardanello e Alberto Zambianchi, presidenti Unioncamere

e Camera di commercio Forlì-Cesena.

Nel corso della manifestazione è stato presentato un busto in marmo raffigurante un membro della nobile famiglia Serughi, proprietaria del palazzo fino al 1927 (quando fu acquistato dalla Camera), opera pregevole di inizio '800 attribuita allo scultore Gaetano Lombardini.

Per i 150 anni dalla fondazione, la Camera di commercio ha realizzato una brochure che ripercorre con foto e articoli tutto il percorso accanto alle imprese



di Augusto Zanotti

Il ministro Profumo presenta il bando "Smart Cities and Communities and Social Innovation"

# Innovazione sociale, istruzioni per l'uso

**S**i chiama "Horizon 2020" e si traduce "innovazione sociale". Questa la direzione di marcia dell'Europa da qui al 2020, con i vari strumenti di intervento – fondi strutturali, programmi di sostegno alle piccole e medie imprese, misure per ridurre il digital divide o far crescere l'occupazione – che diventano tante facce della stessa medaglia, parte di un'unica strategia che deve tradursi in misure coerenti, a livello europeo, nazionale e quindi regionale. Di questo ed altro si è parlato al convegno "Smart Cities and Communities and Social Innovation", organizza-

to per presentare l'omonimo bando con il quale il Ministero dell'Istruzione, Università e Ricerca assegna oltre 655 milioni di euro a imprese, centri di ricerca, consorzi e società consortili, organismi di ricerca con sedi operative su tutto il territorio nazionale che propongano interventi e modelli per risolvere problemi di scala urbana e metropolitana nei seguenti ambiti: sicurezza del territorio, invecchiamento della società, tecnologie per il welfare e l'inclusione sociale, domotica, giustizia, scuola, gestione del ciclo dei rifiuti, tecnologie del mare, salute, trasporti e mobilità terrestre, logistica "last-mile", reti intelligenti, architettura sostenibile e materiali, patrimo-

nio culturale, gestione risorse idriche, tecnologie di cloud computing per lo "smart government".

A presentare al mondo istituzionale ed economico emiliano-romagnolo questo ricco menù di opportunità – che si aggiungono a quelle messe in campo dallo stesso Ministero con il bando cluster – è stato il ministro dell'Istruzione Francesco Profumo. Altissima la posta in gioco, come ha spiegato il "padrone di casa", l'assessore regionale alla Formazione Patrizio Bianchi: "Oggi – ha spiegato Bianchi – non siamo qui solo per presentare il progetto smart cities, ma per verificare il percorso complessivo che stiamo tenendo come Paese nella strategia di rilancio della nostra capacità di ricerca e delle sue ricadute produttive; ma soprattutto, siamo qui per discutere di Horizon 2020, che è il perno delle strategie europee di rilancio".

Aggregazioni, individuazione di obiettivi di ricerca specifici, cluster intesi come grandi progetti di ricerca su piattaforme tecnologiche capaci di far convergere più soggetti a livello nazionale. E, ancora, "smart" inteso non solo come "mezzo" ma anche come "messaggio", per riportare l'Italia al centro dell'Europa e saper coniugare competitività e coesione sociale. Un tema, ha ricordato Bianchi, con cui l'Emilia-Romagna ha dovuto – e finora saputo – fare i conti: "Qui in Emilia-Romagna abbiamo visto in questi 4 mesi una

comunità straordinariamente 'smart'. Il terremoto ha messo in evidenza la capacità della regione di muoversi in termini solidali, non solo competitivi. Il terremoto non solo ha colpito tutto il Paese, ma ha dato anche l'idea che se ne può uscire con l'innovazione sociale, elemento che ha fatto la storia dell'Emilia-Romagna".

Sul piano degli strumenti, come ha sottolineato l'assessore alla Mobilità e Trasporti Alfredo Peri, l'amministrazione regionale "ha messo il tema 'smart' al centro, anzitutto con il Piano telematico, che sancisce il diritto di accesso alle reti tecnologiche, all'informazione e alla conoscenza per tutte le categorie sociali". Un diritto che, spiega Peri, sarà sempre più importante garantire nella "società tecnologica" disegnata da Horizon 2020. Ponendosi sempre il problema – nella progettazione e nella realizzazione delle infrastrutture materiali e immateriali – delle concrete ricadute delle misure sulla vita di cittadini e imprese. "La scommessa di fare innovazione in tempo di crisi

In campo 655 milioni di euro per imprese ed enti di ricerca. Strumenti e strategie verso Horizon 2020

Nella foto al centro, il padiglione di SMART City Exhibition  
Foto di Stefano Corso



*Patrizio Bianchi (Formazione e Lavoro)*  
"Qui in Emilia-Romagna abbiamo visto in questi 4 mesi una comunità straordinariamente 'smart'. Il terremoto ha messo in evidenza la capacità della regione di muoversi in termini solidali, dando l'idea che se ne può uscire con l'innovazione sociale".





può essere vinta grazie alla collaborazione tra pubblico e privato, e il bando delle smart cities and communities offre grandi opportunità di innovazione, mettendo in gioco investimenti privati e chiedendo alla Pa di assumersi l'onere di essere 'luogo dell'innovazione'. Le istituzioni regionali, ha spiegato Peri, "hanno lavorato affinché quanto realizzato in questi anni fosse messo a sistema, ed è lo stesso approccio che teniamo verso questo bando. Lo stesso Piano territoriale regionale – ha osservato Peri – pone l'accento sulle 'città effettive', oltre i confini amministrativi". Un ruolo di primo piano, in questa evoluzione del concetto stesso di area urbana, lo gioca proprio l'innovazione: "Le città – ha sottolineato il titolare regionale delle Infrastrutture – si sono composte e ricomposte e l'innovazione tecnologica introduce grandi elementi di novità nel disegnare la dimensione delle aree urbane, e questo vale sia per le infrastrutture fisiche, come le autostrade, sia per quelle immateriali, come la banda larga. Il segreto è l'incrocio tra università, pubblica amministrazione e privati. E centrale è il ruolo delle istituzioni affinché i progetti abbiano una ricaduta fondamentale sulla vita della stessa pubblica amministrazione". L'incontro, che ha visto gli interventi di rappresentanti del mondo della ricerca e dell'impresa emiliano-romagnolo, con un focus sulle "smart



## IL FOCUS

### L'analisi di Mario Calderini del Miur **"I progetti dovranno avere effetti reali e misurabili sulla Pa"**

**A**l 26° posto su 27 Paesi per capacità di spesa. Ultimi per qualità della spesa. Questo lo scenario di partenza – naturalmente in termini aggregati – con cui l'Italia deve misurarsi, in vista di Horizon 2020. Per questo, ha spiegato il ministro Francesco Profumo al convegno "Smart Cities and Communities and Social Innovation", occorre adoperarsi per allineare politiche europee, nazionali e regionali.

Parte di questa strategia, il bando del ministero "è un tassello di un ampio quadro di interventi e ha visto un investimento di risorse per 2 miliardi in questi 8-9 mesi di lavoro", ha sottolineato Mario Calderini, consulente del ministro Profumo per le Politiche di Ricerca e Innovazione. "Legare gli investimenti in R&S a obiettivi generici di crescita del Pil – ha spiegato Calderini intervenendo all'incontro bolognese – è poco efficace. La nostra politica si ispira invece a un duplice obiettivo: migliorare l'efficienza della pubblica amministrazione, sostenere la costruzione di capacità industriale e scientifica. Il bando, e il modo in cui è stato congegnato, è una risposta a questa esigenza, con un ribaltamento forte rispetto al passato; non ci si rivolge a un settore ma un perimetro di problemi, a problemi sociali emergenti che esigono e favoriscono per definizione risposte multidisciplinari".

Regola numero uno, i progetti proposti "dovranno andare incontro a esigenze reali della pubblica amministrazione". Dovranno quindi essere standard, replicabili, realizzati secondo le regole dell'interoperabilità, sostenibili dal punto di vista finanziario, attenti alla componente sociale. Altro pilastro – comune alle linee guida della futura Politica di coesio-

ne messe nero su bianco dalla Commissione europea e dalla stessa strategia Horizon 2020 – la "concentrazione" dei progetti, 15-20 milioni di euro minimo, per compiere passi avanti reali verso la "specializzazione intelligente" dei territori.

Addio dunque ai finanziamenti a fondo perduto, e largo alla finanza agevolata, in modo che il guadagno dell'impresa, spiega Calderini, "non sia realizzato sul progetto ma sul prodotto". Mentre le pubbliche amministrazioni dovranno sia essere oggetto di sperimentazione ma anche – specialmente le Regioni – soggetto attivo.

I valutatori? "Saranno sempre soggetti esterni, 'peer reviewers', molto probabilmente internazionali", con l'obiettivo di arrivare ad una short list dei progetti più validi da attuare a livello regionale secondo il principio di sussidiarietà. L'ambizione – rileva il consulente del ministro – è anche quella, in definitiva, di farsi soggetti attivi nella gestione e nella costruzione delle politiche comunitarie: "La Commissione europea, nell'interpretare il concetto di comunità intelligenti, offre una visione fortemente tecnologica e incentrata su Ict ed energia – sottolinea Calderini – il nostro Paese ha invece bisogno di darsi una propria idea di comunità intelligente, che deve diventare quella di una comunità che utilizza le nuove tecnologie per metterle al servizio di problemi reali che toccano la vita delle persone e che non sono, da questo punto di vista, direttamente riconducibili a questi 'portabandiera' Ue". Ancora troppo scarsa infatti, osserva Calderini, l'attenzione a educazione, assistenza, centri storici: "Ambiti in cui il nostro Paese sta investendo più di qualsiasi altro Stato membro" ●





### Alfredo Peri (Infrastrutture)

*“La scommessa di fare innovazione in tempo di crisi può essere vinta grazie alla collaborazione tra pubblico e privato, e il bando delle smart cities and communities offre grandi opportunità di innovazione”.*

strategies” del capoluogo, Bologna, si è concluso con un’approfondita analisi del ministro dell’Istruzione, Francesco Profumo, sulla direzione di marcia indicata dai bandi ministeriali e, più in generale, sul futuro ruolo delle Regioni e dell’Italia nella Politica di coesione europea.

“Il Paese – ha esordito il ministro – è meglio di come viene raccontato, è un Paese che ha voglia di ripartire”. Un caso emblematico, proprio l’Emilia-Romagna del dopo-terremoto, una regione “che ha dimostrato ancora una volta passione e solidarietà”. I nuovi bandi? Sono parte di un percorso più articolato, ha spiegato Profumo, che parte da un’analisi approfondita – e a tratti disarmante – dei punti di forza e di debolezza del nostro Paese: “I nostri stu-

denti all’estero dimostrano di essere tra i migliori. Ma poi, quando competiamo a livello europeo sui bandi coesione e ricerca ‘cadiamo’, perché non abbiamo regole di valutazione, non sappiamo rispettare i tempi, siamo troppo egoisti, siamo il Paese delle mille città”. Ma non possiamo più permetterci, osserva il titolare dell’Istruzione, di dare come Italia, ad oggi, 15 miliardi all’Europa e di portarne a casa solo 10. Le cifre sono disarmanti: “Per ogni euro dato all’Europa l’Italia riporta a casa 60 centesimi, contro 1,4 euro dell’Inghilterra e dell’Olanda, 1,45 dell’Austria e del Belgio, 90 centesimi della Germania”.

Una strategia in sei punti, quella di Profumo, per riportare l’Italia – e con essa le sue avanguardie, come

l’Emilia – tra i Paesi protagonisti del quadro comunitario. Primo punto, la valorizzazione delle capacità e dell’impegno, il cosiddetto “merito”. Secondo, non meno importante, l’“apertura”: “Il nostro – osserva il ministro – è un Paese con una lunga storia di cooptazione; il valore lo si ottiene invece con il ‘mix del sangue’, sapendo attrarre studenti e mandando i nostri in Europa”. Dalla “sprovvincializzazione del sapere” al tema scottante della trasparenza: “Essere trasparenti – sentenza Profumo – significa essere capaci di certificare i dati. Dati e società, dati e comunità”. E nulla si può cambiare – quarto elemento – se non si impara a rispettare i tempi, una cultura, insiste Profumo, che si impara sui banchi di scuola. Infine, semplificazione e valutazione, la prima per non essere costretti “a servirsi di un bravo giurista per poter decifrare un bando pubblico”, la seconda come elemento chiave, per quanto complesso, per testare la reale efficacia delle politiche pubbliche. “Sono questi – conclude il ministro – i 6 elementi che l’Europa ci chiede per essere determinanti, non un Paese tra i 27” ●

## LE RISORSE

### Protocollo d’intesa tra Comune, Università e Aster in vista del Piano strategico e dell’istituzione della città metropolitana

## Bologna smart city, obiettivo 2014

**B**ologna capofila nazionale dell’innovazione sociale. Lo spiega l’amministrazione comunale felsinea, in una relazione presentata all’incontro che ha visto a confronto con il ministro i massimi rappresentanti del mondo istituzionale ed economico regionale. Un ruolo messo nero su bianco da uno specifico protocollo d’intesa siglato tra Comune di Bologna, Alma Mater e Aster e che ha già visto realizzati 50 incontri sul territorio con imprese locali e nazionali.

Il documento “Bologna smart city” è il primo passo per la definizione del primo Piano strategico metropolitano in vista dell’appuntamento con il 2014, quando verrà ufficialmente istituita la città metropolitana. “Da 60 Comuni a una sola area metropolitana con un milione di abitanti, un sistema unico – spiega Palazzo d’Accursio –

in grado di definire politiche integrate per lo sviluppo, in linea con la strategia europea per la politica intelligente, sostenibile, inclusiva”.

Uno scenario che vede dunque il capoluogo emiliano pronto per misurarsi con le nuove opportunità del bando Miur, “partendo dalle persone e dai loro progetti di vita”. Cardine del Piano strategico saranno infatti, da un lato, le “nuove competenze e manufatture”, passando per la diffusione della banda larga, la realizzazione del tecnopolo, il rilancio della cultura tecnica e della collaborazione tra ricerca e pmi. Con un’attenzione particolare ai temi dell’energia – altro protocollo siglato con Enel – e della formazione, che vede Palazzo d’Accursio già in campo con un ambizioso piano di recupero e riqualificazione del patrimonio immobiliare scolastico esistente. ●

Bologna, Parma e Trento sono le città più smart d’Italia, secondo la ricerca ‘iCity rate’, realizzata da Forum Pa che ha coinvolto 103 capoluoghi di provincia, presentata nel capoluogo felsineo allo Smart City Exhibition





**FIDINDUSTRIA**  
EMILIA ROMAGNA

**SOSTENIAMO  
UNA GESTIONE  
D'IMPRESA  
CONSAPEVOLE.**

Se stai pensando di investire nella tua impresa , di crescere e diventare grande, allora stai pensando a **Fidindustria Emilia Romagna**. Grazie alla fiducia accordata dalla Regione Emilia Romagna, Fidindustria opera dal 1981 al fianco delle Pmi, promosso da Confindustria, Unionapi e Unioncamere. Il nostro lavoro è quello di agevolare l'accesso al credito delle imprese associate, prestando garanzie collettive al sistema bancario. **Fidindustria Emilia Romagna** è riconosciuto quale intermediario finanziario vigilato da Banca Italia, secondo l'art. 107 del TULB.

***A cosa stai pensando?***

[www.fidindustria.eu](http://www.fidindustria.eu)

**Fidindustria Emilia Romagna Soc. Coop.**

Via Giuseppe Brini 45 - 40128 Bologna - Tel. 051/0956711 - fax 051/0956798 - e.mail: fidindustria@fidindustria.eu

**FIDINDUSTRIA**  
EMILIA ROMAGNA

CONFIDI REGIONALE

di Antonio Minguzzi

Aperto il bando che assegna incentivi per assumere giovani con contratto di apprendistato

## Formazione e lavoro, al via il Piano Giovani

**I**ncentivi economici alle aziende che, nel corso del 2012, hanno assunto o assumeranno con contratto di apprendistato giovani dai 18 ai 25 anni sprovvisti di titolo di qualifica o di diploma per conseguire la qualifica professionale, o laureandi o laureati per l'apprendistato in alta formazione e ricerca. Li

offre la Regione Emilia-Romagna, mettendo a disposizione le risorse nazionali per l'apprendistato. Il provvedimento rientra nell'ambito del Piano straordinario per l'occupazione dei giovani, che complessivamente ha una dotazione di 46 milioni di euro, di cui 20 milioni



dedicati all'apprendistato.

“L'apprendistato è uno strumento per dare nuova occupazione ai giovani e per innalzare le loro competenze – spiega l'assessore regionale alla Formazione e Lavoro Patrizio Bianchi – abbiamo ritenuto di incentivare proprio le tipologie di apprendistato che prevedono il maggior

numero di ore di formazione”.

Per poter partecipare al bando e ottenere gli incentivi, le imprese devono aver assunto gli apprendisti nel periodo compreso fra il 26 aprile e il 31 dicembre 2012. Le assunzioni devono essere poste in essere prima della presentazione delle domande di incentivo, e avranno una durata e un contributo diversi a seconda della tipologia di contratto attivato.

Ad esempio, un contratto di apprendistato in alta formazione per conseguire il dottorato di ricerca ha una durata che va da un minimo di 24 mesi a un massimo di 48 mesi, e l'importo dell'incentivo è di 3.720 euro per l'assunzione di apprendisti uomini e 4.320 per apprendiste donne. Per conseguire un master di primo o secondo livello, il contratto va dai 12

In palio non solo un lavoro, ma anche la possibilità di ottenere qualifica o laurea

### LA STRATEGIA

Approvati 67 percorsi di Formazione superiore, che si affiancano a 26 Ifts e ai 9 degli Istituti tecnici

## L'Emilia-Romagna completa l'offerta della Rete politecnica

**L**a Regione Emilia-Romagna ha completato l'offerta della propria Rete politecnica con l'approvazione di 67 percorsi di Formazione superiore, che si affiancano ai 26 corsi di Istruzione e formazione tecnica superiore e ai 9 percorsi degli Istituti tecnici superiori. Nata per valorizzare la cultura professionale, tecnica, tecnologica e scientifica del territorio, la Rete politecnica è finanziata nel triennio 2011-2013 con 18 milioni di risorse del Fondo sociale europeo (Fse). L'obiettivo è potenziare le competenze professionali, tecniche e scientifiche delle persone, come chiave per creare nuovi saperi e nuovi lavori e rilanciare la competitività dell'intero sistema.

“La formazione tecnico professionale ha costituito un elemento cruciale dello sviluppo industriale italiano, disponendo figure

con forti competenze tecniche specifiche, con sostenute capacità manuali e con una forte etica del lavoro, protagoniste della forte accelerazione industriale dei primi anni Sessanta e della grande dinamica imprenditoriale degli anni Ottanta – spiega l'assessore regionale alla Formazione e Lavoro, Patrizio Bianchi – riposizionare il Paese significa tornare a collegare, in tempi brevi, le fasi di produzione e le imprese fra loro. Per farlo occorre formare figure professionali strategiche, in grado interconnettersi con le diverse fasi produttive. L'avvio di un'offerta terziaria non universitaria, che affianca e completa l'offerta di formazione tecnica e professionale post diploma risponde a questo bisogno, già sistematicamente affrontato in altri Paesi dell'Unione europea”.

### Gli Istituti tecnici

Primi protagonisti della “gamma di offerta” regionale in materia di formazione tecnica, gli Istituti tecnici superiori, fondazioni costituite da istituti tecnici e professionali, enti di formazione professionale accreditati, università, centri di ricerca, enti locali e imprese. Sono le nuove scuole di tecnologia che realizzano percorsi biennali per formare tecnici superiori in grado di inserirsi nei settori strategici del sistema economico-produttivo, portando nelle imprese competenze altamente specialistiche e capacità d'innovazione. I percorsi, alternativi all'università ma ad essa collegati, si articolano in quattro semestri, per una durata complessiva di 2.000 ore. In Emilia-Romagna gli Its programmati sono nove, e per essere ammessi è necessario superare una prova di accesso.



ai 24 mesi e l'incentivo è di 4.960 euro per l'assunzione di apprendisti uomini e di 5.560 euro per apprendiste donne. Mentre, per conseguire la laurea, l'apprendistato ha una durata compresa tra i 12 e i 36 mesi, con un incentivo di 4.440 euro per gli uomini e di 5.040 euro per le donne. Infine, per ottenere la qualifi-

ca professionale, il contratto di apprendistato ha una durata non superiore ai 36 mesi, e l'incentivo è di 5.400 euro e 6.000 euro per uomini e donne, rispettivamente.

Le domande di incentivo devono essere presentate al servizio Lavoro della Regione Emilia-Romagna entro il 31 gennaio 2013, utilizzando la

modulistica reperibile sul portale regionale Formazione e lavoro. Le domande potranno essere consegnate a mano (viale Aldo Moro 38, Bologna), spedite per posta o inviate tramite Posta elettronica certificata (PEC) all'indirizzo [lavorofp@postacert.regione.emilia-romagna.it](mailto:lavorofp@postacert.regione.emilia-romagna.it).

Nelle sole aree colpite dal sisma è inoltre possibile cumulare agli incentivi regionali quelli erogati da altri enti pubblici, come ad esempio gli incentivi di Italia Lavoro del progetto Fixo (Formazione e innovazione per l'occupazione) e del progetto Amva (Apprendistato e mestieri a vocazione artigianale). Per le assunzioni di apprendisti effettuate nelle zone terremotate, quindi, si potranno aggiungere per il dottorato di ricerca, per i master di primo e secondo livello e per la laurea i contributi del progetto Fixo, 6.000 euro per contratti a tempo pieno e 4.000 euro per contratti a part-time di almeno 24 ore settimanali, mentre per i contratti di apprendistato per la qualifica professionale si potranno cumulare i contributi del progetto Amva di 5.500 euro ●



A conclusione del percorso, a seguito di una verifica finale, i partecipanti conseguono un diploma di tecnico superiore valido a livello nazionale.

#### I percorsi Ifts

Sono 26 i percorsi di Istruzione e formazione tecnica superiore (Ifts) che la Regione Emilia-Romagna ha approvato e finanziato con 3 milioni e 100mila euro per formare tecnici specializzati in grado di gestire i processi organizzativi e produttivi nelle imprese, anche in settori ad alto tasso di innovazione tecnologica. I corsi sono progettati e svolti congiuntamente da enti di formazione professionali accreditati per la formazione superiore, da istituti secondari superiori, anche in rete fra loro, dalle università e da una o più imprese. Le figure che saranno formate

vanno dal tecnico superiore della rilevazione del territorio e della progettazione di edifici energeticamente efficienti al tecnico superiore della logistica integrata, dal tecnico esperto nella valorizzazione di vini e prodotti tipici per una ristorazione di qualità al tecnico superiore per le applicazioni informatiche.

I corsi Ifts sono rivolti a giovani e adulti, non occupati o occupati in possesso del diploma di istruzione secondaria superiore. L'accesso è consentito anche a chi è in possesso dell'ammissione al quinto anno dei percorsi liceali, e a chi non possiede il diploma di istruzione secondaria superiore ma che può accreditare le proprie competenze acquisite in precedenti percorsi di istruzione, formazione e lavoro. A parità di punteggio tra i candidati, viene data priorità in fase di selezione ai giovani disoccupati o inoccupati. I

percorsi – a cui potranno accedere complessivamente circa 520 persone – hanno una durata complessiva di 800 ore e sono articolati in due semestri. Al termine, viene rilasciato il Certificato di specializzazione tecnica superiore di Tecnico Superiore.

#### Formazione superiore

I percorsi di Formazione superiore sono realizzati da enti di formazione accreditati in collaborazione con le imprese e sono rivolti a giovani e adulti, occupati e non, che intendono sviluppare competenze nuove e innovative per inserirsi nel mercato del lavoro. I 67 percorsi approvati, finanziati con oltre 2 milioni e 800mila euro, hanno come riferimento il Sistema Regionale delle Qualifiche, un repertorio di figure definito dalla Regione Emilia-Romagna insieme alle parti sociali a seguito dell'analisi approfondita dei ruoli e delle competenze professionali più importanti per lo sviluppo del sistema economico-produttivo regionale. Hanno una durata complessiva di 300 ore e prevedono un periodo di stage ●

di Annalisa Raclvano

Aster ha portato la notte dei ricercatori a Villa Torlonia di San Mauro Pascoli

# Distretto della calzatura, innovazioni per crescere

**L**a vetrina interattiva che promette di mostrare le nuove collezioni, lo specchio magico che riflette come vestire nella prossima stagione in anteprima, le tecniche anticontraffazione per l'identificazione del singolo capo che permette di accompagnarlo lungo tutto il percorso con tutta una serie di informazioni. E poi, ancora, la possibilità per il consumatore di personalizzare grazie a sofisticati software i capi che si vuole acquistare e che poi l'azienda realizza. Di future strategie imprenditoriali, innovazione tecnologica produttiva e ricerca si è parlato nella "notte dei ricercatori"

che si è svolta a Villa Torlonia di San Mauro Pascoli, nel distretto produttivo della calzatura di lusso.

A coordinare la serata Paolo Di Marco, presidente di Pdfor consulenza direzionale, davanti a un ampio parterre di imprenditori e di ricercatori con il coordinamento di Aster, il consorzio nato per promuovere e coordinare azioni per lo sviluppo del sistema produttivo regionale verso la ricerca industriale e strategica. Un appuntamento, questa 'notte dei ricercatori', che si è rivelata utile per mettere a fuoco la situazione e confrontarsi sul futuro del distretto romagnolo.

"Il territorio di San Mauro Pascoli - ha sottolineato Enzo Cortesi, presidente di Cna Forlì Cesena - si caratterizza come distretto del lusso nella produzione calzaturiera, e per tanti posti di lavoro grazie alle imprese che non hanno delocalizzato. È un territorio dove la qualità fa la differenza e ciò si vede dai dati dell'export". In effetti, l'ufficio studi della Camera di commercio di Forlì-Cesena indica che la variazione per-

centuale dell'export del settore calzature, con riferimento al primo semestre 2012, è stata pari al +20,2% (il dato per l'intera provincia è pari a +3,1%). Le esportazioni del calzaturiero sono pari all'11% del totale provinciale.

Nel solo distretto che si concentra su tre Comuni (San Mauro, Savignano e Gatteo), 136 aziende producono calzature e 161 sono dedite alla produzione di articoli in pelle e simili, con un numero complessivo di circa 5.074 addetti. Partendo dal passato, a raccontare come è nato e cresciuto il distretto della calzatura sanmauresse, sono stati Vittorio Pollini patron della Pollini spa e Cesare Casadei dell'omonima griffe di altissima moda. "Dopo la guerra - ha raccon-

tato Pollini - la metà del paese viveva di agricoltura mentre l'altra metà produceva scarpe. A San Mauro Pascoli i calzolai si mettevano con il loro banchetto fuori di casa, sulla strada: chi faceva le soles, chi orlava, chi produceva le tomaie e tutto quel che serviva per arrivare alla scarpa finita. Tutto veniva fatto a mano". Se durante la guerra si producevano soprattutto scarpe per i militari, negli anni '60 e '70 grazie alla vicinanza della riviera romagnola con tante occasioni di moda e tanti turisti stranieri che arrivavano per le vacanze, si iniziarono a fare scarpe da donna. Scarpe con lustrini, brillanti, tacchi e quant'altro servisse per rendere più bello l'abbigliamento delle donne nelle sale da ballo o in giro nelle

Dalla ricerca strategie e tecnologie per la competitività del mercato della scarpa di lusso





tante località rivierasche. Il primo export fu verso la Liguria – ricorda Pollini – e solo a metà degli anni '70 verso la Germania, poi arrivò l'America e oggi la Russia che è la migliore acquirente dei prodotti qui preparati”.

Stessa storia per Cesare Casadei. “Sono nato in fabbrica in questo piccolo distretto, cuore pulsante della scarpa di lusso, e, dove oggi a fronte di tante difficoltà dovute alla globalizzazione c'è ancora la consapevolezza che noi tutti, insieme, ce la possiamo fare e superare questo momento critico”. È qui la scommessa anche secondo Roberta Alessandri della Smart Leathers, produzione di borse e pelletteria con un export molto alto e quasi totalmente diretto in Russia. “investire nella conoscenza dei mercati, nella formazione – ha rimarcato Alessandri – è stato per la nostra azienda quel valore aggiunto che in 15 anni ci ha permesso di volare sino ai mercati esteri”.

Monica Sartini, contitolare della Icos, azienda metalmeccanica che realizza perforatori per fustelle e tacchi in metallo ha messo in luce



**Gabriele Morelli**  
segretario regionale  
Cna

l'etica dell'impresa “La nostra azienda ha sempre puntato sull'etica, il rispetto delle opportunità, l'innovazione, coniugando la tradizione in un percorso che oggi non può prescindere dal rispetto dell'ambiente”. E proprio in termini di formazione, etica e ricerca un ruolo da protagonista nel distretto della calzatura lo gioca il Cercal (centro per la ricerca della calzatura) di cui la direttrice Serena Musolesi ha spiegato caratteristiche e finalità a supporto delle aziende del comparto.

Dopo gli imprenditori la parola ai ricercatori. Come dovrà crescere il distretto e quanto può incidere la ricerca per le imprese lo ha indicato Flavio Bonfanti, direttore del laboratorio Softech-ICT della Rete Alta Tecnologia, mettendo in luce l'importanza dei tecnopoli, dell'innovazione adottata con strumenti appropriati a misura d'impresa, il ruolo dei laboratori di ricerca e la necessità di mettere in sinergia studiosi e piccole imprese in una progettualità virtuale a favore dell'alta qualità delle produzioni. Gianpaolo Proni, docente di semiotica della moda (Università di Bologna, polo di Rimini) è intervenuto sulla globalità dei progetti di marketing e sulla sempre più centralità della figura dell'imprenditore che oggi deve sapere gestire anche i meccanismi comunicativi che integrano l'impresa in un unico disegno produttivo, a differenza di quello che invece accadeva in passato, quando la comunicazione era una parte dell'attività semplicemente demandata all'esterno, ad agenzie e o professionisti. “Oggi – ha osservato Proni – è difficile dire dove finisce e dove inizia un'azienda. Nel futuro c'è il web 2.0 con contenuti generati dal cliente consumatore

che consentano la personalizzazione di un prodotto. Gli apparati produttivi tornano ad essere al centro dell'azienda cosa che sino a ieri invece non avveniva più, l'azienda torna ad essere azienda. E contemporaneamente i consumi diventano sempre più consapevoli, responsabili e partecipati”.

Le piccole imprese, nonostante siano la spina dorsale della nostra economia sono ancora troppo poco vicine alla ricerca scientifica: “Il ruolo di Aster – ha detto il direttore tecnico del consorzio Francesco Paolo Ausiello – è proprio quello di trovare una strada per raggiungere le imprese escluse, tant'è che abbiamo previsto una disponibilità di 60 milioni di Euro nel prossimo triennio per i tecnopoli, tutti da destinarsi alla ricerca con l'obiettivo di aggregare le piccole imprese. Metteremo in rete nuovi progetti, lavoreremo sulle sinergie tra le piccole e medie imprese per avere dei ricercatori a misura d'azienda”.

Nel trarre le conclusioni, Gabriele Morelli segretario regionale Cna ha evidenziato come “l'Università si deve concentrare sulla piccola e media impresa. Stiamo cercando di mettere insieme ricerca e impresa e nuove strategie per competere nei mercati e vincere la sfida della globalizzazione”. Nel distretto si sono scritte storie di imprese eccellenti che lo hanno fatto grande, di giovani aziende che sfidano la crisi, di donne e di uomini che ogni giorno si tuffano con passione nella difficile quotidianità imprenditoriale e realizzano prodotti di qualità eccellente, con il dinamismo che ha fatto grande la Romagna e quella creatività unica che qui sboccia ogni giorno tra stilisti, maestranze, imprese e ricerca. Il legame tra un territorio e la sua vocazione è raccontato del video promozionale sul Cluster di San Mauro Pascoli realizzato nell'ambito del progetto internazionale C-Plus e presentato durante l'evento di Villa Torlonia. Storia di come un distretto con radici profonde stia provando ad azzeccare i passi giusti per districarsi tra crolli di mercato e sfide del futuro ●





# I SUOI SOGNI, LA NOSTRA RESPONSABILITÀ

[cnaemiliaromagna.it](http://cnaemiliaromagna.it)

L'Italia deve ritornare a essere un Paese che progetta, che investe, che lavora e che produce. Per questo bisogna difendere e diffondere l'impresa ad ogni costo. Milioni di artigiani e i piccoli imprenditori chiedono maggiore accesso al credito, puntualità dei pagamenti e una burocrazia meno asfissiante. Vogliono continuare a innovare, a investire sui giovani, ad andare nel mondo e a crescere. Perché bisogna combattere la crisi e battersi per un Paese migliore, non solo per sé, ma per quelli che verranno. Perché i loro sogni, sono la nostra responsabilità.



Emilia Romagna

**CNA E LE IMPRESE**  
**L'ITALIA CHE SOSTIENE L'ITALIA**



## CONGIUNTURA IN EMILIA-ROMAGNA “Negativi fatturato, produzione e ordini. L'export resiste ma rallenta”

**Unioncamere Emilia-Romagna:** “La crisi è strutturale. Siamo vivendo una trasformazione del sistema economico e sociale. La fase difficile è acuita dagli eventi sismici che hanno colpito la struttura produttiva. E' necessario cercare di non subire il cambiamento. Una visione condivisa può indicare l'uscita”.



**Confindustria Emilia-Romagna:** “Continua lo scenario negativo, dominato dalle incertezze di contesto e dalla netta contrazione della domanda. Una prospettiva positiva può venire solo da una strategia complessiva per la crescita delle imprese e dell'economia”



**Intesa Sanpaolo:** “Continua a indebolirsi il credito a imprese e famiglie: fronte comune tra banche e imprese per tornare a crescere”

Nel secondo trimestre 2012 non si attenua e prosegue la fase negativa congiunturale. Ancora in calo **produzione, fatturato e ordini**. Unica eccezione le **esportazioni e gli ordini esteri** che riescono ancora a crescere, ma il cui andamento è apparso tuttavia in rallentamento rispetto al trend dei mesi precedenti.

La tendenza negativa interessa tutti i settori. Le piccole imprese, meno orientate al commercio estero, subiscono i contraccolpi più duri. La crisi sta colpendo tutti, ma più duramente le imprese industriali. In Emilia-Romagna, regione vocata al manifatturiero, nel prolungarsi della fase recessiva sono le imprese di minore dimensione a pagare il prezzo più elevato.

Sono queste alcune indicazioni che emergono dall'indagine congiunturale relativa al secondo trimestre 2012 sull'industria manifatturiera, realizzata in collaborazione tra **Unioncamere Emilia-Romagna, Confindustria Emilia-Romagna e Intesa Sanpaolo**.

“I numeri di questo trimestre raccontano una situazione in cui alla difficile fase congiunturale si sono sommati i danni arrecati dal terremoto che ha colpito alcune province emiliane – dichiara il presidente di **Unioncamere Emilia-Romagna Carlo Alberto Roncarati** – Anche per i prossimi mesi non vi sono segnali di una inversione di tendenza. Qualche spiraglio di luce arriva dalle esportazioni ancora in crescita, seppur in rallentamento rispetto ai mesi

precedenti. Ci sono quindi, fuori dall'Italia, mercati in crescita su cui puntare. L'internazionalizzazione, assieme a innovazione, formazione, accesso al credito e azioni per snellire l'onere burocratico a carico delle imprese sono le leve su cui muoversi per reagire a questa situazione. Come sistema delle Camere di commercio – rimarca il presidente Roncarati – siamo presenti ed attivi su tutti questi fronti, consapevoli che la crisi che stiamo vivendo non ha natura congiunturale, ma strutturale. Siamo dentro ad una trasformazione del sistema economico e sociale. La crisi sta dettando dei cambiamenti che dobbiamo cercare di non subire semplicemente, ma governare se possibile, con una visione condivisa”.

Lo scenario negativo è confermato da **Confindustria Emilia-Romagna**. “L'andamento dell'economia regionale – dichiara il presidente **Maurizio Marchesini** – è condizionato dalla forte incertezza del contesto nazionale ed europeo e dalla progressiva caduta della domanda e del reddito interni. Le prospettive per fine anno sono negative per produzione, fatturato, occupazione e domanda, sia quella proveniente dal mercato interno sia, in misura minore, dall'estero. In più, l'economia emiliano-romagnola sconta e sconterà gli effetti del terremoto, non ancora pienamente quantificabili”.

Le indicazioni delle aziende non lasciano intravedere segnali di

miglioramento. Il rallentamento di molte economie extra-europee rende più difficile compensare le difficoltà della domanda interna, come era accaduto sinora. L'export regionale, infatti, è cresciuto nei primi sei mesi, ma in rallentamento rispetto ad un anno fa (+ 5,2% contro + 17%)”.

Le **prospettive sino a fine anno** – rilevate da Confindustria Emilia-Romagna con la propria Indagine semestrale su 790 imprese con 74 mila addetti e 25 miliardi di euro di fatturato – indicano, rispetto al secondo semestre dell'anno scorso, un aumento della produzione per il 22 per cento degli imprenditori, un andamento stazionario per il 45 per cento e un calo produttivo per il 33. Il saldo tra ottimisti e pessimisti circa le prospettive della produzione è assai peggiorato rispetto all'indagine di inizio anno: sono pessimisti più del doppio degli imprenditori.

“Le manovre del Governo, pur necessarie – afferma il presidente regionale degli industriali – hanno avuto inevitabilmente effetti recessivi sul clima di fiducia, sul reddito disponibile e sui consumi delle famiglie, con conseguenze negative su importanti settori produttivi, a partire dall'edilizia. Gli imprenditori comunque non cedono ad un pessimismo passivo e cercano segnali di uscita dalla crisi. Possiamo provare – prosegue Marchesini – a delineare una prospettiva di “inversione di tendenza” che volga verso il

positivo, centrata sul raffreddamento delle tensioni finanziarie dello spread, che attenni il peso del debito pubblico, e sulla prosecuzione decisa della riduzione della spesa pubblica per abbatterlo ulteriormente.

Questa prospettiva – conclude il presidente Marchesini – dovrà basarsi su una strategia organica ed articolata per la crescita delle imprese e dell'economia attraverso la diminuzione del cuneo fiscale contributivo e, più in generale, del livello di tassazione sulle imprese; uno stimolo alla ripresa degli investimenti, che faccia leva sul credito di imposta per la ricerca; investimenti pubblici nelle infrastrutture e nel digitale, accompagnati da liberalizzazioni e privatizzazioni; un recupero di produttività basato su accordi tra le Parti sociali sostenuti da adeguati incentivi. A tutto ciò si dovrebbe accompagnare una decisa continuità nell'azione di semplificazione normativa ed amministrativa. Una prospettiva possibile, in grado di riavviare un miglioramento del clima di fiducia delle famiglie e delle imprese”.

Il credito in Emilia-Romagna, secondo l'analisi del Servizio Studi di **Intesa Sanpaolo**, ha continuato

a indebolirsi nell'estate 2012, in linea con la tendenza nazionale. Il complesso dei prestiti, dopo aver aperto l'anno con volumi stabili, ha iniziato a ridursi leggermente a partire da marzo, arrivando a segnare a luglio un calo dell'1,7% (anno su anno). Tale andamento è determinato dall'indebolimento dei **prestiti alle imprese**, che a luglio hanno registrato una analoga contrazione (-1,7%). L'evoluzione dei prestiti alle imprese della regione non si discosta da quella nazionale: -0,9% nei primi sette mesi dell'anno in Emilia Romagna, -1% per la media Italia.

I **prestiti alle famiglie** hanno confermato un rallentamento più moderato e graduale, ma anch'essi sono arrivati a segnare a luglio 2012 una variazione leggermente negativa (-0,2%) che non si vedeva da marzo 2009. I prestiti alle famiglie dell'Emilia-Romagna risultano leggermente più deboli della media nazionale (+1,4% nei primi sette mesi del 2012 rispetto a +2,1% del dato nazionale).

Il significativo indebolimento dei prestiti alle imprese trascina in **calo quasi tutte le province dell'Emilia Romagna**. L'unica eccezione significativa è rappre-

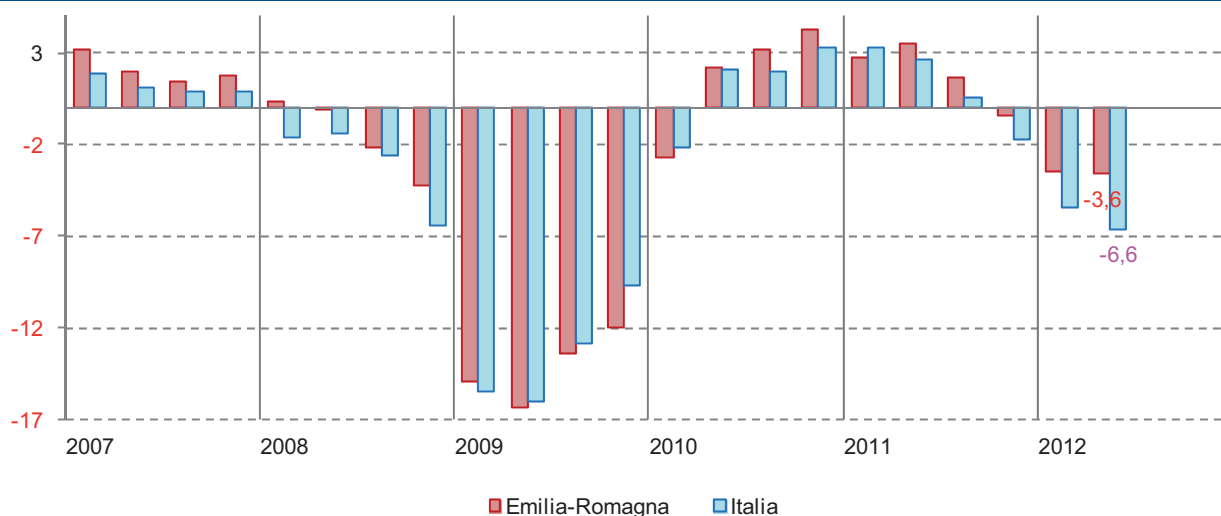
sentata da Ravenna, che a luglio ha riportato una crescita del totale dei prestiti dell'1,2% a/a grazie ad un aumento del 2% nei prestiti alle imprese. Bologna e Ferrara mostrano volumi poco variati (+0,4% per i prestiti alle imprese e +0,1% rispettivamente). Prestiti alle imprese in evidente contrazione si sono registrati a Rimini (addirittura -8,5%), Piacenza (-3,1%), Parma (-3,0%), Reggio Emilia (-2,7%) e, più leggermente, a Modena e Forlì-Cesena (-1,8% e -1,7% rispettivamente). Nei prestiti alle famiglie, a luglio cinque province mostrano un segno leggermente negativo, più significativo per Ferrara e Ravenna (-1% circa), mentre fino a marzo tutte erano ancora in crescita.

A questi numeri, che danno la misura dell'impatto della recessione e della crisi del debito sovrano sul credito all'economia della regione, si aggiunge la continua emersione delle sofferenze. Il tasso di decadimento dei prestiti è stabilmente sopra il 2% dalla fine del 2009 (2,4% a marzo 2012 per l'insieme del settore non finanziario dell'Emilia-Romagna). “Sulla dinamica del credito – commenta **Adriano Maestri, direttore regionale di Intesa**

**Sanpaolo** – pesano la debole domanda dovuta alla recessione, alle prospettive quanto mai incerte e alla conseguente scarsità di investimenti, la situazione critica delle sofferenze che obbliga a una valutazione sempre più attenta del merito creditizio, le difficoltà di raccolta delle banche e i vincoli patrimoniali ad esse imposti, particolarmente stringenti in questa congiuntura economica.”

“L'analisi di questi dati fa emergere in maniera molto chiara come uscire da questa impasse – aggiunge Maestri - Occorre fare fronte comune tra banche e imprese, rafforzando la collaborazione non solo nel credito, con iniziative condivise tese al rafforzamento patrimoniale delle imprese, a farle crescere di dimensione, a sfruttare i vantaggi dell'internazionalizzare, a spingerle a investire in ricerca. Nei momenti di difficoltà è necessario puntare a un forte cambiamento strutturale. L'impegno delle nostre banche in regione in questi giorni è anche quello di accompagnare lo sforzo straordinario per la ricostruzione post-terremoto e per la ripartenza delle attività produttive, per ripristinare e rafforzare la capacità produttiva del nostro territorio.”

## Andamento della produzione industriale, tasso di variazione tendenziale.



Fonte: Unioncamere Emilia-Romagna, Centro Studi Unioncamere - Indagine congiunturale sull'industria in senso stretto.



# CONGIUNTURA IN EMILIA-ROMAGNA

## Industria in senso stretto

Nel secondo trimestre 2012 è proseguita la fase negativa registrata nei primi tre mesi dell'anno, delineando uno scenario dai connotati recessivi. Per motivi di opportunità, la rilevazione non ha interessato le imprese situate nei comuni colpiti dal sisma del 20 e 29 maggio. Produzione, vendite e ordini sono apparsi in calo, con l'unica eccezione delle esportazioni. Ogni settore è apparso in difficoltà, in particolare i sistemi legati al legno e alla moda, mentre dal lato della dimensione sono state le piccole imprese, meno orientate al commercio estero, a evidenziare i cali più sostenuti. L'industria in senso stretto dell'Emilia-Romagna è pertanto entrata in un nuovo ciclo recessivo, ampliando i segnali moderatamente negativi emersi negli ultimi tre mesi del 2011, dopo diciotto mesi di moderata crescita.

## Produzione

Nel secondo trimestre 2012 la produzione in volume delle picco-

le e medie imprese dell'industria in senso stretto dell'Emilia-Romagna è diminuita del 3,6 per cento rispetto all'analogo periodo del 2011 (-6,0 per cento in Italia), confermando nella sostanza il calo del 3,5 per cento rilevato nel trimestre precedente. Se analizziamo l'evoluzione della sola industria manifatturiera relativamente all'universo delle imprese si ha un andamento produttivo più negativo (-4,0 per cento), a fronte della diminuzione del 3,6 per cento del primo trimestre.

Il calo della produzione delle piccole e medie imprese è stato determinato da tutte le classi dimensionali, in particolare la piccola dimensione fino a 10 dipendenti, che ha accusato un decremento tendenziale pari al 5,6 per cento, a fronte del trend moderatamente negativo dei dodici mesi precedenti (-1,0 per cento). Nelle medie imprese, tra 10 e 49 dipendenti, la produzione è diminuita in misura più contenuta (-3,7 per cento), ma anche in questo caso c'è stata una netta distinzione rispetto al trend caratterizzato da

un aumento dello 0,3 per cento. Le imprese più strutturate, da 50 a 500 dipendenti, hanno risentito anch'esse della sfavorevole congiuntura, evidenziando una diminuzione produttiva del 2,7 per cento, anch'essa in contro tendenza rispetto al trend (+0,8 per cento).

In ambito settoriale le maggiori difficoltà hanno nuovamente interessato le imprese legate al legno e alla moda, con cali della produzione rispettivamente pari all'8,2 e 9,5 per cento. Se per la moda può avere influito la riduzione dei consumi, per il legno può avere giocato un ruolo importante la crisi dell'edilizia, dato che gran parte delle imprese del campione è impegnata nella produzione di porte, serramenti, infissi, ecc.

Il sistema metalmeccanico ha mostrato una relativa tenuta, grazie al maggiore grado di apertura all'export. Le industrie meccaniche, elettriche e mezzi di trasporto hanno limitato il calo della produzione ad appena lo 0,4 per cento, che sale al 4,6 per cento nelle industrie dei metalli, che compren-

dono larghi strati della subfornitura meccanica. Per entrambi i comparti c'è stata una inversione di tendenza rispetto al trend dei dodici mesi precedenti. L'industria alimentare che di solito appare impermeabile ai cicli congiunturali, ha invece accusato un calo abbastanza pronunciato (-2,8 per cento), replicando nella sostanza l'evoluzione del primo trimestre.

## Fatturato

Il fatturato ha ricalcato quanto registrato per la produzione. Nel secondo trimestre 2012 è stata rilevata una flessione tendenziale a valori correnti del 3,7 per cento (-5,4 per cento in Italia), che si è aggiunta alla diminuzione del 2,9 per cento del primo trimestre. Una variazione negativa più ampia emerge se si estende l'analisi all'universo delle sole imprese manifatturiere (-4,4 per cento), in contro tendenza rispetto al trend dei dodici mesi precedenti (+1,0 per cento).

Sotto l'aspetto dimensionale, è stata nuovamente la piccola dimensione fino a 10 dipendenti

## Congiuntura industriale in Emilia-Romagna. 2° trimestre 2012

	Fatturato	Fatturato Estero	Produzione	Grado di utilizzo impianti	Ordini	Ordini Esteri	Settimane di produzione
	(1)	(1)	(1)	(2)	(1)	(1)	(3)
<b>Emilia-Romagna</b>	-3,7	1,9	-3,6	80,5	-4,2	2,9	7,7
<b>Industrie</b>							
alimentari e delle bevande	-1,7	0,5	-2,8	77,9	-1,7	2,7	7,3
tessili, abbigliamento, cuoio, calzature	-9,4	-3,6	-9,5	76,6	-9,7	-0,6	9,0
del legno e del mobile	-8,7	1,5	-8,2	72,5	-9,2	1,1	4,6
trattamento metalli e minerali metalliferi	-3,7	4,2	-4,6	83,2	-5,5	0,7	6,4
meccaniche, elettriche e mezzi di trasporto	-1,9	2,8	-0,4	80,5	-1,7	5,7	9,7
Altre manifatturiere	-3,8	1,3	-4,7	82,7	-4,6	0,5	5,9
<b>Classe dimensionale</b>							
Imprese minori (1-9 dipendenti)	-5,7	-0,2	-5,6	78,7	-6,2	1,8	6,2
Imprese piccole (10-49 dipendenti)	-3,8	2,7	-3,7	81,1	-5,2	2,3	7,0
Imprese medie (50-499 dipendenti)	-2,7	1,8	-2,7	80,8	-2,6	3,5	8,8
<b>Nord-Est</b>	-5,3	0,9	-5,4	75,8	-5,6	-0,2	6,9
<b>Italia</b>	-6,2	0,8	-6,6	73,4	-6,2	0,4	8,4

(1) Tasso di variazione sullo stesso trimestre dell'anno precedente. (2) Rapporto percentuale, riferito alla capacità massima. (3) Assicurate dal portafoglio ordini.

Fonte: Unioncamere Emilia-Romagna, Area Studi Unioncamere, Indagine congiunturale sull'industria in senso stretto.

ad accusare la diminuzione più sostenuta (-5,7 per cento), aggravando il calo del 4,2 per cento rilevato nel primo trimestre. Negli altri ambiti dimensionali, sono state registrate diminuzioni delle vendite relativamente più ridotte, attorno al 3-4 per cento, che si sono distinte negativamente dal trend moderatamente espansivo dei dodici mesi precedenti.

In ambito settoriale gli andamenti meno negativi sono stati rilevati nelle industrie alimentari e della meccanica-elettricità e mezzi di trasporto, con diminuzioni rispettivamente pari all'1,7 e 1,9 per cento, in contro tendenza rispetto al trend espansivo dei dodici mesi precedenti. Il sistema moda ha aggravato (-9,4 per cento) l'andamento negativo dei primi tre mesi (-3,5 per cento), con un sensibile peggioramento rispetto al trend dei dodici mesi precedenti (-1,3 per cento). Le industrie del legno e mobili hanno accusato una flessione piuttosto pronunciata (-8,7 per cento), evidenziando anch'esse un netto peggioramento nei confronti del trend (-4,0 per cento). Note negative anche per le industrie dei

metalli (-3,7 per cento) e per l'eterogeneo gruppo delle "altre industrie" (-3,8 per cento).

## Esportazioni

Le esportazioni hanno rappresentato l'unica nota positiva della congiuntura del secondo trimestre 2012. Rispetto all'analogo periodo del 2011 c'è stato un incremento dell'1,9 per cento (+1,2 per cento in Italia), che è tuttavia apparso in rallentamento rispetto al trend dei dodici mesi precedenti (+3,0 per cento). E' dall'estate del 2011, quando sono nate le tensioni finanziarie legate ai debiti sovrani, che la corsa dell'export appare meno veloce. Se si focalizza l'andamento del solo universo manifatturiero l'aumento scende all'1,0 per cento, e anche in questo caso è da sottolineare il rallentamento in corso dall'estate 2011. La maggioranza dei settori ha contribuito alla crescita in un arco compreso fra il +0,5 per cento delle industrie alimentari e bevande e il +4,2 per cento di quelle dei metalli. L'unica eccezione ha riguardato il settore della moda, il cui export ha subito una flessione

del 3,6 per cento, a fronte del trend moderatamente espansivo dei dodici mesi precedenti (+0,6 per cento).

Sotto l'aspetto della dimensione, il contributo maggiore all'evoluzione della domanda estera è venuto dalle medie imprese (+2,7 per cento), seguite da quelle grandi da 50 a 500 dipendenti (+1,8 per cento). Hanno invece segnato il passo le piccole imprese fino a 10 dipendenti (-0,2 per cento), consolidando la fase stagnante avviata negli ultimi tre mesi del 2011.

I dati Istat relativi all'export dei primi sei mesi del 2012 hanno confermato la tendenza espansiva emersa dalle indagini del sistema camerale. Il valore delle esportazioni dell'industria in senso stretto emiliano-romagnola è ammontato a circa 24 miliardi e 422 milioni di euro, vale a dire il 5,1 per cento in più rispetto a un anno prima (+4,5 per cento in Italia). I soli prodotti metalmeccanici, che hanno costituito circa il 58 per cento dell'export dell'industria in senso stretto, hanno evidenziato un aumento pari al 5,2 per cento, che è stato trainato dall'ottimo anda-

mento di autoveicoli, rimorchi e semirimorchi (+18,9 per cento). L'unica nota negativa del comparto metalmeccanico ha riguardato le apparecchiature elettriche e apparecchiature per uso domestico non elettriche, il cui export è diminuito del 10,2 per cento. Il sistema moda è cresciuto a tassi soddisfacenti (+13,4 per cento), mentre la filiera agro-alimentare è aumentata del 6,0 per cento, superando di circa un punto percentuale l'incremento medio. I prodotti della lavorazione dei minerali non metalliferi sono apparsi in leggera ripresa (+3,1 per cento), dopo la stasi del 2011. I prodotti farmaceutici sono aumentati moderatamente (+1,7 per cento), dopo il magro risultato del 2011 (-1,6 per cento). Le difficoltà sono emerse nei prodotti chimici (-1,0 per cento), nel legno (-3,4 per cento), nei mobili (-2,0 per cento) e nella gomma e materie plastiche (-0,2 per cento).

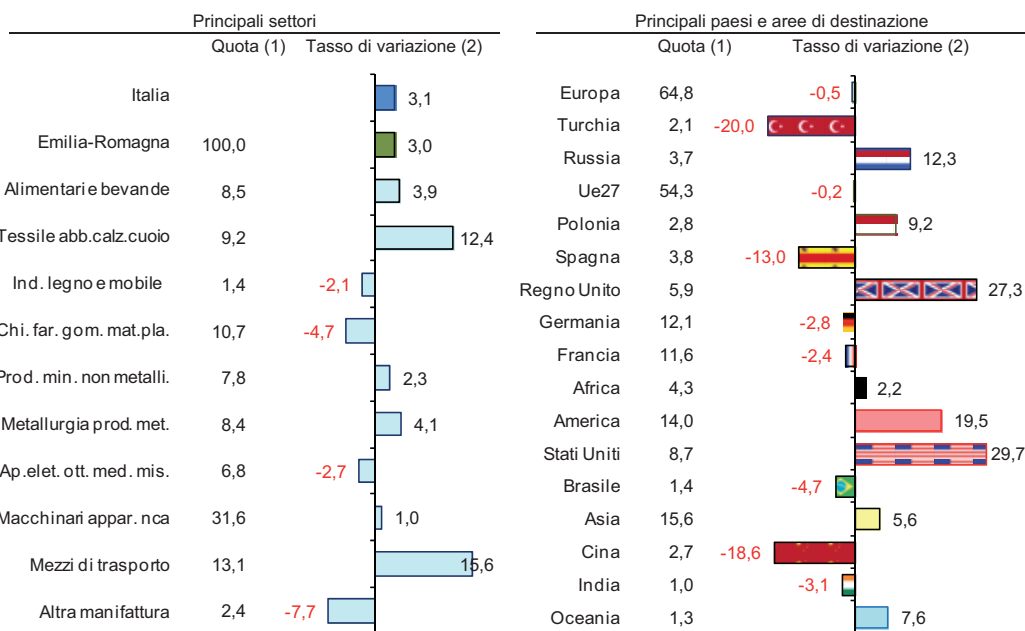
## Ordini totali

La domanda ha dato anch'essa segnali di cedimento, consolidando i segnali negativi emersi negli ultimi tre mesi del 2011. Nel secondo trimestre 2012 è stato registrato un calo del 4,2 per cento (-6,0 per cento in Italia), rispetto alla stagnazione dei dodici mesi precedenti (-0,3 per cento). Un andamento ancora più negativo ha caratterizzato l'universo delle sole imprese manifatturiere (-4,8 per cento), comprendendo pertanto anche le imprese con più di 500 dipendenti.

Ogni settore ha subito diminuzioni, che hanno assunto una particolare rilevanza nel sistema moda e nel legno e mobili (si è andati oltre il 9 per cento), a conferma di un secondo trimestre che per questi due settori è apparso decisamente negativo. Le industrie della meccanica-elettricità e dei mezzi di trasporto hanno visto scendere gli ordini dell'1,7 per cento, a fronte di un trend di segno contrario (+0,5 per cento).

Stesso calo per le industrie alimentari, anch'esse in contro tendenza rispetto al trend moderatamente

## Esportazioni emiliano-romagnole. 2° trimestre 2012



(1) Quota percentuale sul totale delle esportazioni. (2) Tasso di variazione sullo stesso trimestre dell'anno precedente.

Fonte: Istat, Esportazioni delle regioni italiane.

espansivo dei dodici mesi precedenti (+0,1 per cento).

Per quanto concerne la dimensione d'impresa, sono state le imprese più piccole, fino a 10 dipendenti, a registrare il calo più accentuato degli ordini (-6,2 per cento), in linea con quanto descritto precedentemente per produzione e vendite. La diminuzione relativamente più contenuta ha riguardato la dimensione da 50 a 500 dipendenti (-2,6 per cento), che si è misurata con il trend sostanzialmente stagnante dei dodici mesi precedenti (+0,3 per cento).

## Ordini esteri

Se si analizzano i soli ordini pervenuti dall'estero, si ha un incremento tendenziale del 2,9 per cento (+0,6 per cento in Italia), in contro tendenza con l'andamento complessivo della domanda segnato da una diminuzione del 4,2 per cento. Dall'incrocio di questi andamenti emerge una situazione della domanda interna di segno spiccatamente negativo e appare quindi logico che siano state le piccole imprese, più sbilanciate verso il mercato interno, a soffrire maggiormente. Tra i settori di attività si sono distinte le industrie meccaniche, elettriche e dei mezzi di trasporto, il cui incremento del 5,7 per cento è apparso in accelerazione rispetto al già rispettabile trend dei dodici mesi precedenti (+3,0 per cento). L'unico segno negativo ha riguardato le industrie della moda (-0,6 per cento), a ulteriore conferma di un trimestre da dimenticare, mentre quelle del legno e mobili hanno frenato la forte emorragia di ordini dei nove mesi precedenti, in virtù di una crescita dell'1,1 per cento.

Tra le classi dimensionali è stata la dimensione da 50 a 500 dipendenti a trainare l'aumento (+3,5 per cento). La crescita più moderata ha riguardato le piccole imprese fino a 9 dipendenti (+1,8 per cento).

## Mercato del lavoro

Per quanto concerne l'occupazione alle dipendenze dell'industria in senso stretto, secondo l'indagine

Istat sulle forze di lavoro il secondo trimestre del 2012 si è chiuso in Emilia-Romagna con una diminuzione del 4,1 per cento rispetto all'analogo periodo del 2011 (-1,4 per cento in Italia), che è equivalente a circa 20.000 addetti.

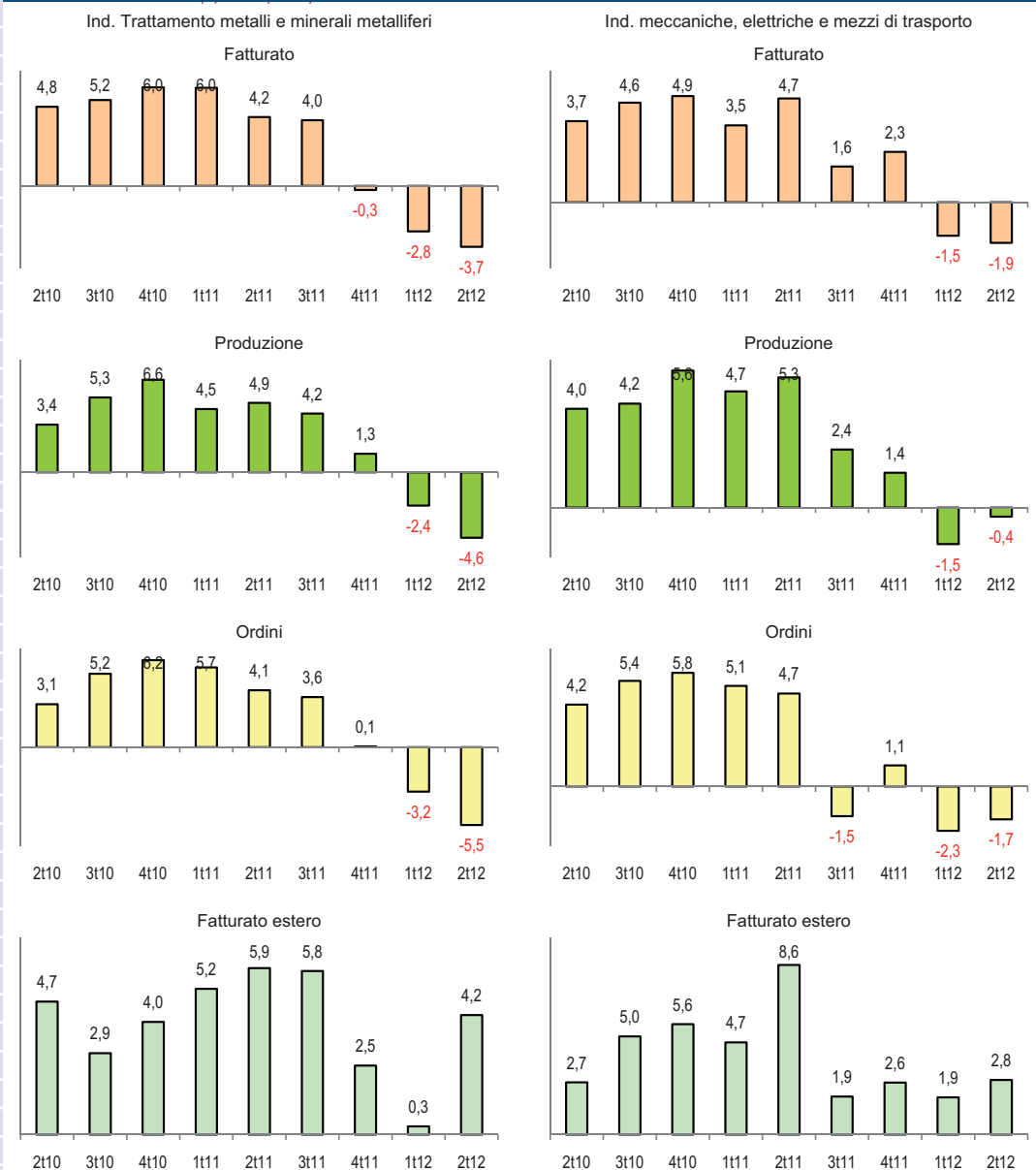
Per quanto riguarda gli ammortizzatori sociali, lo sfasamento temporale che intercorre tra la richiesta di Cassa integrazione guadagni e la relativa autorizzazione Inps, fa sì che i primi sei mesi del 2012 possano avere ereditato

situazioni riferite agli ultimi mesi del 2011, ed è quindi necessaria una certa cautela nella valutazione dei dati. Occorre inoltre sottolineare che non tutte le ore autorizzate vengono effettivamente utilizzate. L'arrivo di commesse inaspettate dopo la richiesta di Cig è tra le cause più frequenti di questa situazione.

Ciò premesso, la sfavorevole congiuntura ha comportato un cospicuo aumento delle ore autorizzate di Cassa integrazione guadagni di

matrice anticongiunturale dell'industria in senso stretto, che nel primo semestre 2012 sono ammontate a quasi 5 milioni e 170 mila, rispetto ai circa 3 milioni e 353 mila di un anno prima. La crescita, pari al 54,2 per cento (+51,6 per cento in Italia), ha avuto il concorso della maggioranza dei settori, con una sottolineatura particolare per le industrie chimiche-petrochimiche-gomma e materie. Le uniche eccezioni hanno riguardato le industrie ali-

## Esportazioni emiliano-romagnole. 2° trimestre 2012



(1) Tasso di variazione sullo stesso trimestre dell'anno precedente.

mentare ed estrattive, con riduzioni rispettivamente pari al 3,4 e 49,8 per cento. L'industria metalmeccanica ha superato i 3 milioni di ore, vale a dire il 58,0 per cento in più rispetto al quantitativo dei primi sei mesi del 2011.

Le ore autorizzate per interventi di carattere straordinario (escluso le deroghe), la cui concessione è subordinata a stati di crisi oppure ristrutturazioni, riconversioni ecc. sono invece diminuite del 22,9 per cento rispetto ai primi sei mesi del 2011, con il concorso di tutti i settori, fatta eccezione per le industrie della carta-stampa-editoria (+31,8 per cento) e della chimica, petrolchimica, ecc. (+5,8 per cento). Nel caso degli interventi straordinari, l'intervallo di tempo che intercorre tra richiesta e autorizzazione Inps è significativamente superiore a quello che si registra relativamente alla cig ordinaria, che è di solito compreso di norma tra uno, massimo due mesi. Pertanto i primi sei mesi del 2012 potrebbero avere riflesso situazioni che appartengono nella sostanza all'anno precedente ed è quindi maggiore la cautela da adottare nell'analisi dei dati. Anche gli interventi in deroga hanno dato segnali di rientro, in misura più sostenuta

rispetto a quanto registrato per gli interventi straordinari. Nei primi sei mesi del 2012 sono stati rappresentati da circa 7 milioni e 860 mila ore autorizzate, vale a dire il 45,5 per cento in meno rispetto all'analogo periodo dell'anno precedente. Tra i settori, alla flessione del 60,2 per cento del sistema metalmeccanico si sono contrapposti gli aumenti del 78,9 e 6,5 per cento rilevati rispettivamente nelle industrie alimentari e della trasformazione dei minerali non metalliferi.

Per riassumere, nel primo semestre 2012 la Cassa integrazione guadagni ha autorizzato nel suo insieme all'industria in senso stretto dell'Emilia-Romagna circa 23 milioni e 484 mila ore, vale a dire il 22,8 per cento in meno rispetto allo stesso periodo del 2011. Per quanto riguarda la posizione professionale, la flessione della componente operaia è apparsa leggermente più ampia (-23,0 per cento) di quella impiegatizia (-22,0 per cento). In ambito settoriale il settore più consistente in termini di occupati, vale a dire l'industria metalmeccanica, ha registrato un calo del 28,5 per cento. L'unico aumento ha interessato le industrie alimentari (+12,7 per cento).

## Registro delle imprese

Per quanto concerne la movimentazione avvenuta nel Registro delle imprese, il secondo trimestre del 2012 si è chiuso con un bilancio in sostanziale pareggio.

Il saldo fra iscrizioni e cessazioni dell'industria in senso stretto – non sono considerate le cancellazioni di ufficio che esulano dall'aspetto meramente congiunturale – è risultato negativo per appena 6 imprese, a fronte del moderato attivo di 11 imprese rilevato nell'analogo trimestre del 2011.

La consistenza delle imprese attive, pari a fine giugno 2012 a 49.436 unità, è apparsa in diminuzione dell'1,3 per cento rispetto allo stesso periodo del 2011. Da questa tendenza negativa si è distinto il comparto della fornitura di energia elettrica, gas, vapore e aria condizionata, le cui imprese attive sono aumentate da 401 a 577, grazie soprattutto al proliferare della produzione di energia elettrica collegabile alle fonti rinnovabili.

Sotto l'aspetto della natura giuridica, continua la fase negativa delle forme personali, sia società di persone (-3,3 per cento) che imprese individuali (-2,0 per cento). Le società di capitale sono rimaste invariate, arrestando la

tendenza espansiva di lunga data, mentre il piccolo gruppo delle "altre società" è cresciuto dell'1,5 per cento.

## Artigianato manifatturiero

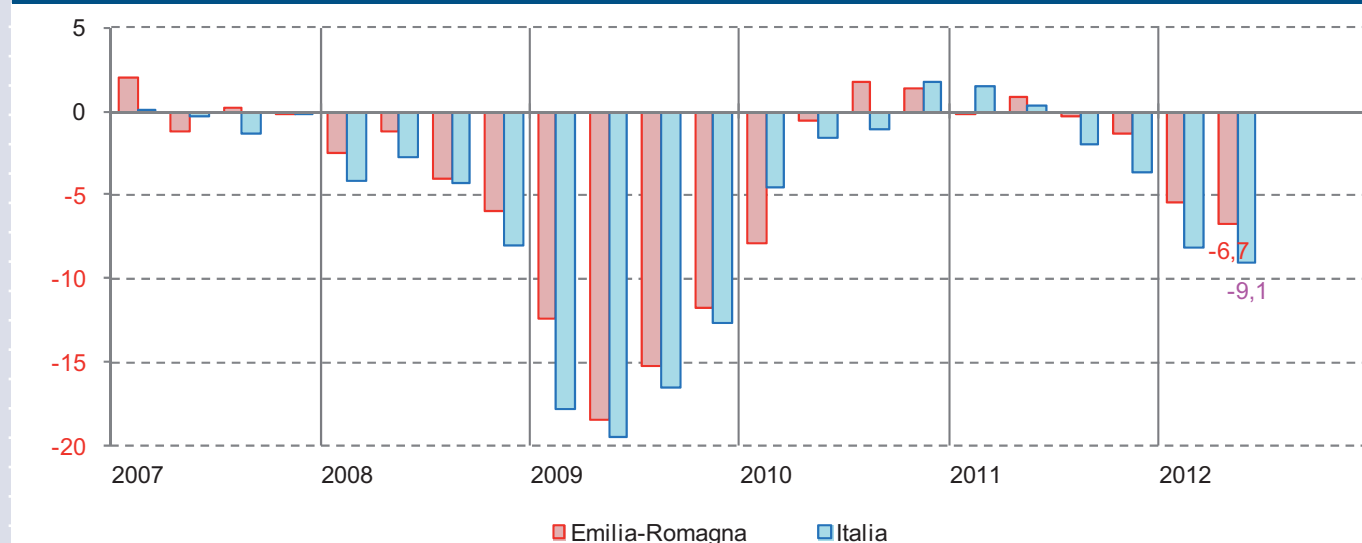
Il secondo trimestre del 2012 si è chiuso con un bilancio nuovamente negativo. La scarsa propensione all'estero, tipica della piccola impresa, rende assai vulnerabile il settore quando il mercato interno entra in crisi.

La produzione è diminuita del 6,7 per cento rispetto al secondo trimestre del 2011, appesantendo il trend negativo dei dodici mesi precedenti, segnato da un calo dell'1,6 per cento.

Per il fatturato, che è valutato a prezzi correnti, è stato registrato un andamento negativo piuttosto pronunciato (-6,9 per cento), largamente superiore al trend dei dodici mesi precedenti (-1,5 per cento).

Per quanto riguarda le vendite all'estero, le poche imprese artigiane esportatrici manifatturiere hanno accusato un calo del 2,7 per cento, che ha consolidato il risultato negativo dei primi tre mesi (-3,1 per cento). E' da sottolineare che questo andamento è risultato in contro tendenza rispet-

## Andamento della produzione industriale in senso stretto dell'artigianato, tasso di variazione tendenziale.



Fonte: Unioncamere Emilia-Romagna, Centro Studi Unioncamere - Indagine congiunturale sull'industria in senso stretto.

to all'andamento generale (+1,9 per cento).

Il quadro recessivo è stato completato dal deludente andamento della domanda. Gli ordinativi complessivi sono apparsi in calo nel primo trimestre del 7,7 per cento, a fronte della diminuzione del 2,0 per cento dei dodici mesi precedenti. L'andamento della domanda estera è risultato meglio intonato, ma su livelli comunque contenuti (+0,7 per cento), appena al di sopra della crescita prossima allo zero del trend.

Registro delle imprese. La sfavorevole congiuntura si associa alla riduzione della consistenza delle imprese artigiane manifatturiere. A fine giugno 2012 quelle attive sono ammontate a 31.612 unità, con un decremento del 2,1 per cento rispetto all'analogo periodo del 2011. Il calo ha riguardato la quasi totalità dei settori, con una particolare sottolineatura per la fabbricazione di mobili (-4,1 per cento) e il legno e prodotti in legno e sughero (-4,5 per cento). La crisi dell'attività edilizia è stata determinante nel ridurre il sistema legno, in gran parte orientato alla

produzione di infissi, serramenti, porte, ecc. In ambito metalmeccanico è stata rilevata una diminuzione del 3,1 per cento, che ha avuto il concorso di ogni comparto. Quello più consistente rappresentato dalla fabbricazione di prodotti in metallo (esclusi macchinari, ecc.) nella quale è assai diffusa la sub-fornitura, ha registrato una diminuzione del 2,6 per cento.

L'unico aumento significativo ha interessato la riparazione, manutenzione e installazione di macchine, ecc. (+4,8 per cento). Tale performance (nell'arco di un anno le imprese attive sono salite da 2.126 a 2.238), sembra sottintendere forme di autoimpiego di operai specializzati espulsi da talune industrie a causa della crisi.

### Industria delle costruzioni

Nel secondo trimestre del 2012 è stato registrato qualche tenue segnale positivo, che ha arrestato la fase recessiva in atto dall'estate del 2008. Se la ricostruzione post-terremoto prenderà vigore, è probabile che nei mesi successivi assisterà a una ripresa del settore,

sicuramente tra i più bersagliati dalla crisi nata sul finire del 2008.

**Il volume d'affari** è risultato in crescita tendenziale a prezzi correnti dello 0,5 per cento (-11,2 per cento in Italia), distinguendosi dal trend negativo dei dodici mesi precedenti (-5,3 per cento). L'ultima variazione tendenziale positiva risaliva alla primavera del 2008. In ambito dimensionale, il moderato incremento del fatturato riscontrato in Emilia-Romagna nel secondo trimestre 2012 è stato essenzialmente determinato dalle piccole imprese fino a 9 dipendenti (+3,1 per cento), a fronte della stagnazione di quelle medie (+0,1 per cento) e della flessione di quelle di grande dimensione (-6,6 per cento), maggiormente orientate all'acquisizione di commesse pubbliche.

Per quanto concerne la **produzione**, il 45 per cento delle imprese edili ha registrato cali rispetto al secondo trimestre del 2011, a fronte di appena il 5 per cento che ha invece dichiarato un incremento. E' insomma emerso un andamento ancora deludente, con un saldo negativo pari a 41 punti per-

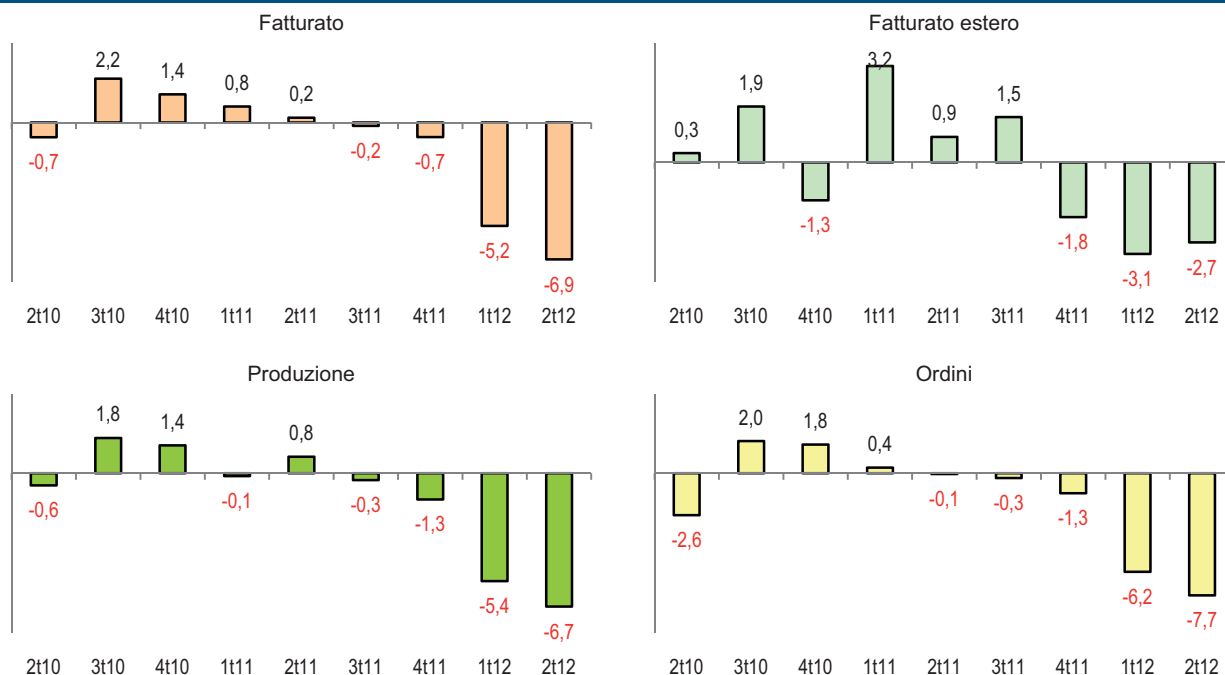
centuali, decisamente più accentuato rispetto a un anno prima, quando le diminuzioni avevano prevalso sugli aumenti per 17 punti percentuali. Questa situazione è stata determinata da tutte le classi dimensionali, in particolare la grande dimensione da 50 a 500 dipendenti, più orientata ai lavori del Genio civile e quindi più esposta al trend negativo delle commesse pubbliche.

**Mercato del lavoro e ammortizzatori sociali.** Il riflusso dell'attività produttiva si è associato all'aumento del ricorso alla cig.

Nei primi sei mesi del 2012 le relative ore autorizzate sono ammontate a circa 5 milioni e 444 mila, superando del 52,2 per cento il quantitativo dell'analogo periodo del 2011. Su questo incremento ha pesato notevolmente il ricorso agli interventi in deroga, le cui ore autorizzate sono aumentate da 370.943 a 1.108.490.

Anche gli interventi straordinari sono apparsi in forte crescita, passando da 730.118 a 1.117.904 ore autorizzate, mentre relativamente più leggero è apparso il ricorso agli interventi anticongiun-

## Andamento tendenziale (1) delle principali variabili nell'artigianato manifatturiero



(1) Tasso di variazione sullo stesso trimestre dell'anno precedente

turali (+29,9 per cento), ma in questo caso occorre ricordare che la concessione è spesso subordinata al maltempo che inibisce l'attività dei cantieri all'aperto.

Il basso tono congiunturale ha avuto tuttavia effetti moderatamente negativi sugli occupati dipendenti. Nel primo trimestre 2012 l'indagine Istat sulle forze di lavoro ha registrato una diminuzione abbastanza contenuta rispetto a un anno prima, pari allo 0,6 per cento.

## Registro delle imprese.

A fine giugno 2012 sono risultate attive 74.149 imprese edili, vale a dire l'1,4 per cento in meno rispetto a un anno prima. Questo nuovo calo è stato per lo più determinato dalle imprese impegnate nella costruzione di edifici (-2,9 per cento) e nell'ingegneria civile (-1,6 per cento), mentre hanno relativamente tenuto i lavori di costruzione specializzati (imbianchini, intonacatori, muratori, ecc.) nei quali è assai diffuso l'artigianato (-0,8 per cento).

Tra le forme giuridiche hanno sofferto maggiormente quelle personali – società di persone e imprese individuali – la cui consistenza si è ridotta rispettivamente del 3,5 e 1,5 per cento. Nel piccolo gruppo delle "altre forme societarie" c'è stata una crescita tendenziale dell'1,1 per cento.

Segno moderatamente positivo per le società di capitale, che hanno consolidato la tendenza al rafforzamento, in linea con l'andamento generale del Registro imprese. A fine giugno 2012 ne sono state conteggiate 11.793 attive contro le 11.725 dell'analogo periodo dell'anno precedente (+0,6 per cento), equivalenti al 15,9 per cento del totale delle imprese, in crescita rispetto alla situazione del 2011 (15,6 per cento).

## Commercio al dettaglio

Le vendite si riducono del 5,3 per cento. Le famiglie riducono i consumi. È crisi acuta per il dettaglio specializzato in prodotti non alimentari (-6,8 per cento) e grave per gli esercizi specializzati alimentari (-4,8 per cento), mentre tengono iper, super e grandi magazzini (-0,1 per cento).

Pesante l'andamento delle vendite per la piccola distribuzione (-7,3 per cento) e per la media dimensione (-6,5 per cento), ma è negativo anche per le imprese di maggiore dimensione (-1,8 per cento). Peggiora ulteriormente la tendenza negativa delle vendite del commercio al dettaglio, avviata con il primo trimestre 2008. La crisi si è riacutizzata a partire dalla seconda metà del 2011 e si è ulteriormente aggravata nel corso del secon-

do trimestre 2012. Da inizio anno, la diminuzione delle vendite è stata più rapida di quella che si era avuta nel quarto trimestre 2009.

Le vendite a prezzi correnti sono diminuite del 5,3 per cento rispetto all'analogo periodo dello scorso anno per gli esercizi al dettaglio in sede fissa dell'Emilia-Romagna, segnando ancora un nuovo massimo dell'intensità della crisi. A livello nazionale, la situazione appare ancora più difficile (-7,5 per cento).

L'aggravarsi della crisi ha determinato un accumulo delle giacenze. Il saldo dei giudizi delle imprese (eccedenti – scarse) è quindi sensibilmente peggiorato salendo all'11,1 per cento, un livello prossimo a quelli del 2° trimestre 2009. Nonostante la profondità della crisi, ci si attende un nuovo peggioramento. Non è particolarmente ampio, ma è peggiorato il saldo tra le quote delle imprese che prevedono un aumento e una diminuzione delle vendite per il trimestre successivo, pari a -7,6 per cento.

Ancora una volta è stato il settore del commercio al dettaglio specializzato in prodotti non alimentari ad affrontare le maggiori difficoltà, tanto da accusare una caduta delle vendite del 6,8 per cento, superiore a quella del 4,8 per cento subita dal commercio al dettaglio specializzato in prodotti ali-

mentari. Infine, l'aggravarsi della caduta dei consumi ha interrotto la tendenza positiva delle vendite degli ipermercati, supermercati e grandi magazzini, che sono comunque rimaste pressoché stazionarie (-0,1 per cento).

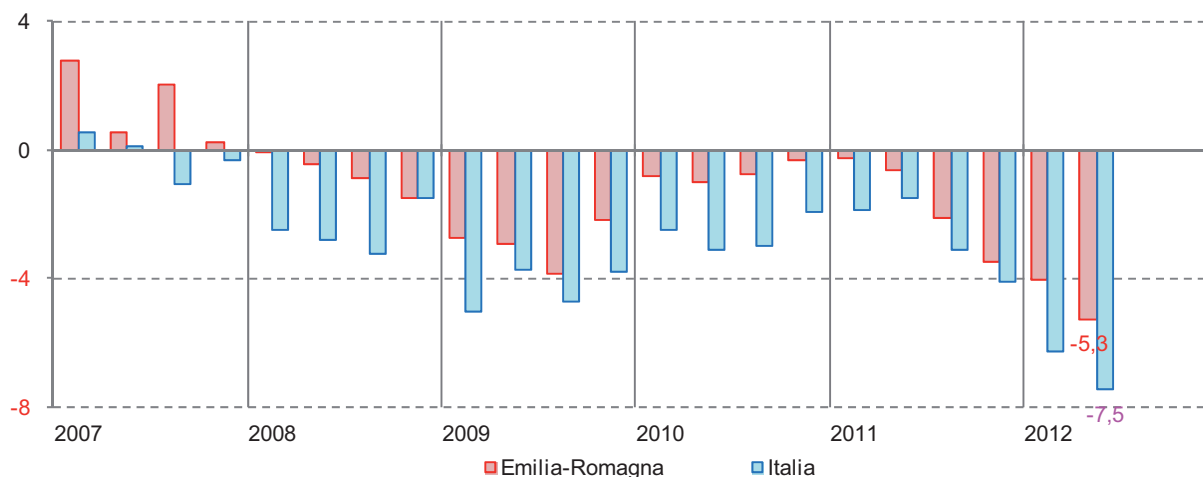
La dimensione delle imprese L'andamento delle vendite continua a mostrare una correlazione positiva con la dimensione aziendale, anche se con una specie di effetto soglia. Nel primo trimestre è stato particolarmente pesante per la piccola distribuzione, da 1 a 5 addetti, che subisce una caduta del 7,3 per cento, e per le imprese di media dimensione, da 6 a 19 addetti (-6,5 per cento). L'acuirsi della crisi ha ridotto anche le vendite delle imprese di maggiore dimensione, da 20 addetti in poi, seppure in misura più contenuta (-1,8 per cento).

## Ulteriori approfondimenti

[www.ucer.camcom.it/portale/studi-ricerche/analisi/os-congiuntura-commercio](http://www.ucer.camcom.it/portale/studi-ricerche/analisi/os-congiuntura-commercio)

Registro delle imprese Le imprese attive nel commercio al dettaglio al 30 giugno erano 48.115. Rispetto ad un anno prima la loro consistenza è leggermente diminuita (-0,9 per cento), a fronte di una sostanziale stabilità a livello nazionale (+0,1 per cento).

## Andamento delle vendite del commercio al dettaglio, tasso di variazione tendenziale.



Fonte: Unioncamere Emilia-Romagna, Area Studi Unioncamere, Indagine sugli andamenti congiunturali del commercio.



**Ecocerved**, società per l'ambiente delle Camere di Commercio, mette a disposizione di imprese, associazioni di categoria e società di consulenza le competenze sviluppate in un'attività decennale di progettazione di sistemi informativi ambientali e di consulenza in materia di gestione dei rifiuti. Il valore aggiunto dei servizi che **Ecocerved** offre

alle imprese deriva dalla conoscenza delle problematiche e delle esigenze delle aziende in campo ambientale e dalla capacità di interpretare gli indicatori dell'impatto sul territorio delle attività produttive nonché dalla possibilità di coniugare gli aspetti tecnologici con una conoscenza approfondita della normativa ambientale e delle sue applicazioni.

## EcoDesk

A partire da questa esperienza **Ecocerved** ha realizzato **Ecodesk**, procedura per la gestione informatizzata degli adempimenti connessi alla tenuta dei Registri di carico/scarico dei rifiuti e per la compilazione dei formulari di accompagnamento secondo quanto previsto dal Decreto Legislativo 152 del 2006 e dai recenti decreti di attuazione.

L'applicazione permette inoltre a consulenti, associazioni e società di servizio di fornire il servizio di gestione dei registri ai propri clienti. Per la gestione dell'applicazione **Ecocerved** offre un servizio di hosting e manutenzione sui propri server.

L'applicazione, che dal 2005 è anche in ambiente web, consente di gestire più registri legati ad Unità locali diverse, appartenenti alla stessa impresa o ad imprese diverse e garantisce le seguenti funzioni:

- Gestione degli accessi e configurazione dei profili in relazione all'articolazione dell'impresa in diversi livelli gerarchici e territoriali
- Gestione dei Registri di carico e scarico dei rifiuti e formulari di trasporto secondo quanto previsto dalla norma
- Produzione del Modello Unico di Dichiarazione Ambientale
- Esportazione dati MUD per elaborazioni statistiche
- Report e procedure di controllo per monitorare l'andamento della gestione dei rifiuti
- Gestione dell'archivio dei gestori di rifiuti articolato in 4 sezioni: anagrafica, autorizzatoria, contrattuale ed economica
- Verifica delle scadenze periodiche (deposito temporaneo, ritorno 4 copia, autorizzazioni fornitori) per adempiere correttamente agli obblighi di legge.

## Marketing e analisi ambientale

Grazie al know-how nell'analisi dei dati e nell'elaborazione di indicatori sulla produzione e gestione di rifiuti a livello di azienda e di territorio, **Ecocerved** collabora con la pubblica amministrazione e con imprese del settore della gestione dei rifiuti e dei servizi ambientali per la realizzazione di ricerche di mercato e di analisi territoriali.

Tra i possibili obiettivi

- quantificare il fabbisogno di attività di smaltimento e di recupero in un bacino territoriale
- ottimizzare la localizzazione e il dimensionamento degli impianti
- valutare le potenzialità esistenti per l'avvio di nuovi servizi di gestione dei rifiuti

**Ecocerved** affianca aziende e amministrazioni nella definizione e realizzazione di procedure e applicazioni informatiche per la comunicazione e trasmissione dei dati e delle informazioni relativi all'impatto ambientale delle attività produttive.

Lo sviluppo di adeguati strumenti di gestione e analisi delle informazioni raccolte consente, nell'ambito di programmi di audit ambientali miranti alla certificazione, di evidenziare gli eventuali fattori di rischio e il posizionamento dell'azienda in relazione agli adempimenti previsti dalla legge.

di Barbara Beghelli

All'Arena Unipol di Casalecchio un'occasione di incontro per le aziende bolognesi

# FaRete: ecco perchè l'aggregazione conviene

Un'iniziativa di Unindustria in collaborazione con Legacoop per fare sistema

**L**a soluzione alla grande crisi passa anche attraverso l'aggregazione d'impresa. Ecco il primo messaggio che arriva da FaRete, la vetrina delle aziende bolognesi di produzione, lavorazione, subfornitura e servizi, 'allestita' all'Arena Unipol di Casalecchio su iniziativa di Unindustria Bologna in collaborazione con Legacoop Bologna. Un incontro che ha unito due realtà storicamente distanti e che ha permesso di valutare condizioni e chance in visione di possibili partnership, fornendo l'occasione d'interazione tra clienti e fornitori. In primo piano, i temi nodali della gestione del personale, del credito, della gestione d'impresa e, appunto, del fare rete/sistema.

Una strada a volte complessa, quella dell'aggregazione, soprattutto nel momento in cui si tenta di raggruppare sotto lo stesso tetto realtà aziendali differenti, per cultura e per dimensione: inevitabile, infatti, che l'eredità storica di una cooperativa sia ben diversa da quella di un'azienda di Confindustria. Ma dopo il presupposto d'obbligo legato al differente dna, occorre dire che l'input che è emerso con decisione dalla kermesse bolognese è stata l'esigenza di creare sistema. Tema, questo, affrontato in numerosi workshop tenuti da consulenti organizzativi, che hanno proposto ricette soprattutto per le piccole e medie aziende: soluzioni sempre e comunque legate a doppio filo con l'utilizzo di strumenti formativi.

Qualche esempio viene dalla rete di società consulenziali riunite nell' "Help desk-Insieme per il rilancio", almeno a sentire Michele Guerini Rocca di Cubo, società di consulenza

za con uffici a Bologna, che ha spiegato come la riduzione dei costi, in questo periodo di buio economico, sia "fondamentale", ma "solo se si parte dalla progettazione e dall'aggiornamento". Tradotto, se fino a qualche anno fa le imprese erano orientate al prodotto e la mentalità manageriale imponeva di ragionare innanzitutto sul costo del manufatto o del servizio su cui, successivamente, si applicavano i margini di profitto e poi da ultimo scaturiva il prezzo, "oggi il ciclo di vita appare profondamente modificato". Quindi, intervenire solo sul taglio dei costi "non porta alla conclusione giusta; occorre infatti elaborare strategie orientate al nuovo mercato".

Dunque l'azienda vincente, di questi tempi, pare essere unicamente quella che dà valore aggiunto al cliente e che sicuramente presenta l'obbligo di "far crescere le persone assieme all'impresa". Ma se il paradigma aziendale costi/prodotto viene invertito, in quanto oggi "è il mercato che ci guida nella formazione del costo e non viceversa", va da sé che "bisogna individuare che tipo di prezzo può avere il prodotto per stare sul mercato, poi eventualmente mettere in discussione la tipologia di fabbricazione", problema che riguarda

tutto il percorso del ciclo produttivo e che implica che i costi siano fortemente ridotti rispetto a 10 anni fa, "a prescindere".

Taglio dei costi sì, ma non solo. Non a caso a FaRete molto si è discusso anche di problemi legati alla successione, sia a livello di manager che di tradizione legata alla fabbricazione del prodotto piuttosto che del servizio. In merito è stato chiarificatore l'intervento del giovane imprenditore bolognese Michele Poggipolini, Ceo Ncr Luxury Motorbikes e Business Development Manager Poggipolini, azienda leader nella produzione di pezzi in titanio per biciclette e moto che rifornisce le più importanti case automobilistiche, team di Formula Uno e grandi aziende aeronautiche. Oltre a ciò, Poggipolini ha acquisito la Ncr, dove si costruiscono moto speciali ad altissimo contenuto tecnologico.

Il giovane rampollo di famiglia, oggi 28enne, ha raccontato la propria esperienza al seminario "Il ricambio generazionale: problematiche e Best practice per la gestione della successione": in pratica, una riflessione sulle metodologie più efficaci nei processi di successione. "Sono stato inserito in azienda fin da adolescente, a 14 anni", ha raccontato. "Ancora







prima di iniziare il liceo scientifico, passavo 2 mesi estivi su 3 in stabilimento, dove facevo tutto quello che mi comandavano". Contava le viti, Michele, e solo le estati successive è stato spostato in produzione, al tornio e sulle frese. Poi la svolta. "A 16 anni ho seguito le gare e il Team Racing Superbike e ho girato tutto il mondo. Sono stato fortunato, e comunque tutto questo è successo perché i miei genitori mi hanno dato lo spazio e la possibilità di esprimermi". Anche negli anni successivi, fino alla sua entrata a tempo pieno nel mondo del lavoro, dopo il triennio all'Università, alla facoltà di Economia, Michele ha continuato il suo 'tirocinio', sempre più intensivo, fino all'inserimento totale. "Oggi che sono amministratore delegato di Ncr e mi occupo di nuovi business, posso dire che non abbiamo grandi concorrenti: era questo il nostro l'obiettivo, quindi il metodo Poggipolini ha funzionato bene".

Da questa testimonianza diretta è scaturito un altro messaggio inequivocabile, ovvero che per assicurare il buon esito del passaggio del testimone aziendale, occorrono principalmente strategie mirate. Uno dei manager che ha sposato in pieno questa soluzione è Alessandro Camilleri, direttore organizzazione e sviluppo del gruppo Hera, per il quale la risposta alla successione manageriale sta tutta nel fare sistema. "Bisogna mantenere il core-business", ha sottolineato Camilleri, che nel caso specifico di Hera è dato da acqua e gas, e "tramandarlo". Non solo: "Occorre inoltre agire su un modello di leadership particolare e tenere in grande considerazione le competenze". Per questo, insieme a Scs consulting di Lega Coop e all'Università di Bologna "come gruppo abbiamo deciso di intraprendere un'attività sinergica di ricerca per capire le chiavi di ingresso alla comprensione e alle peculiarità del nostro business".

Ma in tempo di crisi occorrono anche i fondi, non solo le sinergie e le buone intenzioni. In proposito il colosso Unipol Banca ha messo il timbro su un seminario molto pratico: "Sviluppo, successione e valutazione d'impresa al tempo della crisi".

Considerando che, come ha delineato il direttore generale Luciano Colombini, "le banche scontano una situazione di mercato che peggiore non poteva essere", e che le aziende della nostra regione sono troppo piccole per affrontare la crisi da sole, "ecco perché le banche devono avere la lungimiranza di sacrificare anche i prossimi tre anni nell'iter che già stanno seguendo", quello della facilitazione dell'accesso al credito. E proprio nell'ambito della collaborazione fra associate a Unindustria Bologna e imprese di Legacoop Bologna, l'Istituto di credito che Colombini rappresenta si propone come partner finanziario per coadiuvare iniziative a partecipazione congiunta. In che modo? "Attraverso il sostegno dei piani economico-finanziari a supporto dell'avvio di nuove iniziative", effettuata da Unipol Merchant tramite la creazione di uno specifico sportello di valutazione. Sempre con



Unipol Merchant, si potrà poi "valutare la possibilità di acquisire quote di partecipazione di minoranza nelle nuove iniziative e mettere a disposizione un sostegno finanziario con le caratteristiche di un plafond di 30 milioni"; operazione considerata a medio termine (dai 3 ai 7 anni e con tassi favorevoli per gli investimenti). Tutte le leve, queste, dai finanziamenti alle partnership fino alle valutazioni gratuite, che viaggiano nell'ottica di un "auspicato processo di integrazione" ●

**Le tre generazioni dei Poggipolini: da sinistra, Michele Poggipolini, Rosanna Masi, Stefano Poggipolini e seduto Calisto Poggipolini.**

## LA PROPOSTA

### Unindustria rilancia il profilo internazionale della città metropolitana "Global", il volto globale di Bologna

La fase di apertura di FaRete è stata dominata dall'assemblea annuale degli industriali. In questa occasione il presidente di Unindustria Bologna, Alberto Vacchi, si è reso portavoce di una proposta per fare grande la città delle Due Torri. Agli imprenditori che riempivano l'Unipol Arena e alle istituzioni pubbliche, a cominciare dal sindaco Virginio Merola, Vacchi ha illustrato una proposta per rafforzare e rilanciare il profilo internazionale della futura città metropolitana, che com'è noto ha nell'industria dell'automazione il suo principale punto di eccellenza produttiva. Bologna globale o "Global", è il nome che ha scelto il board di via San Domenico per il progetto che, tra l'altro, avrà una guida autorevole, ovvero Romano Prodi. Il professore presiederà il comitato scientifico internazionale chiamato a coordinarne l'attività.

"Nei nostri piani - ha spiegato Alberto Vacchi - c'è già una solida piattaforma di relazioni e collaborazioni con i nuovi mercati per promuovere la vocazione di questa città alla internazionalizzazione e ai cambia-



menti, da sempre caratteristica delle nostre imprese dell'automazione". Ma Global "sarà un progetto itinerante che vedrà Bologna come sede dell'evento principale e che accoglierà tutti i maggiori attori del settore, clienti rappresentanti di istituzioni straniere, centri di ricerca e aziende".

L'obiettivo è "indicare e analizzare i principali fattori di trasformazione del mercato dei prossimi anni". Bologna come punto di riferimento internazionale "facendo leva su un comparto strategico e di successo della sua economia". I rappresentanti istituzionali dei paesi emergenti "potranno presentare a livello mondiale i progressi in termini di assunzione di standard di qualità", mentre i centri di ricerca potranno presentare avanzamenti e innovazioni tecnologiche ●

di Antonio Rossini

Un'iniziativa della Fondazione Caponnetto e della Camera di commercio di Reggio Emilia

# Il primo rapporto sulla mafia in Emilia-Romagna

**V**enti miliardi di fatturato, 49 clan presenti (26 'ndrine calabresi, 13 legati alla camorra, 7 a "cosa nostra", 3 alla sacra corona unita), una presenza che in diverse città capoluogo dell'Emilia-Romagna viene classificata "alta", così come lo è quello che viene definito il rischio di colonizzazione: la mappa della criminalità organizzata nella nostra regione appare inquietante, addirittura "drammatica", come ha detto Roberto Scalia, già membro della Dia e consigliere della Fondazione Antonino Caponnetto di Firenze, presentando il primo rapporto sulla mafia in Emilia-Romagna, frutto del lavoro congiunto della Camera di commercio di Reggio Emilia e della stessa fondazione intitolata all'ideatore del



pool antimafia di Palermo. Cifre, episodi, nomi di famiglie compaiono nel rapporto, che nelle pagine conclusive riporta una frase non tranquillizzante del Procuratore capo e Coordinatore della Direzione Distrettuale

Antimafia di Bologna, Roberto Alfonso a proposito della mafia in Emilia-Romagna: "Quello che ho potuto notare è che si tende a minimizzare il fenomeno". Ma a Reggio Emilia qualcosa è cam-

La criminalità organizzata in regione: 49 clan presenti, 20 miliardi di fatturato

## IL SOSTEGNO

Da InfoCamere un'interfaccia telematica con l'identikit delle imprese

### Strumenti contro la criminalità

**N**ella lotta contro la criminalità "economica" trova giusta collocazione un potente strumento che ha come punto di riferimento il Registro delle Imprese delle Camere di commercio. Si tratta di un'interfaccia telematica denominata Rivalis, realizzata da InfoCamere, che permette di ottenere, in formato grafico, informazioni, anche complesse, riguardanti imprese e società iscritte nel Registro camerale, strumento questo che conserva aggiornati un'ingente mole di importanti

informazioni giuridiche ed economiche riferite alla vita delle imprese: 9 milioni di persone fisiche presenti (imprenditori, soci, amministratori, sindaci e dirigenti), oltre 6 milioni di imprese registrate, 900.000 bilanci depositati ogni anno.

"La crisi che stiamo vivendo – sottolinea il presidente della Camera di commercio reggiana, Bini – rende ancor più fragile il nostro tessuto imprenditoriale di fronte alla criminalità organizzata, ed è proprio per questo che negli ultimi anni la

Camera ha decisamente rafforzato il proprio impegno sul fenomeno. In quest'ambito – aggiunge Bini – sono nati nuovi Osservatori specifici, strumenti di monitoraggio, di formazione e informazione degli imprenditori, che se da una parte sono invitati a rafforzare la loro azione di denuncia di ogni azione illegale o anomala che li colpisce, dall'altra non possono essere lasciati soli, combattuti tra desiderio di legalità e paure per sé e per il destino di quanti ad essi sono cari" ●



biato, e dopo che “qualcuno – è scritto nel rapporto – fino a poco tempo fa negava, anche contro l’evidenza dei fatti, la presenza della mafia nella provincia”, con l’arrivo del Prefetto Antonella De Miro si è decisamente rafforzata l’attività di contrasto e il lavoro sulla cultura della legalità che coinvolge enti locali, Camera di Commercio, associazioni, scuole, terzo settore.

Lo stesso presidente camerale, Enrico Bini, tra i primi a sollevare il velo sulla criminalità organizzata diffusa e radicata nel sistema economico (dall’edilizia all’autotrasporto, ai pubblici esercizi), ha sottolineato che chi si adopera nella denuncia oggi è meno isolato.

“Ma non bisogna abbassare la guardia” - ha aggiunto il presidente – “perché i rischi di infiltrazione della criminalità organizzata aumentano decisamente in presenza di una crisi economica che rende tante aziende in difficoltà ancora più esposte rispetto a chi è pronto a creare, con minacce e ritorsioni, paure e fragilità, e a maggior ragione sa bene come sfruttarle anche quando si generano per altre ragioni”.

“Ogni giorno – ha detto Bini – viviamo a fianco delle imprese, ne condividiamo i problemi e le attese, ne supportiamo i bisogni, lavoriamo per rendere disponibili nuovi servizi e nuove risorse, e l’impegno contro le mafie nasce dal fatto che non avrebbe senso un ente camerale che investisse per abbattere il costo del denaro, per rafforzare i meccanismi delle garanzie bancarie, per promuovere l’internazionalizzazione, per valorizzare le risorse del territorio e poi chiudesse gli occhi di fronte ad una illegalità e ad una criminalità organizzata che può distruggere il lavoro di tante imprese e minare la convivenza, la sicurezza, la coesione sociale”.

Anche a fronte di questi nuovi rischi – hanno ribadito Bini, il presidente della Fondazione Caponnetto, Salvatore Calleri, il viceprefetto Adriana Nicolina Rosaria Cogode, il dirigente del Servizio politiche per la sicurezza della Regione Emilia-Romagna, Gian Luca Albertazzi - occorre allora che si intensifichi quell’azione che, a fianco delle forze di

polizia, assegna un ruolo di primo piano alla politica, alle istituzioni e a tutti i soggetti espressione della società civile, così da sconfiggere anche quei due approcci che – secondo il senatore Giuseppe Lumia, membro della Commissione parlamentare antimafia – hanno ritardato le azioni di contrasto in Emilia-Romagna: il negazionismo e il minimalismo” ●



## LA NOVITÀ

### Il canale per monitorare i fenomeni criminali

# Il Centro di formazione e analisi sull’illegalità

**D**allo scorso aprile a Reggio Emilia è nato ufficialmente un “Centro di formazione e di analisi” sui fenomeni di illegalità legati alla criminalità organizzata. L’iniziativa è stata lanciata dalla Camera di commercio e dalla Fondazione “Antonino Caponnetto” di Firenze.

“Con questo strumento – sottolinea il presidente camerale Enrico Bini – intendiamo non solo riaffermare il nostro impegno sul versante di quella legalità che è il presupposto per qualsiasi sviluppo economico e civile, ma soprattutto offrire alle istituzioni, al mondo imprenditoriale e sociale nuove opportunità di monitoraggio dei fenomeni criminali, di contrasto delle infiltrazioni malavitose e di diffusione e di radicamento della cultura della legalità”.

Il Centro è gestito – sulla base di una convenzione – dalla Fondazione Antonino Caponnetto, attiva dal 2003 ed impegnata in progetti finalizzati a sostenere ed orientare la società civile nella lotta contro le mafie.

“La sede operativa – precisa il presidente Salvatore Calleri – è nei locali messi a disposizione dalla Camera di commercio. L’attività associa due funzioni essenziali. Da una parte, il monitoraggio della situazione relativa alle infiltrazioni criminali, mafiose e non, nel territorio provinciale, con

la redazione di un report a cadenza semestrale. Dall’altra, coinvolge le istituzioni, le associazioni imprenditoriali, le associazioni di cittadini e le diverse espressioni organizzate della comunità locale in eventi pubblici, incontri con esperti e percorsi di informazione e formazione che consentano di rafforzare le azioni di contrasto del fenomeno criminoso”.

Assumono quindi rilevanza le attività formative, riservate agli imprenditori, sollecitati a denunciare i fenomeni di criminalità di cui possono essere a conoscenza e/o vittime, ma spesso in difficoltà anche per la scarsa consapevolezza degli strumenti di prevenzione e contrasto da cui possono trarre sostegno.

Dopo un primo incontro formativo sull’area autotrasporti, è stato dedicato un secondo seminario di approfondimento specifico sugli appalti e sull’edilizia, con una serie di indicazioni anche su come affrontare la mafia dal punto di vista psicologico.

“Autotrasporti, appalti, costruzioni e commercio – commenta Bini – rappresentano gli ambiti economici dove si registra il più alto livello di penetrazione delle organizzazioni criminali. Qui stiamo concentrando gli sforzi a fianco di tutti quegli imprenditori che rischiano di essere schiacciati da taglieggiamenti, minacce e paure” ●

La Regione ha bloccato la realizzazione di nuovi impianti sopra i 250 kW

# Centrali a biomasse un quadro ancora incerto

**M**entre il governo Monti annuncia di aver messo mano ad un Piano Energia che conferma la volontà di azzerare progressivamente gli incentivi sulle rinnovabili per lasciar fare al mercato, la Regione guarda alle emissioni e gioca d'anticipo. Con un provvedimento di giunta varato lo

scorso aprile, che precisa meglio la delibera 51 votata dall'Assemblea nel 2011, viene di fatto bloccata la realizzazione di nuove centrali a biomasse sopra i 250 kW.

La legislazione nazionale ha modificato e progressivamente ridotto, in pochi anni, l'incentivazione riservata, alle

aziende produttrici di impianti che vendono energia elettrica al GSE. In questo quadro, reso complesso e caotico dal succedersi di leggi sia statali sia regionali – mentre il governo Monti vorrebbe perfino togliere alle Regioni la delega sull'energia – ha fatto notizia negli ultimi mesi il progetto di riconversione dello zuccherificio Eridania di Russi (RA), dove la società PowerCrop ha avviato, nel 2008, la realizzazione di una centrale a biomasse della potenza di 30Mw.

Bloccata una prima volta il 6 luglio 2011, poi nuovamente autorizzata a inizio 2012, il 21 settembre scorso è stata di nuovo fermata dal TAR di Bologna, accogliendo in parte l'ennesimo ricorso dei comitati di cittadini, di Italia Nostra e del WWF, presentato contro la delibera di Giunta del 2011 che dava via libera al progetto, con la motivazione dei vincoli paesaggistici. L'ultima parola sarà del Consiglio di Stato, cui PowerCrop ha dichiarato di voler fare ricorso a sua volta.

Solo un esempio per farsi un'idea

quadro di incertezze e di polemiche che accompagnano di norma la realizzazione di questo tipo di impianti. Le biomasse hanno giocato fin qui un ruolo importante nel conseguimento degli obiettivi di autosufficienza energetica annunciati dalla Giunta regionale negli ultimi anni, finalizzati al rispetto del pacchetto di obiettivi nazionali 20-20-20 previsti da Kyoto. A differenza dell'eolico e del fotovoltaico, l'energia prodotta da biomasse è continua e programmabile. Sia la combustione di legna sia quella di oli vegetali, grassi e carcasse animali, però emette in atmosfera non solo CO<sub>2</sub>, che nel calcolo dell'effetto serra viene compensato con quella assorbita dal ciclo di fotosintesi delle stesse piante finché erano in vita, ma anche polveri fini come il PM10. Poi vanno monitorati i diossidi di azoto e di zolfo, che nessuna pianta può riassorbire e che sono altamente pericolosi. Proprio su questo punto la Regione Emilia-Romagna ha posto un ulteriore vincolo.

Con la DAL 51 del luglio 2011 è stato stabilito che, per gli impianti di potenza termica superiore ai 250 KWt, "nelle aree di superamento e nelle aree a rischio di superamento degli standard di qualità dell'aria si possono realizzare impianti a biomasse a condizione che sia assicura-

to un saldo emissivo uguale o inferiore a zero per gli inquinanti PM10 e NO<sub>2</sub>"... A tal fine, il proponente deve allegare all'istanza autorizzativa un documento che attesti il saldo emissivo dell'impianto". Lo scorso aprile 2012, una delibera di Giunta ha rimarcato questi paletti. "Il nostro obiettivo – ha spiegato l'assessore regionale all'ambiente Sabrina Freda – è promuovere una crescita il più possibile virtuosa di queste tecnologie, valorizzandone gli aspetti indubbiamente positivi rispetto al problema dei gas serra e correggendone invece le distorsioni o ripercussioni negative che possono avere a livello locale sulla qualità dell'aria o sul territorio".

Nelle aree critiche per Pm10 e NO<sub>2</sub>, potranno essere installate nuove centrali di produzione solo in due casi: se sostituiranno vecchi impianti, oppure se sapranno garantire la riduzione di inquinamento con impianti di cogenerazione e trigenerazione, utilizzo del calore, teleriscaldamento, efficienza energetica, piste ciclopedonali. L'ARPA calcolerà il 'computo emissivo' considerando tutte le emissioni imputabili al nuovo impianto, comprese quelle prodotte dal trasporto delle materie da bruciare e di quelle 'spente' o ridotte. Per le aree in cui i parametri di qualità del-

Tanti i vantaggi di questa tecnologia: ma d'ora in avanti farà fede il 'saldo emissivo' dell'impianto

Sabrina Freda  
Assessore regionale  
all'ambiente





l'aria sono rispettati – Appennino, Ferrarese (escluso il capoluogo) e due zone della costa romagnola – la delibera regionale prevede comunque una “valutazione preliminare sul cumulo degli impatti generati da più impianti”.

Il calcolo delle emissioni – sia il ‘computo emissivo’ che la ‘valutazione preliminare’ – potrà essere fatto on line attraverso strumenti informatici, che Arpa rende disponibili all'indirizzo: [www.biomasse-emissionzero.emilia-romagna.it](http://www.biomasse-emissionzero.emilia-romagna.it). Qui c'è la zonizzazione del territorio regionale, l'inventario delle emissioni inquinanti, i fattori di emissione per il trasporto delle biomasse, il software e la modulistica per il calcolo delle emissioni. Uno dei primi effetti del nuovo corso

della Regione è stato il ritiro, lo scorso 12 maggio, del progetto di riconversione dello stabilimento Eridania Sadam annunciato a Treccasali (PR) per una centrale da 60 MWt, perchè incompatibile con le nuove regole introdotte ●



## IL PUNTO

# Boom in regione per le centrali a biomasse. In crescita anche quelle a biogas Una decina gli impianti attivati negli ultimi anni

**S**ono state completate e attivate in questi anni almeno una decina di centrali a biomasse, per lo più a cippato e di potenza inferiore a un MWt. Cresce anche il numero di centrali a biogas, di taglia media e grande, per produrre energia elettrica, mentre manca un monitoraggio dei nuovi impianti in progetto o in costruzione. Poichè alcuni progetti sono stati presentati prima dell'entrata in vigore della delibera regionale 51/2011, forse per questo non saranno autorizzati.

Tra le biomasse – che comprendono tipologie diverse, di origine anche animale oltre che vegetale - quella più conosciuta e disponibile, specie nei territori di collina e di montagna, è il cippato, che si ottiene facilmente triturando legna e ramaglie, provenienti quasi esclusivamente dai boschi cedui regionali, e solo in minima parte dall'importazione (meno del 10%). Uno dei rischi è segnalato dagli ambientalisti è l'impoverimento dei boschi, che in qualche caso e in determinate zone potrebbero essere “saccheggianti” con tagli di legna superiori alle capacità di rimboschimento. Ma esistono anche casi virtuosi.

Due recenti realizzazioni di centrali a cippato

sono quella da 700 kW, che dal 2010 fornisce il 50% dell'energia utilizzata dall'Ospedale di Borgo Val di Taro, nel parmense, alimentata da cippato da legna delle Comunalie locali, e quella realizzata l'anno scorso a Castiglione dei Pepoli. Oltre a produrre energia elettrica con due caldaie syngas da 0,750 MWt, la centrale di Castiglione alimenta un sistema di teleriscaldamento che scaldava scuola, ospedale, uffici comunali e utenze private, per un consumo di 1,750 MWt, bruciando 9.000 tonnellate/anno di cippato certificato vergine, fornito in loco da boschi di proprietà comunale.

Il Centro CISA, un'agenzia ambientale partecipata da una ventina di comuni del bolognese, ha censito una decina di centrali a cippato, solo termiche o di cogenerazione, quasi tutte realizzate con contributi regionali. Integrando i dati del CISA, ne abbiamo individuate a Piacenza (500 kW), a Monticelli d'Ongina (PC, 60 kW) a Pavullo nel Frignano (MO, 90 kW), a Fiumalbo (MO, 100 kW) a Lizzano in Belvedere (BO, 3.800 kW, realizzata nel 2006 con finanziamento di 850.000 euro della CE, fornisce teleriscaldamento), a

Castel d'Aiano (BO, 175 kW), a Savigno (BO, 440 kW, teleriscaldamento realizzato da Cosea), a Camugnano (BO, 32kW) e a Castiglione dei Pepoli (400 kW, teleriscaldamento Cosea). A Medicina (BO) funzionano un impianto da 3.000 kW alimentato da insilato di mais ed altri di minore potenza.

A Poggio Renatico (FE) è da poco in funzione un impianto da 340 kW, pure alimentato da scarti di colture. Un impianto di cogenerazione a biogas è attivo a San Leo (RN, 500 kWt), mentre due progetti di centrali a biomasse sono al vaglio a Verghereto (FC) e a Fratta Terme (FC). Un altro progetto è in fase di proposta a Crespellano. Nel parmense risultano altre due centrali funzionanti, una a Palanzano da 350 kW, un'altra a Monchio da 926 kW, entrambe a cippato. E un'altra centrale, che brucerà biogas per produrre energia elettrica (999kW), è in costruzione nel comune di Felino. Tra i progetti di cogenerazione da biomasse, non mancano quelli che puntano a bruciare carcasse animali per produrre energia elettrica (e incentivi), come quelli dell'Inalca a Castelvetro o della Citterio a Sala Baganza ●

di Carolina Vaccari

Chiusa a Bertinoro la convention d'autunno dedicata al turismo enogastronomico

# Città del Vino, buone prassi da esportare

**D**a custodi della cultura e dei territori del vino e punto di incontro tra mondo delle istituzioni e della produzione di qualità. Le Città del Vino sono sempre più anche presidi di legalità e buone pratiche messe in atto a livello locale da Comuni che, in tempi non facili, fanno molto con poco, creando modelli “virtuosi” esportabili in altri territori. A Bertinoro, lo scorso 20 e 21 ottobre, le Città del Vino hanno tenuto la loro “Convention d'autunno” rinnovando anche il direttivo che per i prossimi tre anni guiderà l'associazione dei territori a più alta vocazione vitivinicola d'Italia. Proprio perchè l'obiettivo resta la promozione dei territori e della cultura del vino, nella due giorni di Bertinoro le “Città del vino” hanno messo a confronto le rispettive esperienze nel convegno “Turismo e cultura dell'accoglienza: strategie anticrisi e sostenibilità in ambito rurale”, una tavola rotonda con operatori, sindaci e imprese dedicata al turismo enogastronomico in tempo di crisi, tra strategie, esperienze, sviluppo delle piccole imprese, qualità della destinazione turistica, paesaggio, accessibilità e innovazione.

A fare gli onori di casa, insieme al sindaco di Bertinoro Nevio Zaccarelli, anche Mirko Capuano, coordinatore Città del Vino Emilia-Romagna. “Enti pubblici e privati - ha detto - vanno sensibilizzati all'importanza di tutelare il patrimonio vitivinicolo della regione e il paesaggio di cui questo è un elemento fondamentale, anche attraverso un dialogo serrato con le istituzioni. Sarà il gioco di squadra a vincere: il raggiungimento degli obiettivi dipenderà da quanto ciascuno vorrà contribuire con il pro-

prio impegno e con le proprie esperienze”.

Le Città del Vino sono oggi la più grande associazione delle Città di Identità, nata 25 anni fa e di cui fanno parte 530 tra Comuni, Province, Strade del vino, Parchi e Comunità montane, per una superficie di oltre 200mila ettari di vigneti iscritti alle Doc e Docg, pari ai 4/5 dei vigneti italiani a denominazione d'origine. In Emilia-Romagna le Città del Vino sono ben 29 e lavorano in stretta sinergia con l'Enoteca regionale, sempre più cabina di regia delle attività di valorizzazione e promozione del vino e dei suoi territori.

Il messaggio lanciato a Bertinoro in occasione della convention nazionale

è chiaro. Contro una crisi che non risparmia il turismo - in flessione nella stagione appena conclusa (-2,3% a luglio, -5% in agosto e -12,5% a settembre sul 2011; dati Osservatorio nazionale del turismo) - bisogna tornare a puntare sulle “dotazioni di base” dei territori, sul saper fare delle comunità locali e sulle risorse territoriali, come l'enogastronomia, capace di creare aggregazione sul territorio muovendo in Italia dai 4 ai 6 milioni di turisti per un giro d'affari che va dai 3 ai 5 miliardi (dati Città del Vino/Censis).

La sfida attuale è quindi considerare il turismo dei borghi, dei territorio e delle comunità una vera industria e un asset straordinario per crescere sul

Strategie anticrisi e sostenibilità rurale: un confronto tra le esperienze dei territori vinicoli

Nelle immagini, due momenti della celebrazione (foto Domenico Bressan)





Trentadue etichette di Sangiovese e diciassette di Albana sono state messe a dimora nella Riserva Storica di Bertinoro con un passaggio di mano in mano tra autorità, produttori e cittadini, a cui hanno partecipato anche alcuni dei sindaci delle Città del Vino

piano socio-economico e culturale, facendone strumenti per lo sviluppo di una nuova politica dell'accoglienza proprio come antidoto alla crisi.

“L'attitudine all'accoglienza è da sempre nel Dna delle Città del Vino – ha sottolineato il presidente uscente Giampaolo Pioli - frutto della solidarietà tra generazioni e di quell'appartenenza al bello che sono componenti decisive del sistema di valori italiano, la base del vivere bene di una comunità, dove il cibo è veicolo di socialità e di identificazione territoriale. Comunità dove i saperi, le abilità, le tradizioni locali, come l'enogastronomia, sono la dotazione di base e fattore unificante per territori anche molto diversi tra loro”.

I Comuni del vino hanno compreso il valore della salvaguardia e l'importanza di fare sistema. Nei territori che si sono valorizzati grazie al recupero del patrimonio edilizio e la tutela dell'ambiente il tasso di occupazione delle case sparse sfiora il 35% contro l'1% della media nazionale e la vitalità dei centri urbani è cresciuta del 62%: significa che l'economia che ruota attorno al vino fa crescere indotto, servizi, attrattività e qualità della vita dei residenti. Senza parlare del valore dei fondi: in quindici anni praticamente quadruplicato passando da 10mila a 45mila euro per mille metri quadri.

“Lenogastronomia è sempre un must che attira – ha spiegato Fabio Taiti, presidente onorario Censis Servizi - ma bisogna ragionare zona per zona

e tipologia di clienti”. Strategie che passano da strumenti come la “Carta della Qualità”, il vademecum di buone pratiche per essere una Città del Vino Doc, e “CittàdelvinoLab”, il laboratorio con cui l'associazione mette a disposizione la propria esperienza per promuovere nei Comuni le buone pratiche necessarie affinché la qualità dell'accoglienza diventi strumenti di sviluppo locale. Ultima arrivata è la nuova Guida (eBook) “Città del Vino in Tasca 2013”, realizzata in collaborazione con “Plein Air”.

Ora le Città del Vino propongono ai Comuni di sottoscrivere un patto ideale per “aggiornare” la propria identità locale offrendo un più adeguato ventaglio di opportunità sia agli operatori del territorio (agenzie, aziende agricole, agriturismi, strutture ricettive, ristoranti e quanti operino a supporto del turismo locale) sia agli stessi cittadini ai quali è richiesto un coinvolgimento diretto e consapevole: anche l'edicolante, il farmacista o il benzinaio devono essere dei “promotori” del territorio. Le ricadute sono molteplici. “Le Città del vino - sottolinea il neo-presidente delle Città del Vino, Pietro Iadanza - si fanno anche sostenitrici della legalità e delle buone pratiche di governo locale. Sono inoltre interlocutrici privilegiate per il mondo politico e i territori del vino italiano, tra istituzioni ed imprenditoria enologica, tra comuni e piccole e grandi aziende, perseguendo una vera e propria “wine policy” ●

## IL PREMIO

### Promuovere il territorio innovando Riconoscimento “Massimo Ferretti”, i 4 Comuni vincitori

**C'**è chi ha reso il proprio comune del vino “high-tech” e accessibile con un click grazie alle idee di giovani professionisti del territorio, chi ha rilanciato un vitigno autoctono e i suoi produttori, diffondendo una più spiccata coscienza del suo valore tra i cittadini, chi ha reso l'adozione di un filare un'opportunità per il settore vinicolo del territorio autofinanziando i piccoli viticoltori ed incrementando il turismo enogastronomico e c'è chi ha fatto dell'ospitalità una virtù come Bertinoro (Forlì Cesena), comune del vino noto come Città dell'Ospitalità.

Sono quattro Comuni “virtuosi” vincitori del primo premio “Massimo Ferretti”, voluto dalle Città del Vino e promosso in collaborazione con Comune di Montalcino e l'associazione “Vino & Salute”: oltre a Nevio Zaccarelli, primo cittadino di Bertinoro, il riconoscimento è andato ai sindaci di Brusnengo (Biella), Saracena (Cosenza) e Castagnole delle Lanze (Asti). Un riconoscimento importante per il Comune emiliano, consegnato proprio alla “Convention d'Autunno” delle Città del Vino, di scena a Bertinoro.

“Ogni anno – sottolinea il direttore dell'Associazione Paolo Benvenuti – il riconoscimento andrà ai sindaci delle Città del Vino che nel corso del loro mandato si siano distinti in azioni innovative per la promozione del territorio e delle sue tipicità enologiche e produttive, oltre che per le buone pratiche applicate nella gestione della pubblica amministrazione e nel rapporto con i cittadini. Saranno premiati anche un produttore e un personaggio del mondo della ricerca, che hanno a cuore la loro terra e il mondo del vino e dell'agricoltura di qualità, dimostrandolo attraverso azioni concrete realizzate in collaborazione con l'ente locale, che resta il nostro punto di riferimento”.

Bertinoro, nella rete nazionale Città del vino dal 1998, ha puntato da tempo sulla promozione delle ricchezze enogastronomiche locali, come dimostra l'azione portata avanti dal Comune, tra il 2009 e il 2010 a sostegno della nascita del consorzio che riunisce le aziende vitivinicole di Bertinoro, area tra le più vocate in Romagna per la produzione di vini di qualità ●



di Giuseppe Sangiorgi

La consegna inserita nel programma celebrativo dei 150 anni dell'Ente

# Il Premio Ambiente 2012 della Camera di Ravenna

**R**icerca, conoscenza, innovazione, arte e cultura intesi come terreno ideale da cui far partire un nuovo modo di pensare, agire e di comunicare su un tema con il quale tutti si devono confrontare: l'ambiente.

È questo il filo conduttore del Premio Ambiente, iniziativa a cadenza biennale della Camera di commercio di Ravenna, giunto alla dodicesima edizione.

Nella sala "Cavalcoli" della Camera di commercio si è svolta la cerimonia di consegna dei "Premi Ambiente 2012", quest'anno inserita nel programma celebrativo dei 150

anni dell'Ente.

Il Premio Ambiente è stato istituito per sensibilizzare istituzioni e opinione pubblica sulle problematiche ambientali e, contemporaneamente, evidenziare per le imprese i vantaggi competitivi del binomio "innovazione ed ecologia".

La "Menzione speciale di merito per la salvaguardia dell'ambiente e del territorio" è stata attribuita alla società Micoperi (gruppo Protan), azienda che costruisce piattaforme marine, impegnata nel recupero della nave "Costa Concordia", tra-

gicamente naufragata davanti all'isola del Giglio ad inizio anno.

Il riconoscimento è stato ritirato da Silvio Bartolotti, amministratore delegato della Micoperi, che con la statunitense "Titan Salvage", compagnia specializzata nel recupero di relitti, ha studiato la soluzione per la rimozione della nave da crociera. Nell'edizione 2012 del Premio Ambiente è stato lasciato ampio spazio al mondo giovanile.

"Lo scopo - spiega il presidente della Camera di commercio, Gianfranco Bessi - è rendere gli studenti protagonisti ed attori principali della riflessione sul rapporto uomo-ambiente oltre che partecipi e informati dell'attuale situazione ambientale, perché possano divenire, un domani, cittadini, consumatori e, forse, imprenditori consapevoli e responsabili. Abbiamo dato maggiore rilievo alle scuole - aggiunge il presidente Bessi - perché siamo consapevoli delle difficoltà che i ragazzi incontrano nella ricerca del posto di lavoro".

A questo proposito, la Camera di commercio ha promosso una tavola rotonda sul tema "Salvaguardia dell'ambiente, sviluppo economico e mondo del lavoro: la sfida nel territorio romagnolo" per analizzare gli sbocchi possibili nell'economia 'green' che potranno riguardare



diverse aree diverse: dall'informatica alle specializzazioni per gli anziani (salute, fitness), dal settore medico all'istruzione in senso lato, dai trasporti alla bio-urbanistica.

I giovani possono maturare una spiccata sensibilità ambientale, come ha dimostrato l'ampia adesione delle scuole superiori all'invito dell'Ente camerale, in collaborazione con l'Ufficio Scolastico Provinciale, a partecipare al Premio Ambiente.

I riconoscimenti sono andati all'Istituto Professionale Servizi per l'Enogastronomia e l'Ospitalità di Cervia, vincitore della sezione "elaborazione di un progetto/prodotto innovativo" volto alla riduzione dell'impatto ambientale grazie all'elaborato "Adottiamo un'area"; mentre sono risultati vincitori ex-aequo per la realizzazione di un articolo dal taglio giornalistico l'Istituto Tecnico Industriale Baldini di Ravenna per lo scritto "Mondo Matto" e all'Istituto Tecnico Commerciale Compagnoni di Lugo per il lavoro "Moda, pubblicità, ambiente". Ai gruppi di studenti è stato assegnato un premio del valore di 1.000 euro, mentre agli Istituti scolastici di appartenenza è stata attribuita una dotazione di euro 2.000 finalizzata all'acquisto di supporti didattici ●

Menzione speciale  
alla Micoperi.  
Tre riconoscimenti  
assegnati  
alle scuole

Sopra, Silvio Bartolotti,  
general manager  
della Micoperi,  
tra Paola Morigi,  
segretario  
e Gian Franco Bessi,  
presidente della  
Camera di Ravenna  
Sotto, gli studenti  
premiati con i docenti  
di riferimento





# BUONA IMPRESA!



Crediamo nel futuro  
della giovane impresa.

Per questo la sosteniamo.

La Banca di Credito Cooperativo crede nei giovani che vogliono realizzare un proprio progetto.

**Buona Impresa!** promuove l'imprenditorialità giovanile, mettendo a disposizione gli strumenti più utili per stimolare la nascita di nuove imprese.

Per raggiungere l'obiettivo, **Buona Impresa!**

ti offre il credito necessario per avviare la tua attività. Ma **Buona Impresa!** non è solo credito: una rete di consulenti ti guiderà per agevolarti nel percorso imprenditoriale.

LA BANCA DI CREDITO COOPERATIVO DÀ CREDITO  
AI TUOI PROGETTI E TI ACCOMPAGNA NEL REALIZZARLI.

Scopri come su [www.buonaimpresa.it](http://www.buonaimpresa.it)



di Natascia Ronchetti

A Reggio Emilia tante proposte per promuovere itinerari, natura ed enogastronomia

# Po e turismo fluviale Scoperta promettente

Le potenzialità  
del grande fiume  
che sa intercettare  
nuove quote  
di mercato

**I** numeri confermano le potenzialità del settore: in Europa il turismo fluviale vale 900 milioni. A tanto ammonta, infatti, il volume d'affari generato da oltre un milione di arrivi e qualcosa come 7,5 milioni di pernottamenti, per una permanenza media di 7 giorni. Ma non esistono solo il Danubio o la Senna. L'Italia contribuisce ai grandi numeri europei con il Po, il fiume che attraversa quattro regioni, tredici province e oltre 470 comuni. Un grande asse fluviale capace di intercettare sempre di più nuove quote di mercato e ormai candidato a uscire da un segmento di nicchia.

La dimostrazione arriva dalla terza "Borsa del turismo fluviale e del Po", ospitata quest'anno a Reggio Emilia, con un cartellone di eventi, workshop, incontri business to business, e manifestazioni per incrociare la domanda e l'offerta e per presentare ai tour operator italiani e stranieri

nuove suggestioni, itinerari, luoghi da scoprire, bellezze naturalistiche e tradizioni enogastronomiche dei territori attraversati dal più lungo fiume italiano.

Ancora una volta la Borsa dedicata al Po - promossa da Confesercenti Emilia-Romagna - ha evidenziato le straordinarie potenzialità del turismo fluviale. Un scoperta recente ma piena di promesse. "È opportuno non abbassare la guardia sulla promozione e sulla tutela del nostro grande fiume - osserva infatti Maurizio Melucci, assessore al Turismo dell'Emilia-Romagna - occorre continuare sulla strada intrapresa dal nostro sistema turistico, ad esempio con il progetto del sito [www.visitporiver.it](http://www.visitporiver.it), per rendere sempre più attraenti queste zone, affinché i turisti stranieri e italiani siano invogliati a conoscere le eccellenze che questa terra sa offrire e che sono uniche al mondo. Nonostante la difficoltà economica che stiamo attraversando, è importante che pubblico e privato collaborino per continuare a investire nella qualità dell'offerta, implementando tutti gli

strumenti utili per aiutare gli operatori del settore a internazionalizzarsi".

La conferma delle potenzialità di questo settore del turismo è arrivata proprio dalla terza edizione della manifestazione reggiana. Un successo. Con oltre 160 operatori coinvolti, arrivati anche dall'estero. Dall'Europa centrale e dai Paesi dell'Est, dove il turismo fluviale fa registrare numeri importanti. Ma anche dall'Irlanda e addirittura dal Brasile. Molte le aziende italiane che, presenti alla Borsa, hanno proposto i loro prodotti ai tour operator. Provenienti in larga maggioranza (70%) dall'Emilia-Romagna, hanno presentato offerte che sono anche il frutto di una politica turistica regionale basata sulla stretta collaborazione tra pubblico e privato. "Una partecipazione importante - secondo l'organizzatrice Maria Chiara Ronchi, direttore di Iniziative Turistiche -, con un'alta percentuale di giovani operatori. Con questa iniziativa confidiamo di riuscire a intercettare anche il turismo dei nuovi mercati pur trattandosi ancora di un



settore di nicchia. Oggi come oggi è essenziale saper lavorare in un'ottica di sistema”.

La sostenibilità e l'amore per l'ambiente e le bellezze naturali, sono alcune delle parole chiave di un segmento del turismo capace di soddisfare una pluralità di domande di vacanza. Cultura, storia, tradizioni enogastronomiche si intrecciano con itinerari naturalistici che permettono di scoprire l'area del Po e dei suoi affluenti. Un'area che ha ispirato scrittori e registi e che continua ad alimentare, insieme alla creatività, miti e leggende. Un'area, soprattutto, che dispone di un robusto sistema turistico organizzato capace di proporre quasi 5mila strutture ricettive, tra alberghi, bed and breakfast, campeggi e agriturismi, per un totale di più di 125mila posti letto. Nei comuni attraversati dal Po si concentra infatti il 51% degli esercizi ricettivi presenti nelle tredici province interessate. Il 52% della capacità extra-alberghiera è concentrata in campeggi e villaggi turistici, la categoria media degli alberghi è di 2,7 stelle. E il turismo fluviale rappresenta ormai per i territori percorsi dal Po un potente generatore di attrattività e un volano di sviluppo, sia sul mercato domestico che sui bacini oltreconfine.

Basti dire che su un totale di 19,8 milioni di presenze registrate nei comuni attraversati, 11,5 sono indotte proprio dal fiume e dai suoi affluenti. Con il primato di Ferrara,

che da sola nel 2011 ne ha archiviate oltre 5,2, seguita da Torino e da Rovigo. “Il turismo fluviale – spiega Alessandro Osti, direttore di Confesercenti Ferrara - può offrire molte opportunità specie per la realtà ferrarese priva di energie economiche determinanti. Dobbiamo puntare quindi sul turismo, ognuno facendo quello che gli compete per costruire qualcosa che sia vendibile; cosa possibile grazie alle nostre numerose eccellenze. Prima fra tutte il Delta del Po che si deve mettere a valore soprattutto in un momento difficile come quello che stiamo vivendo; la nicchia fluviale attrae infatti il 66% del turismo. Usciamo dai localismi e procediamo insieme”. Un primo bilancio della capacità dell'area di attrarre vacanzieri è stato realizzato nell'ambito della terza edizione della Borsa del Centro Studi Turistici di Firenze. Il Po è ormai una meta internazionale, anche se il suo bacino privilegiato resta quello italiano. Le presenze prodotte dal mercato nazionale sono quasi 8,8 milioni. Gli stranieri, quasi 600mila, hanno generato invece più di 2,7 milioni di pernottamenti, con periodi di permanenza mediamente intorno ai 4,6 giorni. “Ora dobbiamo fare un salto ulteriore – dice Stefano Bollettinari, direttore di Confesercenti Emilia-Romagna - con un coinvolgimento sempre più forte nelle azioni di promo-commercializzazione di tutti i territori attraversati dal Po, superando i confini provinciali e anche quelli regionali per fare di questo fiume una destinazione turistica forte e competitiva a livello internazionale al pari dei grandi fiumi europei, anche considerando la percentuale elevata di flussi internazionali che il turismo fluviale è in grado di attrarre”.

Il sistema turistico che gravita intorno al Po, del resto, in questi ultimi anni si è fatto le ossa, dimostrando di essere una grande risorsa naturale ed economica. In molte aree sono stati realizzati interventi infrastrutturali e progetti destinati alla promozione di molti prodotti collegati al fiume, dal cicloturismo all'enogastronomia, dall'offerta culturale alle varie attività sportive in acqua ed a terra. Sono stati realizzati strumenti e

materiali informativi sull'offerta del territorio. E create varie iniziative promozionali e commerciali, dalle tradizionali partecipazioni a fiere e workshop alla promozione su web. Per arrivare alla nascita di club di prodotto collegati al turismo sul Po. L'ultima nata, tra le guide che consentono di scoprire l'area, è “Antichi sapori di terra e di fiume. Itinerari gastronomici lungo il fiume Po”, che propone ristoranti e trattorie nelle zone tra Parma, Reggio Emilia, Ferrara e il Delta del fiume. Ma lo strumento migliore per avvicinarsi all'offerta del sistema turistico dell'area è il portale creato dalle quattro regioni interessate, oltre all'Emilia-Romagna, il Piemonte, la Lombardia e il Veneto. Un sito che offre la possibilità di essere sempre aggiornati sugli eventi proposti nelle varie località, dove è possibile trovare le strutture ricettive, ma anche guide a tutte le attività che possono essere svolte. Dal cicloturismo all'equitazione, dai percorsi culturali e museali a quelli enogastronomici. Per finire con tutte le proposte di navigazione ●





di Federica Vandini

Positivo il bilancio di Ravenna 2012, tre giorni di eventi sulla green economy

# Imparare a fare i conti... con l'ambiente

Registrato il +10%  
di spettatori  
alla quinta  
edizione  
della manifestazione

**U**n titolo che strizza l'occhio sia alla congiuntura economica, sia alla rilevanza della sostenibilità. 'Fare i conti con l'ambiente' è stato il tema di Ravenna2012, la tre giorni di iniziative e di eventi che ha coinvolto l'intera città sui temi delle politiche di utilizzo e riciclaggio delle risorse e della comunicazione ambientale. Un titolo che spiega come il tema sia trasversale: fare i conti con l'iniziativa a volte dissennata dell'uomo, misurarne i danni provocati, ripensare il modo di vivere il pianeta, intraprendere la strada della sostenibilità prima che la Terra presenti inesorabilmente i "propri conti".

Insomma, fare i conti con il futuro: temi che hanno rivelato di avere grande appeal, confermando l'importanza della manifestazione: la quinta edizione dell'evento a chilometri zero, tutta nel centro storico, ha infatti registrato dati positivi oltre alle aspettative, con un +10% di spettatori, tra cittadini, tecnici ed esperti. Numeri in crescita anche grazie all'e-

strema varietà del programma, che ha concentrato in 70 ore oltre 60 iniziative tra eventi culturali, workshop, laboratori e conferenze, e alla sua multimedialità, che ha consentito di ottenere migliaia di accessi web in diretta streaming durante gli interventi dei 'big'. Tra questi, curiosità e interesse particolare ha suscitato quello di Philippe Daverio, giornalista, conduttore televisivo e critico d'arte, già ospite della manifestazione. "Il successo conferma il trend crescente registrato negli anni precedenti e colloca la manifestazione tra le più importanti, complete e specializzate esistenti oggi in Italia sui temi dell'ambiente, della sostenibilità e della gestione delle risorse e dei rifiuti - afferma soddisfatto Giovanni Montresori, presidente di Labelab, che ha lanciato l'iniziativa nel 2008 - Grazie anche alla International Conference on Energy and Environment Rio+20, animata dalle relazioni di esperti dell'Unione Europea, l'edizione 2012 ne ha evidenziato ancor più la vocazione internazionale, in sintonia e in collaborazione con istituzioni ed esperti che costituiscono importanti riferimenti a livello mondiale sulle tematiche trattate".

Il bilancio del coordinatore scientifico, Alfonso Andretta è per punti. "Mi sembra che emergano due aspetti in relazione a Ravenna2012. Il primo è che gli eventi formativi allargano il campo dei fruitori coinvolgendo le nuove generazioni, soprattutto a livello locale. Il secondo, apparentemente in antitesi con il primo, è che le voci ascoltate a Ravenna sono sempre più internazionali e coinvolgono esperti provenienti da tanti paesi. Dunque, fare i conti con l'ambiente consente di crescere a livello locale ascoltando anche le voci di chi viene da lontano".

Una di queste è stata quella di Sam Sofer, che nel labmeeting dedicato alla cogenerazione ha parlato di applicazioni miniaturizzate dei processi di biodegradazione. Oltre ad avere già messo a punto sistemi per la depurazione indoor, il ricercatore sta studiando applicazioni in grado di produrre energia da fenomeni di biodegradazione, le cosiddette microbial fuel cell.

"Una delle frontiere della ricerca in tema di produzione di energia è proprio quella delle fuel cell. Si tratta - prosegue Andretta - di dispositivi che permettono di ottenere elettricità direttamente da certe sostanze, tipicamente da idrogeno ed ossigeno, senza che avvenga alcun processo di combustione termica. Sofer ha parlato di una particolare categoria, queste microbial full Cell, che sfruttando l'attività di batteri in grado di degradare sostanza organica producono elettricità". E' grazie a questi fenomeni bioelettrochimici che si potrà depurare acqua contaminata per produrre energia. "Dunque si tratterebbe di una vera rivoluzione che permetterebbe di non bruciare combustibili, ma solo di depurare liquidi ricchi di cibo per i batteri. E' una delle tante grandi speranze presentate a Ravenna2012" ●





Le facilitazioni offerte dal Marconi. Prosegue la riqualificazione del Terminal Passeggeri

di Milena Sala

# Servizi innovativi all'aeroporto di Bologna

**S**emplificare le procedure aeroportuali, velocizzare le fasi di imbarco e sbarco e, perché no, essere 'coccolati' dallo staff dedicato. Sono solo alcuni dei servizi innovativi lanciati recentemente dall'aeroporto di Bologna per le imprese e per i passeggeri. Novità che vanno di pari passo con la riqualifica del Terminal Passeggeri, i cui lavori proseguono nel rispetto dei tempi previsti e che a fine 2013 consegneranno alla città uno scalo completamente rinnovato ed ampliato.

L'ultimo nato in casa Marconi è 'YouFirst', un pacchetto personalizzabile di servizi per tutti coloro che desiderano risparmiare tempo senza rinunciare al comfort. Già il nome del servizio spiega il suo significato: il passeggero avrà la priorità in fatto di accoglienza, assistenza, location e tempistica. È possibile usufruire dei servizi 'YouFirst' in partenza e in arrivo, prenotando in anticipo. Lo staff dedicato sarà a disposizione del passeggero durante tutta la permanenza in aeroporto.

Le principali facilitazioni offerte in partenza, comprendono: accoglienza alla reception della MBL, assistenza nelle procedure di check-in all'interno della Lounge, con consegna del bagaglio da stiva se presente, servizio

di facchinaggio per il bagaglio da stiva, utilizzo della corsia riservata ai controlli di sicurezza, assistenza e imbarco prioritario al Gate, assistenza al controllo passaporti (se previsto), trasferimento dal Terminal all'aeromobile con mezzo riservato. In arrivo invece, il passeggero potrà usufruire, tra gli altri, del trasferimento dall'aeromobile al Terminal sempre con mezzo riservato, della riconsegna prioritaria e del facchinaggio del bagaglio da stiva, oltre all'eventuale utilizzo della MBL. Su richiesta, è inoltre possibile ottenere servizi aggiuntivi di catering, noleggio auto con conducente, taxi e car valet.

'YouFirst' è un servizio di punta che si aggiunge a quelli già forniti dalla Marconi Business Lounge, un'area dove i passeggeri possono trascorrere l'attesa conciliando relax e lavoro. Tv satellitare, caffetteria, office area e copisteria con supporti tecnici e audiovisivi, WiFi e Internet Point con connessione a banda larga, costituiscono alcune delle facilitazioni dell'MBL. Oltre a queste, i passeggeri usufruiscono di un accesso privilegiato alla sala imbarchi tramite controlli di sicurezza dedicati e di check-in bagaglio a mano per numerose Compagnie Aeree. A disposizione,

inoltre, un servizio di informazione e concierge con prenotazione di taxi e di auto con autista.

Un'altra importante novità partita di recente è la copertura Wi-Fi di tutta l'area del Terminal principale. Grazie a questo servizio, i passeggeri in partenza e in arrivo possono navigare in Internet gratuitamente. E' sufficiente

selezionare con il proprio telefonino o il proprio Pc la rete 'Marconi' e seguire le istruzioni che vengono fornite direttamente sul device.

Infine, nei prossimi mesi, le operazioni di accettazione di passeggeri e bagagli diventeranno più veloci e semplici grazie all'installazione dei nuovi Sicheck Full Auto

Check-In. Si tratta di chioschi per il check-in automatico, realizzati da Siemens in collaborazione con l'Aeroporto di Bologna, che i passeggeri utilizzeranno in autonomia per registrarsi e imbarcare il proprio bagaglio, con diverse compagnie. Sarà sufficiente identificarsi, per esempio attraverso la tessera frequent flyer o il codice della prenotazione, per procedere alla conferma del volo, alla selezione del posto, alla stampa della carta di imbarco e dell'etichetta del bagaglio.

Con questi nuovi servizi, l'Aeroporto di Bologna conferma la propria attenzione alle esigenze dei passeggeri, anche di quelli più esigenti, offrendo un'esperienza aeroportuale capace di unire comfort e innovazione ●

Tra le novità anche YouFirst, pacchetto personalizzabile per risparmiare tempo



Maggiori informazioni su 'YouFirst' e MBL, sul sito internet dell'aeroporto all'indirizzo [www.bologna-airport.it](http://www.bologna-airport.it) o contattando direttamente la Marconi Business Lounge: [marconilounge@bologna-airport.it](mailto:marconilounge@bologna-airport.it), tel. 051-6479616

di Milena Sala

# L'azienda festeggia mezzo secolo di attività con una crescita record del 22%

## **Citiefte, 50 anni al servizio dell'ortopedia**

**P**er il proprio cinquantesimo compleanno di regali se n'è fatti più d'uno. Citiefte è oggi infatti, un'azienda leader nel proprio settore, ovvero la produzione di dispositivi di precisione per traumatologie e ortopedia. Ma, soprattutto, Citiefte nel 2012 sta mettendo a segno una crescita record: più 20%. Il balzo più robusto della propria storia, proprio nell'anno più nero per l'economia italiana dal dopoguerra a oggi.

Azienda italiana tra i leader nel mercato dei dispositivi per la traumatologia

Citiefte nasce nel 1962, come attività artigianale di realizzazione di strumenti chirurgici, dall'intuito imprenditoriale di tre veri meccanici - Cappelli, Testoni, Farini, da cui le iniziali dell'azienda - che si dedicano allo sviluppo di dispositivi di precisione.

Testimone diretto dell'intero corso è Franco Mingozi, entrato come

**Franco Mingozi, presidente di Citiefte**



ragazzo di bottega nell'azienda che poi, pian piano e grazie alla famiglia, ha rilevato fino a diventarne presidente.

Dice il fondatore: "E' una realtà che mi rende orgoglioso con cui sono cresciuto e per cui mi sono sacrificato con entusiasmo". L'importante collaborazione con i vicini Istituti Ortopedici Rizzoli di Bologna, agli inizi della sua storia, fa sì che Citiefte sviluppi una competenza specifica ed un'esperienza importante nella progettazione e realizzazione di dispositivi per la traumatologia e ortopedia. Strumenti di precisione che, grazie a continui investimenti in ricerca e sviluppo, arrivano a proporre soluzioni sempre più efficaci, di semplice utilizzo e rispondenti sia alle esigenze operatorie che al benessere del paziente.

Nel 1999 la famiglia Mingozi, che già deteneva il 33% della società, riuscì ad acquisire, grazie ad una operazione di leverage assieme a nuovi soci, il restante 66% del capitale sociale, all'epoca detenuto da investitori esterni. L'acquisizione della totalità delle quote è stata affiancata da un piano integrato di passaggio generazionale e di continuità aziendale. Il processo è stato avviato con l'identificazione, all'interno della società, di personale con caratteristiche specifiche di rilievo, che potessero esprimersi in ruoli manageriali importanti, con il chiaro obiettivo di affiancarli al senior manager Franco Mingozi.

La scelta è ricaduta su un gruppo di "giovani" che potessero offrire prospettive concrete al futuro della società, ricoprendo già allora un ruolo significativo e strategico al suo interno. E' stato il caso di Alberto Scoccianti, referente del mercato estero, oggi amministratore delegato di Citiefte; Alan Dovesi, dell'ufficio di ricerca e sviluppo,



**In alto, Alberto Scoccianti, amministratore delegato di Citiefte. A lato, chiodo per femore**

**Il presidente di Unindustria Bologna Alberto Vacchi ha premiato Citiefte in occasione del 50° anniversario, per "essersi distinta grazie all'attenzione per la qualità e l'innovazione"**

attuale responsabile di tutti i progetti Citiefte gestiti sia direttamente che tramite altre società; Francesco DiMartino, incaricato di una fase di linea di produzione, oggi responsabile della produzione; e Katia Brini, da assistente vendite a specialist di prodotto. Una sfida, quella di credere nel progetto di acquisto e di continuità generazionale dei giovani successori, che è risultata vincente se ora Citiefte si candida a ricoprire un ruolo di spicco nel mercato internazionale della traumatologia.

"Oggi - afferma Mingozi - ci proponiamo tra i leader di settore e ci troviamo di fronte aziende multinazionali ben più grandi di noi, con



## I DATI

# Incidenza del fatturato estero sul totale pari al 50% entro il 2015 Tutti i numeri del successo

**L**esercizio 2012 prevede la chiusura con un delta di crescita del 20% rispetto al 2011 mentre la previsione per il prossimo triennio, 2013-2015, viene stimata in un valore medio del 20%. L'importanza dell'incremento sui mercati esteri dovrebbe comportare un'incidenza del fatturato estero sul totale pari al 50% entro il 2015. Il fatturato aggregato è passato da 8 milioni di Euro del 2010 ai 12 milioni di Euro previsti per il 2012. Un risultato cui ha contribuito un'attenta politica di acquisizioni, avviata nel 2011 con l'acquisizione di Citieffe Toscana S.r.l. nel 2010, controllata al 100%, e confermata nel 2012 dall'acquisto al 100% dell'azienda Citieffe CentroSud S.r.l., oltre che dalla nascita della prima sede americana, con la costituzione di Citieffe Inc. a Memphis, controllata al 60%. La decisione di investire in modo significativo

sul mercato americano è andata di pari passo all'ottenimento nel corso di quest'anno della certificazione FDA necessaria per operare in loco, ma qualificante anche in altri Paesi, come ad esempio la Turchia, altro mercato molto promettente per Citieffe. L'intero processo, dalla progettazione alla commercializzazione, è controllato dalla sede di Calderara di Reno: la superficie produttiva dello stabilimento Citieffe è di 3.400 mq. coperti. Citieffe è certificata UNI EN ISO 9001:2008 e UNI EN ISO 13485:2004, per la progettazione, produzione e commercializzazione di dispositivi medici impiantabili e strumenti chirurgici per ortopedia e traumatologia. Il sistema di garanzia di qualità dei prodotti Citieffe è conforme ai requisiti applicabili dalla Direttiva 93/42/CEE e molti sono i brevetti acquisiti dalla società. ●

prodotti molto diversificati. Eppure questi 50 anni non sono un arrivo, sicuramente. Ho avuto la fortuna di trovare collaboratori molto validi, in grado, senza dubbio, di "raddoppiare" questo traguardo in metà tempo perché, grazie alle competenze e alle tecnologie odierne, faranno molto prima a portare il prodotto a certi livelli".

Il cinquantenario dell'azienda apre, infatti, un nuovo corso, preparato sin dal 2010 dal presidente, con il passaggio da una direzione verticale a un'organizzazione manageriale orizzontale, con la nomina nello stesso anno dell'amministratore delegato Alberto Scoccianti e l'affidamento di varie funzioni a specialisti e professionisti. "L'azienda che si affaccia oggi su un mercato sempre più allargato rappresenta quasi una start-up: nuovo approccio industriale, internazionalizzazione, ricerca e sviluppo accompagnati da qualità certificata sono i nostri punti di forza – dichiara Alberto Scoccianti – Nonostante i tetti di spesa e le difficoltà diffuse nel settore medicale, Citieffe sembra procedere in controtendenza: nuove acquisizioni, attenzione alle risorse umane con inserimento di profili altamente specializzati, continua collaborazione con ortopedici, anestesisti e infermieri strumentisti per offrire soluzioni sempre più efficaci e di semplice utilizzo, capaci di contenere i costi per le strutture sanitarie garantendo al contempo il benessere del paziente". Il 2012 è l'anno in cui Citieffe registra il più rilevante incremento di fatturato nella storia dell'azienda (vedi box, ndr): un dato in decisa controtendenza rispetto al mercato, legato al processo di industrializzazione avviato, all'apertura commerciale verso Paesi esteri (Usa e America latina) e ad una nuova politica di acquisizioni. Previsioni

positive anche per gli occupati, che dai 50 del 2011 dovrebbero arrivare entro l'anno a 58 unità: personale altamente qualificato cui si aggiungono rivenditori e agenti di vendita che forniscono un servizio capillare sul territorio italiano, obiettivo che si vuole ottenere anche nei nuovi mercati esteri.

Il made in Italy è molto apprezzato all'estero e Citieffe continua a controllare al proprio interno, nella sede di Calderara di Reno, l'intero ciclo di realizzazione del prodotto, dalla progettazione alla commercializzazione.

Una particolarità molto apprezzata anche dal mondo universitario e della ricerca, che hanno l'opportunità di visitare un centro unico nel suo genere, in cui osservare ogni passaggio produttivo. A ottobre, inoltre, è stata presentata la nuova versione di uno dei prodotti di maggiore successo, EBA2, frutto dell'evoluzione di soluzioni per l'intervento sulla frattura dell'anca (66mila casi in Italia nel 2010), che conferma l'impegno aziendale per un approccio bio-sostenibile: curare meglio e prima, contenendo così i

costi, ma soprattutto risparmiando al paziente trattamenti non necessari, riducendo i rischi cui è sottoposto. "Significa – conclude Scoccianti – proporre strumenti mini-invasivi, tecniche che rendono meno pericoloso l'intervento, nel corso e nella fase post-operatoria, contenendo i tempi in modo da rivelarsi più convenienti per strutture ospedaliere e malati" ●





Investire nell'alta formazione specialistica e inserire nuovi tecnici in azienda

# Il Master "MS C# SQL server software solutions"

**N**ella attuale fase economica dove le notizie relative a disoccupazione, licenziamenti, precariato giovanile e fuga di cervelli si susseguono con insistenza, la volontà di un'azienda di investire sulle persone, sui giovani e sulle competenze rappresenta un'importante sfida ed è un evento eccezionale.



Un percorso di dieci mesi di cui quattro in aula e sei on the job

Questa sfida è stata raccolta da IFOA, il Centro di Formazione delle Camere di commercio, e da Elettric80, azienda leader mondiale nel campo dell'automazione industriale in ambito logistico con sede a Viano, comune collinare della provincia di Reggio Emilia, che in collaborazione hanno progettato e realizzato un master denominato "MS C# SQL server software solutions".

Il percorso formativo di alta specializzazione della durata di dieci mesi, di cui quattro in aula e sei on the job, viene offerto senza alcun costo di partecipazione a venti giovani laureati. I partecipanti, durante la fase

formativa in aula, disporranno di una quota per rimborso spese pari a 800 euro mensili e nei sei mesi di formazione pratica riceveranno una borsa di studio.

Il progetto si pone all'attenzione per completezza e qualità del processo formativo e per l'investimento sul placement. Per Ifoa questo non è solo un progetto di formazione, ma un processo articolato e completo che vede, in successivi passaggi, la ricerca e selezione dei candidati sul territorio nazionale, la creazione di un bacino di talenti, l'attività di formazione in ambito tecnico-specialistico e l'inserimento delle persone in azienda. Per Elettric 80 il progetto risponde all'esigenza di reperire e assumere figure tecniche altamente specializzate in

grado di gestire la tecnologia avanzata che caratterizza i prodotti dell'azienda. Alla fine del percorso infatti è prevista l'assunzione a tempo indeterminato degli allievi che avranno superato le prove e gli assessment durante la formazione teorica e pratica. Il coinvolgimento di Ifoa in questo progetto non è casuale: l'ente di formazione reggiano, che è a fianco delle aziende e delle Camere di Commercio, ha una dimensione nazionale ed internazionale per la ricerca dei profili professionali ed è autorizzata dal Ministero del lavoro per l'attività di intermediazione, ricerca e selezione. Ifoa ha inoltre un'esperienza trentennale nella formazione in ambito Ict e nel settore dell'informatica specialistica, è partner di Microsoft e Cisco, e dispone di uno staff didattico composto da istruttori, docenti e professionisti certificati nel settore tecnologico e selezionati in tutta Italia ●

## Ifoa: dimensione internazionale

Ifoa e Studio Alfa Srl, insieme a Mc-Zero, hanno stipulato un accordo triennale per supportare la Commissione Economica delle Nazioni Unite per l'America Latina ed i Caraibi sui progetti di sviluppo economico, sociale e culturale che la stessa Commissione realizzerà nei prossimi anni. Il contratto di collaborazione prevede in prima linea il supporto e l'assistenza alle strategie di sviluppo della Commissione relativamente ai temi di efficienza e sostenibilità in ambito urbano, strategie di innovazione sostenibile pubblico-privata, efficienza energetica e riduzione di anidride carbonica.

Le attività saranno portate avanti in fasi successive in America Latina nel campo della diffusione della cultura ambientale e della progettazione sostenibile, per formare di fatto un pool con capacità tecniche complementari in grado di supportare le complessità dei progetti ●

Sopra, Marco Casarini (software director), Sergio Finesso (after sales director), Enrico Grassi (presidente), Umberto Lonardoni (direttore Ifoa), e Stefano Cavirani (field engineering director)

A lato, Enrico Grassi (E80) e Umberto Lonardoni





# La “strada verde” dell’economia

È una chiave strategica per superare la crisi, grazie a un modello fondato su eco-efficienza e rispetto dell’ambiente dove la raccolta differenziata ha un ruolo fondamentale

Oltre che i più classici settori delle fonti rinnovabili, dell’efficienza energetica, del ciclo dei rifiuti e della protezione della natura, tante sono le declinazioni della green economy italiana. Un filo verde, che attraversa, innova e rende più competitivi tutti i settori dell’economia tricolore, compresi quelli più maturi e tradizionali. Questo emerge dal Rapporto GreenItaly 2012 presentato da Fondazione Symbola e Unioncamere italiana.

La peculiarità della green economy italiana sta proprio nella riconversione in chiave ecosostenibile anche dei comparti tradizionali dell’industria italiana di punta. Il Paese ha sviluppato in maniera diffusa nelle sue imprese e nei territori una reinterpretazione della green economy del tutto particolare. L’Ocse, nel recente rapporto sull’innovazione nei diversi paesi aderenti all’organizzazione, ha rilevato come nell’ultimo decennio le attività di ricerca nel campo delle tecnologie legate all’ambiente hanno sviluppato per l’Italia una vera e propria specializzazione, con riflessi positivi sulla creazione di nuova occupazione.

La profondità degli effetti della crisi ha indotto l’intero sistema economico italiano verso un radicale ripensamento del modello di sviluppo in direzione di una maggiore sostenibilità ambientale, di una maggiore innovazione, qualità ed efficienza. Segnale evidente dell’effettiva diffusione di comportamenti aziendali orientati all’eco-efficienza e alla sostenibilità ambientale.

In Emilia-Romagna si sta predisponendo il nuovo Piano regionale per la gestione dei rifiuti che prenderà il posto degli attuali Piani provinciali (con la nascita di una nuova Agenzia d’ambito regionale per i servizi idrici e i rifiuti Aterisir) che porterà a definire non solo definire gli obiettivi, ma anche adottare gli strumenti per un

ciclo sempre più sostenibile da un punto di vista ambientale, economico e sociale: dalla promozione della raccolta porta a porta, alla realizzazione di impianti per il recupero di materia, agli accordi con la grande distribuzione e con il sistema produttivo. Secondo le prime anticipazioni riferite al 2011, la raccolta differenziata in Emilia-Romagna ha toccato il 52,9% del totale dei rifiuti urbani prodotti, con un aumento rispetto al 2010 del 2,5%. Un dato che conferma un trend positivo in atto ormai da diversi anni. La quasi totalità dei rifiuti raccolti in modo differenziato in Emilia-Romagna viene avviato al recupero con percentuali di tutto rispetto specie per alcune tipologie di materiale: oltre il 99% della carta, il 76% della plastica, il 97% dell’acciaio e dell’alluminio, il 91% del vetro vengono in questo modo rimessi nel ciclo produttivo. Un andamento in linea con gli obiettivi previsti dalla direttiva quadro europea che, fissando al 2020 il termine entro il quale si dovrà realizzare un recupero di materia pari al 50% dei rifiuti solidi urbani e al 70% dei rifiuti inerti, stabilisce una precisa gerarchia nelle modalità di trattamento dei rifiuti, con al primo posto la prevenzione, seguita dal riciclo e come soluzioni sempre più residuali dall’incenerimento e dal ricorso alla discarica.

Per fare questo occorre migliorare la qualità della raccolta differenziata e sostenerla adeguatamente

L’obiettivo è quindi di ridurre a monte la produzione di rifiuti; incrementare la raccolta differenziata che dovrà superare su tutto il territorio regionale l’obiettivo europeo del 65%; rafforzare il recupero in via prioritaria di materia, fino all’obiettivo della discarica zero ●



Grazie al riciclo di 20 bottiglie di plastica è possibile produrre una nuova coperta in pile; 287 barattoli danno vita a un nuovo carrello per la spesa, mentre da 4 pallet può nascere una nuova scrivania. E’ il recupero di materia, insieme alla riduzione della produzione dei rifiuti, l’obiettivo di fondo del Piano regionale dei rifiuti



cooperativa  
**L'OPEROSA**

# L'alveare dei servizi

Igiene ambientale e sanificazione

Trattamento e trasporto rifiuti

Facility Management

Manutenzione aree verdi

Gestione parcheggi pubblici e privati



GRUPPO  
**L'OPEROSA**

[www.operosa.it](http://www.operosa.it)



## Tecnologia e informatica al servizio dell'ambiente

La società delle Camere di commercio mette a disposizione competenze e strumenti

**E**cocerved, società per l'ambiente delle Camere di commercio, mette a disposizione di imprese, associazioni di categoria e società di consulenza le competenze sviluppate in un'attività decennale di progettazione di sistemi informativi ambientali e di consulenza in materia di gestione dei rifiuti. Il valore aggiunto dei servizi che Ecocerved offre alle imprese deriva dalla conoscenza delle problematiche e delle esigenze delle aziende in campo ambientale e dalla capacità di interpretare gli indicatori dell'impatto sul territorio delle attività produttive nonché dalla possibilità di coniugare gli aspetti tecnologici con una conoscenza approfondita della normativa ambientale e delle sue applicazioni.

A partire da questa esperienza Ecocerved ha realizzato EcoDesk, procedura per la gestione informatizzata degli adempimenti connessi alla tenuta dei Registri di carico/scarico dei rifiuti e per la compilazione dei formulari di accompagnamento secondo quanto previsto dal Decreto Legislativo 152 del 2006 e dai recenti decreti di attuazione.

L'applicazione dal 2005, che è anche in ambiente web. Consente di gestire più registri legati ad Unità locali diverse, appartenenti alla stessa impresa o ad imprese diverse e garantisce le seguenti funzioni: gestione degli accessi e configurazione dei profili in relazione all'articolazione dell'impresa in diversi livelli gerarchici e territoriali; tenuta dei registri di carico e scarico dei rifiuti e formulari di trasporto così come previsto dalla norma; produzione della dichiarazione ambientale così come previsto dalla norma (MUD, SISTRI); elaborazioni statistiche ed esportazioni in formato pdf e xls in base alle esigenze dell'utente; report e procedure di controllo per monitorare l'andamento della gestione dei rifiuti; coordina-

mento dell'archivio dei gestori di rifiuti articolato in 2 sezioni: anagrafica, autorizzazioni, iscrizioni Albo Gestori Ambientali; verifica delle scadenze periodiche, come: deposito temporaneo, ritorno 4 copia, autorizzazioni fornitori, per adempiere correttamente agli obblighi di legge.

EcoDesk è completamente interoperabile con il Sistri (Sistema di controllo della tracciabilità dei rifiuti). Tutte le operazioni attualmente possibili in EcoDesk che hanno una qualche implicazione con Sistri continuano ad essere utilizzate, rendendo completamente trasparente all'utente l'interazione e l'aggiornamento costante di Sistri, senza alcun impatto sulle attività ordinarie.

L'applicazione, in modo semplice ed intuitivo, all'interno di un percorso guidato dettato dai vincoli della normativa, permette a consulenti, associazioni e società di servizio di fornire il servizio di gestione dei registri ai propri clienti ●

### Supporto al marketing

Grazie al know-how nell'analisi dei dati e nell'elaborazione di indicatori sulla produzione e gestione di rifiuti a livello di azienda e di territorio, Ecocerved collabora con la Pubblica Amministrazione e con imprese del settore della gestione dei rifiuti e dei servizi ambientali per la realizzazione di ricerche di mercato e di analisi territoriali.

Tra i possibili obiettivi quantificare il fabbisogno di attività di smaltimento e di recupero in un bacino territoriale; ottimizzare la localizzazione e il dimensionamento degli impianti; valutare le potenzialità esistenti per l'avvio di nuovi servizi di gestione dei rifiuti.

Ecocerved affianca aziende e amministrazioni nella definizione e realizzazione di procedure e applicazioni informatiche per la comunicazione e trasmissione dei dati e delle informazioni relativi all'impatto ambientale delle attività produttive.

Lo sviluppo di adeguati strumenti di gestione e analisi delle informazioni raccolte consente, nell'ambito di programmi di audit ambientali miranti alla certificazione, di evidenziare gli eventuali fattori di rischio e il posizionamento dell'azienda in relazione agli adempimenti previsti dalla legge.

The screenshot shows the Ecocerved website interface. At the top, there are three main navigation tabs: 'Azienda' (blue), 'ATTIVITÀ' (orange), and 'Clienti' (green). Below these, there is a 'Focus' section with the title 'Stazioni chimiche: un filo di informazione dal Ministero dell'Ambiente'. It contains several news items with dates and brief descriptions. To the right, there is a 'Link utili' section with a list of useful links, including 'Decreto Legislativo 152/2006', 'Albo Gestori Ambientali', 'Registri MUD', 'Registri SRI', 'SISTRI', 'MUD 2012', 'Albo Ambientali', 'Ambientali', and 'Registri dei Rifiuti'.

# UNIECO

AMBIENTE

La nostra missione:

gestire i rifiuti  
in modo **efficiente**  
e **sostenibile**



Anton©Grafica

**Dalle vostre esigenze nascono le nostre soluzioni**



Via Meuccio Ruini, 10 - 42124 Reggio Emilia  
Tel. +39 0522 7951 - Fax +39 0522 232277  
unieco@unieco.it

[www.unieco.it](http://www.unieco.it)



## Unieco: diversificare e crescere in qualità

**D**a quasi trent'anni UNIECO opera nel settore ambientale costruendo e gestendo diverse tipologie di impianti per il trattamento, lo smaltimento il riciclaggio ed il recupero dei rifiuti, siano essi urbani che speciali, utilizzando tecnologie efficaci ed affidabili, partecipando direttamente nel capitale delle Imprese pubbliche e private. "La nostra attività nell'area ambientale è sempre stata e rimarrà molto diversificata - spiega Stefano Carnevali, direttore delegato della divisione Ambiente - abbiamo un know how importante nella costruzione di infrastrutture specializzate, nel trattamento e nel recupero delle raccolte differenziate (dai RAEE agli imballaggi), nella costruzione e gestione di discariche e di altre piattaforme per il trattamento ed il recupero dei rifiuti, anche di quelli pericolosi, nella realizzazione di bonifiche, fino ad arrivare alla produzione di veicoli e attrezzature per l'igiene urbana".

UNIECO schiera oggi un team che gestisce, anche grazie e tramite oltre 30 società Partecipate che realizzano un fatturato aggregato di circa 300 milioni di euro (bilancio 2011), con oltre 1500 dipendenti, ed una redditività della capogruppo che ha saputo sempre remunerare e sostenere un tasso di sviluppo a due cifre in tutti gli ultimi 15 anni. Il modello per crescere ancora è quello di partnership come è avvenuto in Toscana, dove con STA, la Società Toscana Ambiente, UNIECO ha dato vita al primo operatore privato di quella regione ed insieme e tramite le tante società partecipate, oggi anche al primo operatore di servizi pubblici ambientali toscano.

"Pochi giorni orsono è stata formalizzata - racconta Carnevali - l'aggiudicazione definitiva al raggruppamento di imprese denominato "Progetto6" della gara per l'affidamento del servizio di gestione dei rifiuti urbani ad un gestore unico dell'intero ATO Toscana Sud, composto da 103 comuni delle province di Siena, Grosseto e Arezzo, con oltre 850.000 abitanti serviti". Al momento si tratta della gara più consistente per l'affidamento di servizi ambientali in Italia. Con essa nascerà un operatore con un fatturato annuo a regime di circa 170 milioni di euro, che avrà tutte le caratteristiche anche per competere su altri territori, ma anche, ove desiderato, divenire un vero e proprio "polo aggregante" per altre realtà.

Sono previsti investimenti impiantistici che oggi possono essere stimati in circa 140 milioni di euro nei soli primi anni. "È un progetto - commenta Carnevali - che punta a continuare a rafforzare il posizionamento di UNIECO in quei territori con cui siamo in partnership da oltre 15 anni. Una crescita e un impegno che non sarebbe stato possibile senza un management di prima qualità. Ora vogliamo proseguire con meccanismi di partnership che sappiano essere inclusivi e aggreganti, capaci di superare la frammentazione del mercato".

Nessun gigantismo: "Vogliamo raccogliere e valorizzare le qualità e le energie che tanti piccoli e medi attori possono vantare. Per questo progetto siamo aperti a sinergie con investitori italiani e stranieri, per consolidare il ruolo di "polo italiano" che abbiamo costruito in decenni di attività sempre



nel rispetto delle regole e delle norme, puntando a portare innovazione e lasciare 'un bel segno' nei territori dove operiamo: dalla Puglia al Piemonte".

UNIECO ha già avviato importanti partnership con soci pubblici e privati nella filiera dello smaltimento dei rifiuti industriali e della gestione di grandi impianti di depurazione come Nosedo a Milano. Ha in corso la costruzione dei termovalorizzatori di Torino e di Bolzano, la realizzazione tramite le partecipate REFRI SpA e Revet SpA della prima impresa in Italia che recuperando scarti plastici produce prodotti per il mercato reale, tra cui la componentistica per l'automotive. "I problemi che ci vengono posti dai nostri interlocutori - spiega Carnevali - li rattiemo come opportunità, cercando di costruire soluzioni specifiche con una cura "sartoriale". Con questa attenzione abbiamo iniziato ad operare all'estero (in Serbia, Bulgaria e Croazia) e spingeremo questa attività verso le regioni del mediterraneo che riteniamo abbiano buone potenzialità di sviluppo".

"Per quanto ci sarà dato - conclude Carnevali - incrementeremo le integrazioni e le sinergie con le grandi Utilities: pensiamo di non essere con questi grandi attori in stretta competizione ma di essere capaci di formulare progetti a loro complementari, perché siamo nelle condizioni di poter proporre ai nostri interlocutori modi e soluzioni necessariamente più personalizzate" ●



Stefano Carnevali, direttore delegato della divisione Ambiente  
Sopra, rendering del nuovo termovalorizzatore di Torino



I vini premiati al concorso enologico Austrian Wine Challenge Vienna

## Il Natale di Podere Riosto



**A**nche quest'anno Podere Riosto presenta per la sua affezionata clientela una varietà importante di Vini DOC dei Colli Bolognesi che, nella stagione natalizia, si "sposano" ai cibi tipici montanari e bolognesi.

Selezionati tra produttori e artigiani locali di alta qualità, vengono confezionati a mano in cassette di cartone, di legno, o nelle classiche ceste. Sul sito [www.podererriosto.it](http://www.podererriosto.it) è presente una panoramica delle proposte.

Alle aziende, Podere Riosto propone confezioni e omaggi che permettono di abbinare i propri prodotti con i vini ed i cibi caratteristici del territorio. A richiesta, e senza costi aggiuntivi, le bottiglie possono essere personalizzate con il logo aziendale.

A questo riguardo, è stata realizzata, adiacente alla Cantina di Podere Riosto, un'ampia sala di assaggio per organizzare cene aziendali,

degustazioni guidate ed eventi personalizzati.

I vini Podere Riosto, espressione del territorio pliocenico, hanno recentemente ottenuto grande considerazione all'Austrian Wine Challenge di Vienna 2012, concorso enologico al quale hanno partecipato oltre 11 mila vini provenienti 37 da nazioni.

I vini che hanno dato maggior lustro a Podere Riosto sono gli spumanti (Pignoletto di Riosto e Rosè For You che hanno ricevuto due Medaglie d'Argento) oltre a Pignoletto

Frizzante, Sauvignon Blanc e Chardonnay. Per i Vini rossi invece si sono distinti Gaudio, Grifone e Medoro con ben tre Medaglie d'Oro e Cabernet Sauvignon, Barbera e Merlot che hanno conquistato tre Medaglie d'Argento●

Podere Riosto  
Agriturismo I Calanchi di Riosto  
Via di Riosto 12 - 40065 Pianoro (BO) - tel 051 777 109 - fax 051 6527450 [info@podererriosto.it](mailto:info@podererriosto.it) - [www.podererriosto.it](http://www.podererriosto.it)

Abbinamento  
di prodotti  
con i vini e cibi  
caratteristici  
del territorio



# Garantiamo l'impresa con la forza dell'unione.

70.000 imprese, un solo consorzio di garanzia.

[www.unifidi.eu](http://www.unifidi.eu)



NOODLES CORPORATE

Unifidi è oggi il più grande consorzio unitario di garanzia dell'Emilia Romagna. È nato su iniziativa delle associazioni di categoria più rappresentative: la sua storia è la storia dello spirito cooperativo che ha fatto grande l'economia di questa regione. L'ampiezza della base associativa e la sua forza patrimoniale sono i valori concreti che permettono alle imprese di ottenere finanziamenti a condizioni migliori e facilitano l'accesso alle più importanti agevolazioni pubbliche di sostegno al credito. Ecco perché una garanzia rilasciata da Unifidi rende l'impresa possibile in tutta l'Emilia Romagna.



# Unifidi

Emilia Romagna

Garantiamo l'impresa

È stato inaugurato il modernissimo Audi Zentrum Modena

# Schiatti Motor guarda oltre la crisi

**U**na bella pagina nella storia dell'automobile delle province di Modena e Reggio Emilia. In un gioco di luci colori e atleti volanti, bolidi vincitori delle più grandi sfide del mondo, alla presenza delle autorità istituzionali del territorio e dei vertici di **Audi Italia**, la famiglia Schiatti ha inaugurato **Audi Zentrum Modena**.

Il nuovo concetto architettonico dinamico voluto dalla Casa dei quattro anelli per esporre e vendere i veicoli.

In sala personalità di spicco del mondo dell'imprenditoria e dell'automobile come Vittorio Stanguellini, Luigi Mazzola, già responsa-

bile della squadra test di Michael Schumacher, vip e grande eleganza. La serata è stata brillantemente condotta da Veronique Blasi che insieme all'amministratore unico Livio Schiatti, alla responsabile amministrativa Loretta Schiatti e ai giovani Stefania e Andrea Schiatti hanno ripercorso l'epopea di questa famiglia che dal 1969 ad oggi rappresenta un punto di riferimento per gli automobilisti emiliani e che è stata scelta ora per rappresentare la marca più venduta in Italia nel segmento Premium.

A significare l'importanza del progetto Audi Terminal la presenza sul

palco del direttore di Audi Italia Michael Frisch e del direttore vendite Pierantonio Vianello, profondo conoscitore della realtà modenese. Momento clou il reveal della nuova A3 Sportback, reduce da Parigi, mostrata per la prima volta in Italia nelle sue eleganti e muscolose forme che la pongono al top nel segmento di riferimento. Subito dopo si sono esibiti gli artisti-ginnasti Sonics, noti per aver aperto il Sanremo 2012, con una coreografia magica fatta di suoni, fumi e luci dove hanno realizzato con la fusione dei loro corpi quattro anelli umani, lasciando emozionati i presenti e gli stessi dirigenti Audi.

Audi Terminal Modena è ubicato al numero 1044 di Via Emilia Est. La struttura si sviluppa su tre piani per un totale di 7500 metri quadrati coperti. Al pian terreno si trova l'avveniristico show room, il service di assistenza con attrezzature all'avanguardia mentre al primo piano vi è l'esposizione dell'usato Audi Prima Scelta Plus, vetture di alta qualità che subiscono 110 controlli prima di essere rivendute.

“Abbiamo avviato l'anno scorso un

positivo contatto con Audi, che in pochi colloqui si è trasformato in un vero e proprio mandato per gestire la marca più venduta tra le Premium in una delle principali città industriali italiane quale è Modena. – dice **Andrea Schiatti**, direttore commerciale e marketing Audi Terminal Modena - Dopo quasi 50 anni di attività nell'automobile, la mia famiglia ha scelto di entrare a far parte anche del mondo Audi perché sentiamo più che mai di condividere valori quali entusiasmo, dinamicità, intraprendenza e voglia continua di crescere e innovarsi. Il nostro –aggiunge Schiatti - è un investimento importante, che guarda al futuro, perché dopo un 2013 che vedo ancora di transizione, nel 2014 avremo una nuova spinta sul mercato dell'auto. Voglio ringraziare le centinaia di persone da Modena, Reggio Emilia e Carpi che hanno partecipato alla serata e che mi hanno inoltrato tanti messaggi ed e-mail di complimenti. Io e la mia famiglia siamo orgogliosi della loro amicizia e speriamo di aver realizzato qualcosa di buono per gli automobilisti e per il nostro territorio” ●

“Condividiamo entusiasmo, dinamicità, intraprendenza e innovazione”

**Sotto,**  
la Audi R18 Etron di Fassler Lotterer Treluyer e la famiglia Schiatti posa con Frisch e Vianello di Audi Italia e la A3 Sportback C  
Foto (studiobergonzini.com)





## IL PORTALE "YOUR EUROPE - BUSINESS": UNA GUIDA PRATICA PER FARE IMPRESA IN EUROPA

Il portale "Your Europe - Business" è un servizio messo a disposizione dalla Commissione europea in collaborazione con le amministrazioni nazionali e costituisce un utile strumento per ottenere informazioni pratiche e servizi di consulenza a livello europeo e nazionale per le imprese che desiderano estendere la loro attività ad altri paesi dell'UE.

Nello specifico gli utenti hanno la facoltà di consultare pagine informative che abbracciano tutte le tematiche riguardanti le varie fasi del ciclo di vita di un'impresa. Attraverso il portale le PMI di tutta Europa possono ottenere risposte a domande sui requisiti di legge, possibilità e vincoli per fare business in ogni Stato membro dell'Unione europea e a livello comunitario. In più il portale offre alle aziende una corsia preferenziale di accesso ai servizi di sostegno alle imprese del Paese di proprio interesse. Sul sito è infatti presente una sezione dedicata all'accesso ai finanziamenti per ciascun Paese. Il portale, inoltre, informa gli imprenditori su: diritti e doveri di un'azienda, procedure amministrative richieste, offrendo alle aziende la possibilità di scaricare moduli on line e collegarsi a organizzazioni che forniscono assistenza e consulenza personalizzate alle imprese. Le informazioni sono disponibili in 23 lingue.

Tra gli altri contenuti del portale:

- Sostegno alle imprese
- Trarre beneficio dal mercato UE
- Vendita di merci
- Prestazione di servizi
- Espandere l'attività Collaborazione con altre imprese
- Succursali e filiali
- Fusione tra imprese
- Attività imprenditoriali al di fuori dell'UE
- Competere attraverso l'innovazione Condividere nuove idee
- Ricerca
- Tutela della proprietà intellettuale

Il sito di riferimento è : [http://ec.europa.eu/youreurope/business/index\\_it.htm](http://ec.europa.eu/youreurope/business/index_it.htm)

Le pagine che è possibile consultare contengono anche una serie di link a fonti esterne di informazioni specifiche.



## Notizie dall'Unione Europea

### CONSULTAZIONE SULLA REVISIONE DELLE ALIQUOTE IVA RIDOTTE

La Commissione europea ha lanciato una consultazione pubblica per richiedere a cittadini, imprese e altre parti interessate un parere sulla riduzione di determinate aliquote IVA. La consultazione, che rientra in un ampio piano di riforma del regime IVA all'interno dell'Unione, resterà aperta fino al 3 gennaio 2013. La consultazione si concentra su tre settori specifici in cui le aliquote IVA ridotte sono da rivedere. In primo luogo, agli intervistati viene chiesto se gli attuali tassi ridotti possano falsare la concorrenza all'interno del mercato unico. In secondo luogo, l'elenco dei prodotti e dei servizi che possono beneficiare di un tasso ridotto è stato concordato da parte degli Stati membri molti anni fa, e da allora la politica dell'Unione europea si è sviluppata e si è evoluta. Pertanto, agli intervistati viene chiesto se talune aliquote IVA ridotte, come quelle relative all'acqua, all'energia, alla gestione dei rifiuti ed agli

alloggi, siano ora in contraddizione con gli obiettivi delle politiche dell'UE. Infine, la consultazione chiede come beni e servizi analoghi dovrebbero essere trattati ai fini dell'IVA, tenendo conto degli sviluppi tecnologici. La consultazione fa parte di un processo di valutazione, e la Commissione in questa fase non propone l'abolizione o l'introduzione di aliquote IVA ridotte. I risultati della consultazione pubblica serviranno alla preparazione di nuove proposte in materia di IVA, che la Commissione presenterà il prossimo anno. Per partecipare alla consultazione è possibile compilare entro il 3 gennaio 2012 un breve questionario on-line al link:

[http://ec.europa.eu/taxation\\_customs/common/consultations/tax/index\\_en.htm](http://ec.europa.eu/taxation_customs/common/consultations/tax/index_en.htm)

### L'UE ADOTTA UNA LISTA DELLE SOSTANZE AROMATIZZANTI AUTORIZZATE

La Commissione europea ha recentemente pubblicato, grazie alle valutazioni dell'Autorità europea per la sicurezza alimentare (EFSA), il nuovo elenco UE delle sostanze

aromatizzanti autorizzate. Le sostanze aromatizzanti, che servono a modificare il gusto o l'odore degli alimenti, sono utilizzate da tempo e in un'ampia gamma di prodotti alimentari, come le bevande rinfrescanti, i prodotti di confetteria, i cereali, i dolci e gli yogurt.

La pubblicazione dell'elenco non rappresenta solo un'importante pietra miliare per la protezione dei consumatori, ma fa chiarezza anche per gli operatori del relativo comparto industriale. Il nuovo elenco comprende più di 2.100 sostanze aromatizzanti autorizzate mentre 400 resteranno sul mercato in attesa che l'EFSA concluda la sua valutazione. Le nuove disposizioni, in vigore dal 22 ottobre 2012, prevedono che le autorità nazionali competenti debbano garantire che i prodotti alimentari contenenti sostanze aromatizzanti non autorizzate siano ritirati dal mercato. Devono inoltre segnalare queste sostanze alla Commissione europea e agli altri Stati membri attraverso il Sistema di allarme rapido per gli alimenti e i mangimi dell'Unione europea (RASFF).

Rif.: [http://europa.eu/rapid/press-release\\_IP-12-1045\\_it.htm?locale=en](http://europa.eu/rapid/press-release_IP-12-1045_it.htm?locale=en)

## Normativa comunitaria

### APPROVATA LA NUOVA DIRETTIVA SULL'EFFICIENZA ENERGETICA

Il Consiglio europeo ha approvato una nuova direttiva che stabilisce un quadro comune di misure, obbligando ciascun Stato membro a fissare un obiettivo nazionale indicativo in funzione del consumo di energia primaria o finale. Entro il 30 giugno 2014, la Commissione valuterà i progressi compiuti e se l'UE è in grado o meno di raggiungere un consumo totale non superiore ai 1474 Mtep di energia primaria e / o non più di 1078 Mtep di energia finale nel 2020. Gli enti pubblici dovranno svolgere un ruolo esemplare, in quanto gli Stati membri dovranno garantire dal 1° gennaio 2014 la riqualificazione del 3% della superficie totale degli "edifici riscaldati e/o rinfrescati posseduti ed occupati dal loro Governo centrale" (servizi amministrativi le cui competenze coprono l'intero territorio di uno Stato membro) con una metratura totale superiore a 500 m<sup>2</sup>; dal luglio 2015 quest'obbligo riguarderà anche quelli fino a 250 m<sup>2</sup>.

Gli Stati potranno anche decidere di coinvolgere le amministrazioni di livello inferio-

re a quello governativo calcolando il 3% sulla somma delle superfici delle amministrazioni centrali e di quelle di livello inferiore coinvolte.

Il Parlamento europeo, il Consiglio e la Commissione hanno concordato un impegno simile sul fronte degli acquisti pubblici affinché gli Stati membri assicurino esclusivamente prodotti, servizi ed immobili ad alta efficienza energetica e incoraggino gli enti pubblici, in caso di bandi di gara per appalti di servizi con un contenuto energetico significativo, a valutare la possibilità di concludere contratti di rendimento energetico a lungo termine che consentano consistenti risparmi.

Inoltre, ogni Stato membro dovrà istituire un regime nazionale obbligatorio di efficienza energetica per garantire che distributori di energia e/o le società di vendita di energia al dettaglio conseguano, entro la fine del 2020, un obiettivo cumulativo di risparmio sugli usi finali dell'energia dell'1,5% sulla media dei volumi complessivi di vendita annuali. Gli Stati membri dovranno conformarsi alle disposizioni della direttiva entro diciotto mesi dalla sua entrata in vigore (provvisoriamente primavera 2014).

Rif.: [http://ec.europa.eu/energy/efficiency/eed/eed\\_en.htm](http://ec.europa.eu/energy/efficiency/eed/eed_en.htm)

## Finanziamenti alle imprese

### EMILIA-ROMAGNA: DALLA REGIONE 20 MILIONI DI EURO PER ASSUMERE E STABILIZZARE I GIOVANI

La Regione Emilia-Romagna ha approvato il Piano straordinario per l'occupazione dei giovani. Fino al 31 gennaio 2013, le aziende possono presentare domanda per ricevere gli incentivi per assumere o stabilizzare giovani tra i 18 e i 34 anni. A disposizione per questa misura ci sono 20 milioni di euro. Le nuove assunzioni a tempo indeterminato saranno incentivate per un lavoratore uomo con 7 mila euro, per una lavoratrice con 8 mila. La trasformazione di un contratto di apprendistato in contratto a tempo indeterminato sarà incentivata con 3 mila euro per i lavoratori e 4 mila per le lavoratrici, mentre la trasformazione di altri tipi di contratto, diversi dall'apprendistato, riceveranno 6 mila euro per gli uomini e 7 mila per le donne. Le domande devono essere presentate alla Provincia in cui si trova l'impresa, dopo aver assunto o trasformato una tipologia di contratto diversa dal tempo indeterminato.

Rif.: <http://formazione.lavoro.regione.emilia-romagna.it/piano-giovani/temi/incentivi-allassunzione/presentazione-delle-domande>

## CONTATTI

### Unioncamere Emilia-Romagna

Viale Aldo Moro, 62 - 40127 Bologna  
 Tel. 051 6377011 - Fax 051 6377050  
 E-mail: [simpler@rer.camcom.it](mailto:simpler@rer.camcom.it)



L'Europa alla portata della vostra impresa.

### SIDI Eurospartello - CCAA di Ravenna

Viale L.C. Farini, 14 - 48121 Ravenna  
 Tel. 0544 481443 - Fax 0544 218731  
 E-mail: [simpler@ra.camcom.it](mailto:simpler@ra.camcom.it)

### Camera di commercio di Bologna

Piazza Costituzione, 8 - 40125 Bologna  
 Tel. 051 6093287 - Fax 051 6093211  
 E-mail: [simpler@bo.camcom.it](mailto:simpler@bo.camcom.it)

### Camera di commercio di Ferrara

Largo Castello, 6 - 44121 Ferrara  
 Tel. 0532 783812 - Fax 0532 205100  
 E-mail: [simpler@fe.camcom.it](mailto:simpler@fe.camcom.it)

### Camera di commercio di Forlì-Cesena

Corso della Repubblica, 5 - 47121 Forlì  
 Tel. 0543 713524 - Fax 0543 713502  
 E-mail: [ufficio.estero@fo.camcom.it](mailto:ufficio.estero@fo.camcom.it)

### PROMECC - CCAA di Modena

Via Ganaceto, 134 - 41121 Modena  
 Tel. 059 208270 - Fax 059 218520  
 E-mail: [simpler@mo.camcom.it](mailto:simpler@mo.camcom.it)

### Camera di commercio di Parma

Via Verdi, 2 - 43121 Parma  
 Tel. 0521 210241 - Fax 0521 233507  
 E-mail: [estero@pr.camcom.it](mailto:estero@pr.camcom.it)

### Camera di commercio di Piacenza

Piazza Cavalli, 35 - 29121 Piacenza  
 Tel. 0523 386255 - Fax 0523 334367  
 E-mail: [studi@pc.camcom.it](mailto:studi@pc.camcom.it)

### Camera di commercio di Reggio Emilia

Piazza Vittoria, 3 - 42121 Reggio Emilia  
 Tel. 0522 796236/301 - Fax 0522 046453  
 E-mail: [commercio.estero@re.camcom.it](mailto:commercio.estero@re.camcom.it)

### Camera di commercio di Rimini

Via Sigismondo, 28 - 47921 Rimini  
 Tel. 0541 363752 - Fax 0541 363747  
 E-mail: [estero@rn.camcom.it](mailto:estero@rn.camcom.it)

# CRESCITI

**CORSI  
E  
SEMINARI**



**FORMAZIONE IFOA**

  [www.ifo.it](http://www.ifo.it)



Sapere utile

REGGIO EMILIA - VIA GUITTONE D'AREZZO, 6 - TEL: 0522 329111



# NUOVA VOLVO V40 CROSS COUNTRY

È nata Volvo V40 Cross Country: tutta la tecnologia Volvo in un'auto nata per superare i confini della città. Ha un assetto rialzato ed è disponibile in versione AWD per affrontare con disinvoltura i tratti offroad. Scoprila nei Cross Country Days insieme al resto della gamma Volvo XC. Seguici su Facebook e su Twitter per conoscere tutte le date degli eventi.

**SCOPRILA NEI CROSS COUNTRY DAYS  
SABATO 2 E DOMENICA 3 FEBBRAIO**



**TUA A PARTIRE DA 26.000 EURO**

**VOLVOCARS.IT**

## **Volvo Auto Bologna**

by Automercantile San Luca  
CASALECCHIO DI RENO (BO) - Via Isonzo 16  
Tel. 051.6113901 - info@volvoautobologna.it  
SAN LAZZARO DI SAVENA (BO)  
Via Cà Ricchi 6 - Tel. 051.6113940  
www.volvoautobologna.it

## **Lineablù**

RAVENNA (Fornace Zarattini)  
Via Braille 1 (ang. Via Faentina)  
Tel. 0544.465357 - info@lineablu.org  
IMOLA (BO) - Via Andrea Ercolani 1  
(ang. Via Selice) - Tel. 0542.643236  
infoimola@lineablu.org

## **Agricar**

PIACENZA  
Via Emilia, Parmense 202  
Località Montale  
Tel. 0523.577678  
Fax 0523.577671

## **Motoservice**

SAN PANCRAZIO (PR)  
Via Emilia Ovest 100/A  
Tel. 0521.672344  
motoservice@volvomotoservice.com

## **Asca Motor**

FERRARA - Via L. Luzzaschi 9/11  
Tel. 0532.903740 - info@ascamotor.it  
FILIALE CENTO (FE) - Via Don Minzoni 8/4  
Tel. 051.901767 - cento@ascamotor.it

## **Romagnauto**

FORLÌ - Via Ravegnana 403 - Tel. 0543.723303  
CESENA (FC) - Via Fogazzaro 119  
Tel. 0547.335567  
romagnauto@romagnauto.com  
www.romagnauto.it

## **Flaminiauto**

RIMINI - Via Flaminia 236  
Tel. 0541.374250  
info@flaminiauto.com  
www.flaminiauto.com

## **Svecar** by Le Pleiadi

MODENA - Via Respighi 290  
ang. Via Scarlatti - Tel. 059.9778111  
REGGIO EMILIA - Via Soglia 14  
Tel. 0522.518414  
CARPI (MO) - Via Fermi 46  
Tel. 059.698088 - www.autolepleiadi.it